

N. LIV. A. 1733322.

DESCRIZIONE DEI DISEGNI DELLA GALLERIA GABBURRI IN FIRENZE

(Biblioteca Nazionale di Firenze A. XVIII, N. 33)

Il Lami nelle sue *Memorabilia Italarum* (t. I, p. 205) introdusse una notizia del cavalier Francesco Maria Nicolò Gabburri fiorentino, il quale più che mediocrementemente ornato di lettere, portò agli studi dell'arte moltissima inclinazione d'animo e agli artisti giovò con ogni suo potere nell'ufficio di Luogotenente dell'Accademia fiorentina del disegno di cui era investito, e con denaro proprio affidando commissioni di disegni e di quadri a provetti e a giovani artisti per quanto gli veniva consentito dalle sue condizioni di fortuna. Della dottrina nella storia dell'arte lasciò documenti nella sua corrispondenza di cui recò alquanti saggi il Bottari nella *Raccolta di lettere*, e meglio ancora in un suo *Abbecedario pittorico* detto dal Lami opus magne molis, che fu usufruito dall'abate Zani per compilare la sua Enciclopedia. La consuetudine con gli artisti, lo studio del disegno a cui lo aveva addestrato il pittore Marinori, e le osservazioni proprie lo avevano reso peritissimo nella cognizione delle pratiche e delle maniere delle scuole pittoriche; per la qual cosa s'indusse a formare una raccolta di quadri, disegni, stampe e libri con preferenza ai disegni, i quali trascurati nel tempo passato, erano allora saliti in voga grazie alle ricerche che ne facevano il Mariette, il Crozat ed altri. E di questa Collezione di disegni, in numero di 1336 si offre qui il Catalogo, incompleto però, come quello che fu compilato dallo stesso possessore nel 1722 mentre egli protrasse la vita fino al 1742, attendendo sempre a raccogliere. Il Mariette amico e corrispondente del Gabburri ci porge nel suo Abecedario (t. II, 375) un giudizio poco favorevole ma giusto di questa raccolta. Obligato il Gabburri, scrive egli, a limitare le spese e perciò a contentarsi di ciò che trovava in Firenze, né essendo molto difficile nella scelta, accadde che la sua Collezione riescisse più nella quantità copiosa che eletta nella qualità. Dopo la morte di lui, essa fu comperata da un inglese di nome Kent, il quale alla sua volta la espose in vendita a Londra dove incontrò poco favore, ad onta che gl'inglesi sogliano trovar buono e bello ciò che venga loro portato dall'Italia, Tanto affermava il Mariette nella metà dello scorso secolo. I nomi degli autori dei disegni giustificano le parole dello scrittore francese. Si scorge evidentemente che il Gabburri più che ad antichi maestrj mirasse a' moderni, a' viventi, a' fiorentini, ed anche a giovani di belle speranze che poi non hanno lasciato alcuna memoria di se. Con tali principi direttivi nei periodi di decadimento, si ottiene facilmente il titolo di mecenate e il plauso degli artisti; ma non si fanno raccolte che durino e non siano condannate alla dispersione e all'oblio.

Catalogo dei disegni, che sono in adornamento col modine alla Salvadora, e la maggior parte sono grandezze diverse, ma assortite. Inoltre, questa raccolta, non si è preteso di ridurla alla distinzione delle scuole, cioè Fiorentina, Romana, Bolognese, Veneziana ed Oltramontana, perchè a far ciò saria bisognato lunghissimo tempo; onde il padrone del seguente studio si è contentato di disporgli per ora in questa forma per poter poi aggiugnere e levare, e formarne un Gabinetto, unito coi libri di disegni, libri di stampe, e libri trattanti di scultura, pittura ed architettura, o in altra forma ad esse appartenenti. Si farà dunque la descrizione dei disegni, che sono in cornice al presente, senza riguardo veruno d'ordine negli autori e nei tempi che sono vissuti, ed è la seguente.

1. Disegno in cornice di braccia a penna e acquerello con quattro figure. Di mano di Giorgio Vasari.
2. Altro compagno di penna e acquerello colla storia della Presentazione della Vergine al Tempio. Di mano di Giovambatista Naldini, benissimo conservato, siccome ancora è l'antecedente.
3. Disegno di penna, e acquerello, fatto per un reliquiario dall'Algardi, benissimo conservato.
4. Altro pure compagno a penna, che figura un S. Girolamo. Di mano di Luca Cangiasi, benissimo conservato.

5. Altro di lapis rosso, rarissimo. Di mano di Danielle Ricciarelli da Volterra. Rappresenta la storia d'Elia sopra il carro, e in terra Eliseo, benissimo conservato.
6. Altro compagno disegnato di lapis rosso, e gesso sopra carta turchina, entrovi due figure per metà, cioè un soldato e donna. Di mano di Pietro da Cortona, benissimo conservato.
7. Altro compagno di penna e acquerello. Figura un Santo in gloria con angeli. Di mano d'Alessandro Gherardini, benissimo conservato.
8. Altro compagno di penna e acquerello. Figura un paese con una spelonca, entrovi una Sibilla. Di mano di Gaspero Mola, bellissimo e ben conservato.
9. Altro compagno di penna e acquerello, rappresentante S. Tommaso Apostolo, che mette il dito nel costato del Nostro Signore, assieme con gli altri Apostoli. Di mano dell'Empoli, benissimo conservato.
10. Altro compagno di penna e acquerello, che figura un putto grande appoggiato ad uno scudo, bellissimo disegno di Luca Cangiasi, benissimo conservato.
11. Altro compagno con un uomo armato sopra un cavallo; opera diligentissimamente fatta da Paolo Uccelli, e da esso dipinta nel Duomo di Firenze, disegno rarissimo.
12. Altro compagno di lapis rosso. Rappresenta la SS.ma Nunziata; di mano del Vanni di Firenze, benissimo conservato, e di maniera Coreggesca.
13. Altro compagno con quantità di figure di penna e acquerello; rappresentante la Vergine, che siede in alto col Bambino Gesù, S. Giovambatista piccolo, S. Francesco e altri Santi. Opera singolarissima del celebre Jacopo da Pontormo; ed è la stessa che si vede in una tavola da altare nella chiesa di San Michele Bisdomini in Firenze.
14. Altro compagno di lapis nero sopra carta turchina, rappresentante un Cristo morto con molte figure. Di mano dello Stradano.
15. Altro compagno, toccato di penna, e acquerello, rappresentante la decollazione d'alcuni martiri con molte figure. Di mano del Palma giovane, benissimo conservato.
16. Altro compagno, toccato di penna sopra carta scura. Figura 2 uomini in un antro, dove è una palma. Bellissimo disegno e benissimo conservato. Di mano del famoso Tiziano.
17. Altro compagno, toccato di penna sopra carta scura, con quantità di figure, servito per modello di qualche tavola in Lombardia. Disegno raro del cavalier Malosso.
18. Altro compagno, toccato di penna e acquerello, rappresentante un'Adorazione dei Magi, di mano del Biscaglino, con quantità di figure, benissimo conservato. Il disegno in sè medesimo è un poco maggiore degli altri.

Seguitano ora alcuni altri disegni in cornice di altra misura,
ma tutti compagni; cioè di 2/3 di braccio.

19. Disegno a penna e acquerello. Di mano di Michelagnolo Buonarruoti, ed è il primo pensiero da esso fatto per il Giudizio Universale da esso dipinto in Roma nella Cappella del papa, disegno originalissimo e benissimo conservato.
20. Altro compagno. Il cavallo di Campidoglio con Marcaurelio, disegnato a penna e acquerello da Giulio Romano; originale, e bellissimo conservato.
21. Altro compagno, toccato di penna e acquerello, lumeggiato di bianco. Figura una Vergine con Gesù in collo. Di mano del Parmigianino, benissimo conservato.
22. Altro compagno di lapis rosso, assai terminato. Figura un presepio con quantità di figure, di mano del grazioso valentuomo Simone Cantarini da Pesaro; benissimo conservato.
23. Altro compagno di lapis rosso. Rappresenta Dio Padre in gloria con angeli. Di mano di Federigo Zuccheri. Questo fu fatto dal medesimo prima di dipingere la cupola del Duomo di Firenze.
24. Altro compagno di lapis rosso, rappresenta una 1/2 figura colle mani giunte. Del Passignano, benissimo conservato.
25. Altro compagno, toccato di penna e acquerello colla storia del lebbroso. Di mano dell'Empoli, benissimo conservato.

26. Altro compagno, toccato di penna e acquerello, con quantità di figure, disegno fatto da Bernardino Poccetti per una lunetta dipinta a fresco in Firenze.
27. Altro compagno toccato in penna, rappresenta la morte di Adone in braccio a Venere. Di mano di Enrico Golzio, benissimo conservato.
28. Altro compagno, toccato di penna e acquerello turchiniccio; storietta che rappresenta le Nozze di Cana Galilea; di mano del Romanelli.

Seguono adesso altri disegni co' gli adornamenti di diversa grandezza.

- 29-37. Nove quadretti di 11 soldi di braccio tutti compagni, entrovvi disegni, veri originali del famosissimo e rinomatissimo Leonardo da Vinci. Queste sono tutte diverse teste disegnate a lapis nero, lumeggiate con gesso, sopra la carta solita prepararsi da lui, e tra questi sonovi alcuni ritratti d'uomini illustri in lettere, benissimo conservati.
38. Altro disegno compagno, che rappresenta una testa d'un giovanetto che dorme, disegnata di lapis nero, vero originale del gran Coreggio, benissimo conservato.
39. Altro compagno di lapis rosso e nero, in 1/2 figura, rappresentante S. Bastiano. Di mano di Cristofano Allori, detto il Bronzino, benissimo conservato.
40. Altro compagno di lapis rosso con tre angeli, di mano del Pasinelli.
41. Altro compagno. Battaglia fatta a penna, benissimo terminata. Di mano di Stefano della Bella.
42. Altro compagno, toccato di penna e acquerello, rappresentante la Vergine Santissima, che adora il Bambino Gesù in culla, mentre egli scherza con S. Giovannino, e vi sono S. Paolo e S. Caterina. Storietta ben conservata d'autore incognito.
43. Altro compagno, toccato di penna, e acquerello di filiggine; di mano di Jacopo Ligozzi, benissimo conservato, e rappresenta la Vergine Santissima che va in Egitto.
44. Altro compagno di lapis rosso, rappresenta la figura d'un vecchio, coll'attaccatura solamente delle spalle, benissimo conservato; di mano di Cammillo Procaccino.
- 45-46. Altri due compagni, toccati di penna e acquerello. Di mano d'Alessandro Tiarini bolognese, fatti per modelli delle quattro Virtù Cardinali, dipinte da esso in Bologna, benissimo conservati.
47. Disegno di penna e acquerello; di mano di Baciccio Romano. Rappresenta la Maddalena a piedi del Salvatore nella cena del Fariseo. Semplice pensiero, che non è cosa singolare.
48. Altro compagno di lapis nero; modello per una lunetta, dipinta a fresco da Bernardino Poccetti, e questo ancora quantunque sia bello, è piccola cosa.
49. Altro compagno di lapis rosso; figura un Cristo morto, colle Marie. Di mano di Giuseppe Passeri romano. Il disegno è assai ordinario.
50. Altro compagno di penna e acquerello. Di mano di Perino del Vaga, con diverse figure e trofei, benissimo conservato.
51. Altro compagno con diverse figure, al n. di 11, storiato in piccolo, di mano del Mola, benissimo conservato, ed è bellissimo.
52. Altro compagno di lapis nero e acquerello rosso; rappresenta un Santo all'altare colla pianeta, assistito da un angelo in atto di comunicare due fraticini. Si crede di mano di Lodovico Cigoli.

Tornano adesso alcuni disegni in cornice
della stessa grandezza dei primi 18; cioè di braccio, e prima.

53. Disegno di penna e acquerello. Paese, fatto apposta per questo studio l'anno 1721 da monsù Teodoro Werchreus tedesco della Guardia dell'A.R. di Toscana, intagliatore in rame e pittore di paesi.
54. Altro compagno. Un bacchanale dove si figura Bacco, e Arianna con satiri, e ninfe, ben istoriato, e finito diligentissimamente di lapis nero. Di mano del Ferretti pittor fiorentino scolare di Felice Torelli bolognese. Disegno fatto apposta per questo studio.

55. Altro compagno. Paese toccato di penna e acquerello. Di mano di Marco Ricci veneziano detto Marchetto, paesista, nipote di Bastiano Ricci, pittore d'istorie. Questo paese pure è fatto apposta per questo studio.
56. Disegno compagno, fatto a penna e acquerello con veduta di Venezia, e quantità di figurette. Di mano di monsieur Giovanni Richter svezzeze, scolare di Luca Carlevarys, fatto a posta in Venezia per questo studio.
57. Altro compagno di penna e acquerello; rappresenta la veduta della Chiesa della Salute di Venezia, con parte della veduta del Canal Grande. Di mano di Luca Carlevarys, fatto apposta per questo studio.
58. Altro compagno di penna e acquerello. Di mano di Antonio Balestra veronese, scolare di Carlo Maratti, bellissimo e ben terminato, fatto apposta per questo studio. Rappresenta Saul nel padiglione, che dorme e David in atto di opporsi ad un soldato che voleva ucciderlo.
59. Altro compagno di lapis nero, e gesso. Di mano di Tommaso Redi fiorentino, scolare di Carlo Maratti, disegno bellissimo e terminato coll'alito. Rappresenta un Salvatore coll'agnello sopra le spalle col motto: Ego Sum Pastor bonus.
60. Altro compagno di penna e acquerello. Di mano di Marcantonio Franceschini bolognese. Rappresenta S. Bastiano con un braccio legato ad un albero col corpo in terra, e una femmina che gli leva le frecce, e due angioletti in alto, con paese; disegno benissimo conservato.
61. Disegno in cornice di braccia $1 \frac{1}{3}$ di penna e acquerello. Di mano di Benedetto Luti fiorentino, scolare di Carlo Maratti, rappresenta l'Assunzione di papa Martino 5 assunto al soglio di San Pietro, Disegno terminato, e condotto a perfezione, fatto dallo stesso per lo sfondo della Galleria del Palazzo Colonna in Roma.
62. Altro disegno della stessa grandezza. Paese toccato di penna e acquerello con figurette. Di mano di mosù Orizzonte, il di cui nome è Giovanfrancesco Vanblomen, fatto in Roma apposta per questo studio l'anno 1719.
63. Altro della stessa grandezza, toccato di penna e acquerello con quantità di figure, e rottami di prospettive, fatto maravigliosamente apposta per questo studio da Giovanpaolo Panini piacentino, in Roma l'anno 1719.
64. Disegno alto un $\frac{1}{4}$. di braccio entro a cornice dorata e cristallo. Rappresenta la famosa testa dell'anima dannata, originale schietto e sincero di propria mano di Michelagnolo Buonarruoti, benissimo conservata.
65. Disegno a chiaro scuro, senz'adornamento, alto un braccio. Di mano di Giovanni Benedetto Castiglioni genovese, benissimo conservato. Rappresenta una Fuga in Egitto.
66. Altro compagno di braccio scarso, a chiaro scuro. Di mano di Giovanni Giuseppe Del Sole bolognese. Rappresenta Giuditta, colla serva in atto di rappresentarsi a Oloferne. Disegno bellissimo, fatto apposta per questo studio dal medesimo l'anno 1715.
67. Altro disegno di $\frac{2}{3}$ di braccio per traverso, entro a cornice di pero nero, e cristallo. Di mano di Simone Cantarini da Pesaro. Rappresenta la Vergine col Bambino in collo, S. Giuseppe, S. Lisabetta, e S. Giovannino, disegno a chiaro scuro, terminato diligentemente, e fatto apposta per la stampa di detta Opera.
68. Disegno di $\frac{1}{2}$ braccio di lapis rosso, entrovvi un vecchio con un putto colle braccia aperte, e un altro che dorme sopra un guanciaie, di mano del Guercino da Cento; uno de' suoi migliori disegni, in cornice dorata e cristallo.
69. Altro compagno della stessa grandezza in cornice dorata e cristallo. Si dice del Tintoretto. Certo si è che il disegno è bellissimo, e di pittore veneziano. Rappresenta uno sbarco con quantità di figure, fatto alla piazzetta di Venezia, benissimo conservato.
70. Altro disegno di penna e acquerello, alto $\frac{1}{2}$ braccio con sua cornice e cristallo. Di mano di Giovanni Lanfranco. Rappresenta un Riposo d'Egitto, benissimo conservato.
71. Altro disegno di penna e acquerello, con sua cornice e cristallo, alto $\frac{2}{3}$ di braccio. Di mano di fra' Bartolommeo di San Marco, detto il Frate, pittore fiorentino. Rappresenta la Vergine che siede

col Bambino in collo, con due Santi in ginocchioni e due Sante, che tengono amendue un vaso in mano.

72. Altro disegno, circa 2/3 di braccio per alto, con cornice dorata; di mano del sopraddetto Frate. Disegno a lapis rosso, che rappresenta una figura ideale: benissimo conservato e dell'ultima perfezione.

73. Altro disegno di 5/6 in circa per alto, di penna e acquerello, con lumi di biacca, sopra carta tinta. Di mano del famoso Parmigianino. Rappresenta un'Adorazione de' Magi, con quantità di figure. È uno de' bei disegni di questo studio.

74. Altro disegno lungo 5/6, alto 2/3, con cornice di pero nero e cristallo. Di mano d'Andrea del Sarto. Vero e sincero originale della famosa lunetta dipinta da esso nel 2 chiostro della Santissima Nonziata di Firenze. Detta per lo più Madonna del Sacco.

75. Disegno di 1/2 braccio per traverso, toccato di penna e acquerello, sopra carta tinta, con lumi di biacca. Di mano di Giulio Romano. Rappresenta un Bacchanale di mostri marini e ninfe, con cornice dorata e cristallo. Vero originale.

76. Disegno in adornamento, con cristallo, fatto di lapis rosso, lumeggiato di bianco, d'altezza d'un braccio per alto; rappresenta quel pastore che è nella tavola dipinta dal Coreggio nell'Abazia di Sant'Antonio di Parma. Disegno raro, originale, e sincero, di propria mano dell'istesso Coreggio. Venuto di Parma all'abate Conti.

77. Altro disegno, ovvero nudo, compagno in grandezza, è di lapis rosso, di scuola bolognese, con adornamento nero e cristallo.

78. Un naturale, ovvero nudo, o sia Accademia di lapis rosso della stessa altezza d'un braccio. Di propria mano e originale di Anibale Caracci, benissimo conservato, come sono ancora gl'antecedenti.

79. Un disegno, sopra carta tinta, lumeggiata di bianco, d'altezza d'un 1/2 braccio entro un adornamento alla salvadora, senza dorare, originale di propria mano del Parmigianino, che rappresenta due Sante in piedi, avanti a un vescovo che siede in alto, tenendo un libro aperto in mano. Disegno bellissimo e benissimo conservato.

80. Disegno a chiaro scuro, lumeggiato di bianco, sopra carta turchina di un braccio e 1/2 per traverso, con cornice dorata: di mano di Taddeo Zuccheri. Rappresenta il martirio di S. Lorenzo con centinaia di figure, benissimo conservato.

81. Disegno alto 1/2 braccio con cornice bianca e cristallo, fatto d'acquerelli coloriti; di mano dello Spranger. Rappresenta l'Arcangelo S. Michele in atto di premere il dorso a Lucifero, benissimo conservato.

82. Altro compagno; di mano di Carletto Calliari. Rappresenta un'Assunta, fatta di penna e acquerello.

83. Altro compagno di scuola veneziana a penna.

84. Disegno alto braccio e 1/6 di lapis rosso, lumeggiato di bianco, sopra carta turchina; di mano di Baldassar Franceschini, detto il Volterrano. Rappresenta l'arme della Casa Reale de' Medici, inquartata colla Casa della Rovere, con armi e trofei, servita per modello per dipingersi a fresco dal medesimo Volterrano nella casa de' Boni, incontro alla porta da strada in borgo degl'Albizzi in Firenze; disegno bellissimo e benissimo conservato.

85. Disegno di 3/4 di braccio per traverso, di lapis rosso, sopra carta tinta, lumeggiato di bianco; di mano del medesimo Franceschini, servito per modello nel dipingere l'opera a fresco nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Firenze; rappresenta alcuni angeli che suonano diversi strumenti.

86. Altro disegno compagno dello stesso autore, fatto come sopra; figura l'Assunta, dipinta dal medesimo nella Cappella Colloredo nella chiesa della Santissima Nonziata di Firenze.

87-90. Quattro disegni compagni del medesimo Volterrano, con adornamento dorato e cristalli, e sono i quattro angoli o peducci della cupola predetta. Tutti i sopraddetti disegni del Volterrano sono bellissimi e ottimamente conservati, e paiono del Correggio.

91-92. Due battaglie del celebre Pandolfo Reschi, a penna e acquerello, lunghe 2/3 di braccio con adornamento intagliato e dorato e cristallo, benissimo conservate.

- 93-94. Due battaglie di braccio scarso di penna e acquerello, sopra carta tinta. Di mano del Simonini bresciano, pittore vivente, provvisionato dal cardinal Ruffo, Legato di Bologna.
95. Un paese bellissimo, che pare antico, sopra carta tinta, di lapis rosso, lueggiato di bianco. Di mano d'Aureliano Miliani bolognese, di braccio scarso, con cornice dorata e cristallo.
96. Un nudo a giacere, di lapis rosso di $\frac{3}{4}$ di braccio di mano di Antonio Domenico Gabbiani, fiorentino, pittore vivente in Firenze, con cornice nera e cristallo, bellissimo e benissimo conservato.
- 97-98. Due teste di filosofi: di propria mano di Salvador Rosa, fatte d'acquerello, sopra un pezzo d'asse di $\frac{1}{2}$ braccio, con cornice e cristallo.
99. Un disegno di braccio per lo lungo, e $\frac{2}{3}$ per alto, toccato di penna e acquerelli; originale di propria mano di Marcantonio Franceschini, bolognese, fatto nella sua età più florida e del miglior gusto; rappresentante un'Adorazione de' Magi, con quantità di figure; disegno bellissimo e benissimo conservato, con cornice dorata.
100. Un disegno di lapis nero e rosso, lungo un braccio e $\frac{1}{3}$, alto $\frac{2}{3}$. Di propria mano, originale di Federigo Zuccheri. Rappresenta la Vergine Santissima quando è annunziata dall'angelo, con alcuni Profeti dalle parti, e Dio Padre in gloria, con quantità d'angeli. Disegno bellissimo e benissimo conservato.
101. Disegno a chiaro scuro, senza adornamento, lungo braccia 3, alto 1 e $\frac{2}{3}$ con quantità di figure, la maggior parte femmine nude; di mano del Zelotti Veneziano, scolare di Paolo Veronese.
102. Un cartone di lapis nero sopra carta turchina alto 4 braccia, largo 1 e $\frac{2}{3}$. Di mano di Niccolò Nasini. Rappresenta S. Domenico e S. Francesco.
103. Un paese a penna; di mano di Atanasio Bimbacci, pittore fiorentino, entro a cui è figurato Diogene nella botte, con sua cornice.
104. Un chiaro scuro, sopra la tela. Di mano di Alessandro Gherardini, servito per modello per una delle lunette da esso dipinte nel secondo chiostro di San Marco.
105. Un disegno con cornice dorata, toccato di penna e acquerello, d'altezza di $\frac{2}{3}$ di braccio. Originale di Anibale Caracci, benissimo conservato, ed è il pensiero concluso della famosa sua tavola del S. Gregorio.
106. Disegno a penna e acquerello, alto $\frac{2}{3}$ di braccio per alto; di mano di Giovambatista Naldini; figura le Nozze di Cana Galilea.
107. Disegno a penna e acquerello, lueggiato di bianco, sopra carta tinta; di mano del Petrucci, fiorentino, bravissimo disegnatore, morto circa il 1719, ed è quello che ha disegnato tutti i quadri della Casa Reale di Toscana per la stampa. Questo disegno rappresenta Mercurio e Argo in guardia degli armenti, alto $\frac{2}{3}$ di braccio con adornamento nero.
108. Disegno di lapis nero di grandezza circa $\frac{2}{3}$ di braccio, terminato con tutto amore. Questo è un paese fatto apposta per questo studio in Roma l'anno 1721 da Giovanni Samuele Herendorff tedesco, pittore provvisionato da monsignor Falconieri, senza adornamento.

Seguitano ora i disegni sciolti e che non sono in cornice.

- 109-110. Due disegni di prospettive e figure, alti $\frac{5}{6}$, larghi 11 soldi, fatti di acquerelli apposta per questo studio l'anno 1722. Le prospettive sono di Rinaldo Botti, e le figure di Giovanni Casini, amendue pittori fiorentini viventi e sono due bellissimi disegni fatti apposta per questo studio.
111. Disegno lungo $\frac{5}{6}$, alto $\frac{2}{3}$, fatto di acquerelli. Di propria mano di Francesco Penni, detto il Fattore di Raffaello. Rappresenta un gran congresso, con molte figure a sedere e altre in piedi, con una gran fabbrica in dietro. Questo disegno è stato in qualche parte ritoccato, ma perchè è stato ritoccato da un qualche valentuomo, non lascia d'essere un disegno assai raro.
112. Disegno alto $\frac{1}{2}$ braccio, largo soldi 8, di lapis nero, terminato diligentemente, di mano propria e originale di Francesco Solimene di Napoli. Rappresenta quando S. Pietro esce dalla prigione. Disegno originale e raro.

113. Disegno alto soldi 8, largo 7, di lapis nero. Storietta che rappresenta la Nascita della Madonna con 7 figure. Originale di mano d'Andrea Sacchi, dipinto dal medesimo autore nel quadro a olio del Battistero di San Giovanni Laterano di Roma.
114. Disegno per traverso soldi 9, per alto 7, toccato di penna. Di mano di Raimondo Lafage francese. Rappresenta una Galatea in mezzo al mare, sopra una conchiglia, tirata da due delfini, con ninfe marine, putti e Proteo in lontananza.
115. Disegno alto soldi 7, largo 5, disegnato a lapis rosso, diligentissimamente. Originale di Carlo Maratta, dal quale se ne è ricavata la stampa. Disegno finito coll'alito e bello all'ultima perfezione.
116. Disegno toccato di penna e acquerello, lustrato con biacca, sopra carta tinta. Figura la Disputa nel Tempio, con quantità di figure. Il disegno è bellissimo, antico e ben conservato, e quantunque vi sia scritto di mano di Federico Zuccheri, si crede non ostante d'autore molto maggiore; egli è per traverso un braccio, e $\frac{2}{3}$ per alto.
117. Disegno per alto soldi 16, largo $\frac{1}{2}$ braccio. Originale di propria mano di Bramante da Urbino; figura un disegno d'un cammino, ornato con figure, bassi rilievi, rabeschi e fogliami, molto diligentemente finito e benissimo conservato.
118. Disegno lungo soldi 15, alto 10, toccato di penna e acquerello, con quantità grande di figure, sopra carta antica; figura la Crocifissione di Nostro Signore; si dice di Luca d'Olanda.
- 119-120. Due paesi compagni lunghi $\frac{2}{3}$, alti soldi 11, toccati d'acquerello di Giulio Parmigiano, pittore vivente.
121. Disegno alto soldi 11, largo 7. di lapis nero. Di mano propria e originalissimo di Vander Verf. Rappresenta una S. Maria Maddalena penitente in piedi, appoggiata colle gomita sopra di un masso, che si sostiene la testa, con davanti un libro aperto, una croce e un teschio di morto, toccato e finito diligentissimamente.
122. Disegno alto soldi 18 e $\frac{1}{2}$, largo 14, toccato di penna, lapis nero e acquerello, con lumi di biacca, sopra carta tinta; studio originale di propria mano di Sebastiano Conca, scolare di Solimene, fatto apposta per questo studio. Rappresenta il Sacrificio d'una vergine vestale con quantità di figure.
123. Disegno di penna e acquerelli coloriti. Di propria mano di Enrico Vant Lint, alias Studio. Rappresenta un paese con figure e animali, colla veduta in lontananza del tempio della Sibilla Tiburtina, fatto apposta dal medesimo per questo studio. Alto $\frac{3}{4}$, largo soldi 14.
124. Disegno di penna e acquerello, alto soldi 18, largo 11. di mano di Gaspero Diziano, pittore veneziano, vivente, fatto apposta per questo studio; e rappresenta il Martirio di S. Andrea Apostolo, con quantità di figure.
125. Disegno alto soldi 19, largo 14, di penna e acquerello, lustrato di bianco, sopra carta tinta; di mano di Tommaso Redi, pittor fiorentino, vivente, scolare di Carlo Maratta, fatto apposta per questo studio. Rappresenta S. Giovanni nel deserto che predica, con molte figure e paese, bellissimo e ben terminato.
126. Disegno di chiaro scuro, lustrato di biacca, sopra carta tinta, alto soldi 16, largo 10 e $\frac{1}{2}$ per alto. Di mano di Gionima, pittore bolognese, scolare del Crespi, detto lo Spagnolo bolognese. Rappresenta il Martirio di S. Isaia, con quantità di figure, e una gloria bellissima. Fatto apposta per questo studio.
127. Un paese alto soldi 18, largo 14, fatto con acquerelli apposta per questo studio, da Alessio Napoletano, pittore di paesi in Roma l'anno 1713.
- 128-129. Due paesi a penna; per traverso lunghi soldi 16, alti 12. Di mano di Crescenzo Onofri, romano, scolare di Gaspero Possino, benissimo conservati.
- 130-133. Quattro battaglie, toccate di penna e acquerello, lustrate di biacca, sopra carta tinta; per traverso lunghe un braccio, alte soldi 15. Di mano di Francesco Simonini detto il Bresciano, pittore dell'eminentissimo cardinal Ruffo, legato di Bologna, e quivi disegnate dal medesimo apposta per questo studio l'anno 1722.
- 134-135. Due disegni di cavalli, e carriaggi con bagaglie di soldati, come sopra; per traverso soldi 15, alti 11. Del medesimo Simonini.

136. Disegno a penna, con quantità di figure, alto soldi 17, largo $\frac{2}{3}$ per alto. Rappresenta il Martirio d'un Santo, con molte figure; di mano di Giovambattista Tiepolo, pittore e prete veneziano vivente, fatto apposta per questo studio l'anno 1716.

137. Disegno alto soldi 19 di braccio, largo 14, di lapis nero e rosso. Di mano d'Antonio Grecolini, pittore romano. Rappresenta il Giudizio di Paride, con 4 figure, putti, animali e paese, fatto apposta per questo studio l'anno 1718 in Roma.

138-140. Un'Accademia, o sia nudo di lapis rosso, lustrato di biacca, sopra carta tinta, alto soldi 19, largo 14; di mano di Giovambattista Mariotti veneziano.

Altro disegno fatto, come sopra, dallo stesso autore; rappresenta il Martirio d'un Santo, con quantità di figure.

Altro disegno compagno, come sopra, dello stesso autore. Rappresenta le Marie al Sepolcro. Tutti tre questi disegni furono fatti in Venezia apposta per questo studio l'anno 1718.

141. Disegno a chiaro scuro, lustrato di biacca sopra carta tinta, per alto soldi 18, largo $\frac{2}{3}$. Di mano di Giovanni Domenico Campiglia, scolare di Tommaso Redi, e ora uno dei migliori giovani della scuola romana, fatto quivi apposta per questo studio l'anno 1722. Rappresenta Venere sopra un carro, fermata in alto, che comanda a Vulcano, con altre figure e diversi ornamenti. Disegno bellissimo.

142. Disegno di lapis nero, lustrato di bianco, sopra carta turchina. Per traverso lungo un braccio, alto soldi 16. Figura un paese con figure ed animali. Di mano di Giuseppe Rosa romano, fatto apposta per questo studio l'anno 1721.

143. Disegno d'acquerelli, per alto soldi 19, largo 15. Di mano d'Antonio Amorosi, fatto in Roma l'anno 1722 apposta per questo studio; figura una Bambocciata di cinque figure, con un che vende l'acqua di vite.

144. Disegno di lapis nero, lustrato di biacca, sopra carta turchina. Per traverso lungo un braccio, alto soldi 16. Di mano di Marco Benefial, fatto in Roma apposta per questo studio l'anno 1721. Rappresenta la Deificazione d'Ulisse, con molte figure, ed in specie vi sono due femmine nude, che fingono due fiumi, quali sono bellissime.

145. Disegno d'un paese con diverse figurette. Per traverso lungo un braccio, alto soldi 15. Di mano d'Andrea Lucattelli romano, fatto apposta per questo studio l'anno 1721. Di penna e acquerello.

146. Una battaglia, di lapis nero e acquerello; per traverso lunga un braccio, alta soldi 15 scarsi. Di mano di monsù Leandro Reder, fatta in Roma apposta per questo studio l'anno 1721.

147. Disegno d'una marina, toccata di penna e acquerelli; per traverso lunga un braccio e $\frac{1}{6}$, alta soldi 15, con quantità di navi e figure. Di mano di monsù Adriano Manglard di Lione di Francia, fatto in Roma apposta per questo studio l'anno 1722.

148. Disegno di lapis rosso, lustrato di biacca. Per traverso lungo un braccio e $\frac{1}{6}$, alto soldi 15, sopra carta tinta. Di mano di Francesco d'Imperiali. Rappresenta David al pozzo con Rachele, e altre figure ed animali, fatto in Roma apposta per questo studio, l'anno 1722.

149. Disegno di lapis nero, lustrato di bianco, sopra carta turchinicia; per alto un braccio e $\frac{1}{6}$ e per traverso $\frac{5}{6}$ scarso: di propria mano, originale vero e sincero di Domenico Zampieri, detto il Domenichino, ed è uno degli angoli della sua Cupola, con due figure intere, benissimo conservato.

150. Una testa alta $\frac{1}{2}$ braccio. Di mano di Cecchino Salviati, benissimo conservata, e per contrassegno questa ha una treccia sul collo.

151. Disegno di una lunetta dipinta nei chiostri del Convento d'Ognissanti di Firenze, toccata di penna, lungo soldi 8 $\frac{1}{2}$. Di mano di Giovanni da S. Giovanni. Rappresenta il miracolo di S. Pier martire, fatto alla Croce al Trebbio di Firenze.

152. Disegno alto $\frac{1}{2}$ braccio di lapis rosso e nero. Di mano del suddetto. Rappresenta uno di quei soldati feriti; fatto per studio dal naturale per dipingere la sopraddetta lunetta. Disegno bellissimo, che par di carne; è benissimo conservato.

153-157. Cinque disegni, benissimo terminati, alti soldi 6 di braccio scarsi, tre de' quali fatti con penna e acquerello, e due con acquerello di lapis rosso. Di mano dello stesso Giovanni da S. Giovanni, pittore fiorentino.

158. Altro disegno di Giovanni da S. Giovanni, alto $\frac{2}{3}$, largo soldi 9, di lapis rosso, figurato per un Apostolo, tutto vestito ed eccellentemente panneggiato.
159. Disegno e paese con molte figure, fatto a penna e acquerello, lungo soldi 16 scarsi, alto 6. Di mano di Stefano della Bella.
160. Disegno di lapis rosso alto soldi 15 scarso. Accademia di Stefano della Bella, assai rara.
161. Disegno a chiaro scuro d'acquerelli, lumeggiato di biacca, sopra carta tinta, alto soldi 16 scarsi, largo 8; figura vestita. Di mano di Lodovico Cigoli.
162. Disegno di lapis rosso con acquerelli del medesimo, lumeggiato di biacca sopra carta tinta, alto soldi 7 e $\frac{1}{2}$, largo 6 e $\frac{1}{3}$. Bellissimo disegno e terminato. Di mano di Baldassar Franceschini detto il Volterrano. Rappresenta una Cleopatra spirante.
163. Un disegno per traverso soldi 9, alto 8 e $\frac{1}{2}$, di lapis nero e gesso. Di mano del detto Volterrano. Studio per un angelo dipinto nella cupola dei signori marchesi Niccolini in Santa Croce di Firenze. Pochi segni che paiono del Coreggio.
164. Disegno per traverso soldi 12, per alto 8. Di mano dello stesso. Studio per la suddetta cupola.
165. Disegno alto soldi 8 e $\frac{2}{3}$, largo 7 scarso, di lapis rosso, con lumi di bianco, sopra carta tinta: dello stesso Volterrano. Studio assai terminato d'un villano, mezza figura dipinta da esso alla Petraia, villa dell'A. R. del Granduca di Toscana.
166. Disegno. Per traverso, lungo $\frac{1}{2}$ braccio di lapis rosso, come sopra. Rappresenta una Santa Agnese, dipinta dal detto nella SS.ma Nonziata di Firenze.
167. Disegno di lapis rosso acquerellato, dell'istesso, alto e largo soldi 9, del medesimo Volterrano, che rappresenta la Purità, col liocorno in collo, con putti; di mano del predetto Volterrano, da esso dipinta in un'arcata della Chiesa di S. Maria Maggiore di Firenze, benissimo conservato e bello quanto del Coreggio.
168. Disegno, per alto soldi 15, largo 10. Del medesimo Volterrano, figurato per un Ganimede che sta per aria colla coppa in mano, di lapis rosso, lumeggiato di bianco, sopra carta tinta.
169. Disegno in penna, toccato d'acquerello, per alto soldi 14, largo 10. Originale vero, schietto e sincero, ben conservato. Di propria mano di Michelagnolo Buonarroti; disegno d'architettura, fatto per studio nel dover fare i disegni della chiesa di San Giovanni de' Fiorentini in Roma: benissimo conservato. Rarissimo
170. Disegno di lapis nero, lumeggiato di bianco, sopra carta tinta turchinicia, con 5 figure e un cavallo. Originale vero e sincero di propria mano di Polidoro. Per traverso lungo $\frac{2}{3}$, alto soldi 8 e $\frac{2}{3}$.
171. Disegno a chiaro scuro, lungo e alto come il precedente. Figura l'Incoronazione della Vergine Santissima in mezzo alla SS.ma Trinità. Disegno per un sotto in su perfettamente terminato. Originale del cavalier Giovanni Lanfranco.
172. Disegno a penna e acquerello con 2 femmine, diversi putti e architettura, fatto per una conclusione, di soldi 13 per traverso, e 12 e $\frac{2}{3}$ per alto. Di Pietro da Cortona.
173. Una figura vestita, di lapis nero, lumeggiata di bianco, sopra carta tinta; per alto soldi 13 e $\frac{1}{2}$, larga 9 e $\frac{1}{3}$, di mano dello Spagnuolo.
174. Un putto di chiaro scuro, alto soldi 5 e $\frac{2}{3}$, largo 4. Di mano di Dionisio Calvart, detto il Fiammingo.
175. Una storietta. Per traverso, con molte figure, bellissima, di penna e acquerello, lunga soldi 9, alta 5 e $\frac{1}{2}$. D'autore incerto.
176. Disegno di penna e acquerello. Per traverso soldi 10 e $\frac{1}{3}$, alto 5. Storietta assai bella. D'autore incerto.
177. Disegno di lapis rosso e nero. Per traverso lungo soldi 12, alto 8, disegnato da due bande, sopra carta tinta; da una parte sono 2 studi originali, di mano d'Andrea Sacchi, della testa di S. Zaccaria, padre di S. Giovanbatista, dipinta a olio da detto autore, nel Battisterio di San Giovanni Laterano di Roma; dall'altra parte è lo studio originale del detto Andrea Sacchi della figura di S. Giovacchino, dipinta da esso nella tavola della chiesa di San Carlo dei Catenari in Roma; rappresentante il transito di S. Anna.

178. Disegno di lapis rosso, per alto soldi 8, e largo $5 \frac{2}{3}$, di mano del Procaccino. Rappresentante una femmina in ginocchioni, benissimo conservato.

179. Disegno di lapis nero, acquerellato e lumeggiato sopra carta turchina. Per traverso, largo $\frac{2}{3}$ di braccio, alto soldi 8. Figura un paese con molti animali. Di mano di monsieur Rosa il padre, benissimo fatto e conservato.

180. Disegno d'acquerello e toccato di penna, sopra carta tinta, antichissimo, per traverso lungo $\frac{2}{3}$ di braccio, alto soldi 8 scarsi. Rappresenta la figura d'un vecchio in piedi, tutto intero e vestito, in atto di meraviglia e di spavento nel vedere alcuni morti che resuscitano e a lui si volgono, chi colle mani giunte e chi in altri gesti, che dimostrano di domandare aiuto. Vi è scritto il nome di Mecarino, ma si crede piuttosto di Baldassar Peruzzi da Siena. In effetto è uno dei migliori disegni di questo studio, ed è raffaellesco. Ha un poco patito da una cantonata, ma però si gode sufficientemente bene.

181. Disegno di penna e acquerello; per traverso lungo soldi 8, alto 5; di mano di Giuseppe d'Arpino. Figura un Ballo di villani con 10 in 12 figure. Originale molto bello.

182. Disegno di lapis nero; per alto soldi 6 e $\frac{1}{3}$, largo soldi e $\frac{2}{3}$. Di mano del suddetto cavalier d'Arpino, disegnato da due facce; da una parte, dov'è il numero 406, rappresenta un naturale nudo in piedi d'una figura che rimette la spada nel fodero; dall'altra parte si vede un leone, che atterra e sbrana un centauro. Se non è piuttosto di Lodovico Caracci.

183. Disegno a lapis rosso, alto soldi 4 e $\frac{1}{4}$, largo 3 e $\frac{2}{3}$. Di mano di Francesco Vanni. Figura un Salvatore vestito con un globo in mano. Disegno originale e sincero e ben terminato di detto autore.

184. Disegno a lapis rosso; per traverso soldi 14 e $\frac{2}{3}$, alto 10 scarso. Di mano del suddetto Francesco Vanni. Figura una parte del Paradiso con quantità di Santi, tutti senesi: disegno ben conservato e finito.

185. Disegno di lapis nero, alto soldi 8 e $\frac{2}{3}$, largo soldi 6 e $\frac{1}{4}$, su carta tinta. Figura l'angelo in atto d'annunziare la Vergine Santissima. Di maniera veneziana.

186. Disegno di penna e acquerello, con lumi di biacca, sopra carta tinta; per alto soldi 8 e $\frac{1}{3}$, largo 6, molto terminato. Figura la Vergine Santissima col Bambino in collo, diritta sopra le nubi, con molti angeletti attorno e 2 serafini vestiti appiè della medesima più grandi, in atto d'adorare la suddetta Vergine. Di maniera veneziana.

187. Disegno d'acquerello, lumeggiato di biacca, sopra carta turchinicia. Figura un profeta, fatto per un sotto in su; di Giovambatista Zelotti veneziano, scolare di Paolo Veronese, benissimo conservato e finito.

188. Disegno di lapis nero, lumeggiato di biacca, sopra carta turchina. Figura una femmina vestita a sedere, con una mano appoggiata dove ella siede, coll'altra tiene uno scudo, che lo posa sopra un fianco, ed ha la testa solamente toccata un poco di lapis rosso. Per alto soldi 9, largo 6. Disegno originale di Paolo Veronese.

189. Disegno di lapis nero, lumeggiato di bianco, quale ha un poco patito. Rappresenta una figura in rene, fino a mezzo le natiche, molto ben terminata; per alto soldi 15, largo 10. Di mano di Jacopo Tintoretto.

190. Un ovato di penna e acquerello; per alto soldi 8, largo 6, sopra carta bianca. Di mano di Giovanni Giuseppe del Sole bolognese. Storietta molto bella e molto ben terminata, quale rappresenta un Riposo d'Egitto, colla Vergine Santissima, Gesù Bambino, S. Giuseppe e due angeli appiè d'una palma.

191. Un ovato; per alto soldi 8 e $\frac{1}{3}$, largo 6 e $\frac{1}{3}$, di penna e lapis nero. Di mano di Diepenbeck fiammingo. Figura due Santi dominicani, uno inginocchioni colle mani giunte e la corona, e l'altro in piedi con una croce in mano, molto ben conservato.

192. Disegno; per alto soldi 13 e $\frac{1}{3}$, largo soldi 8 e $\frac{1}{3}$, sopra carta tinta d'acquerelli coloriti. Rappresenta tre figure ideali, o piuttosto caricature olandesi. Di mano di Jacopo Jordans fiammingo. Originale.

193. Disegno di lapis rosso sopra carta bigia; per alto soldi 9, largo $6\frac{2}{3}$. Originale vero e sincero, di propria mano di Anibale Caracci. Rappresenta Venere in seno a Marte, con alcuni pochi rami d'albero. Disegno molto finito e raro.
194. Disegno di lapis rosso, lumeggiato di bianco, sopra carta tinta. Figura un Accademia; per alto soldi $10\frac{1}{3}$, largo $4\frac{2}{3}$. Originale del suddetto Anibale Caracci.
195. Disegno di penna sopra carta tinta; per alto soldi 12, largo 6. Questa è un Accademia, o sia nudo, veduto in rene, ben terminato e conservato. Originale schietto e sincero, e delle più belle cose di Anibale Caracci.
196. Disegno toccato di penna e acquerello; per traverso soldi $15\frac{2}{3}$, per alto soldi $12\frac{1}{3}$. Rappresenta una parte del Paradiso. Di mano del Cavedone bolognese, dipinto da esso in Bologna, con quantità di figure, fatto alla prima, con somma bravura e maestria, degno di quel gran valentuomo e benissimo conservato.
197. Disegno di penna e acquerello; per alto soldi $4\frac{1}{2}$, largo $3\frac{2}{3}$, sopra carta tinta. Rappresenta la Vergine Santissima in atto di baciare il bambino Gesù che tiene in collo. Disegnetto bellissimo e ben terminato. Originale del detto Cavedone.
198. Disegno di lapis nero, lumeggiato sopra carta tinta; per alto soldi $8\frac{1}{2}$, largo 6. Mezza figura, che rappresenta un S. Giovanni. Originale bello e sincero, di mano del predetto Cavedone.
199. Disegno a lapis rosso; per alto soldi 8, largo 5 scarso. Rappresenta un vescovo in mezza figura. Originale sincero del predetto Cavedone, quale ha un poco patito. L'opera è in Bologna.
200. Disegno di lapis nero, lumeggiato sopra carta tinta; per alto soldi $10\frac{1}{3}$, largo soldi $8\frac{2}{3}$. Figura un naturale, o accademia del predetto Cavedone.
201. Un nudo di lapis rosso sopra carta tinta; per alto soldi $13\frac{2}{3}$, largo $9\frac{1}{3}$, bellissimo e ben conservato. Del predetto Cavedone.
202. Disegno di lapis rosso, sopra carta tinta. Di mano di Flamminio Torri bolognese; per alto soldi 10, largo $6\frac{1}{3}$. Rappresenta S. Giovanni nel deserto che predica, benissimo conservato.
203. Disegno di lapis rosso, sopra carta tinta. Di mano dello stesso Flamminio Torri; per alto soldi 10, largo $6\frac{1}{3}$. Rappresenta S. Francesco in ginocchioni, colle mani al petto in croce, finito e benissimo conservato.
204. Disegno di lapis rosso, sopra carta tinta, alto soldi 10, largo $6\frac{1}{3}$. Di mano dello stesso Flamminio Torri. Rappresenta un Santo monaco, col cappuccio in testa, benissimo conservato.
205. Disegno in ottangolo di lapis rosso, sopra carta tinta, colla Vergine che ha il Bambino Gesù in collo, con San Giovannino ed altri angioletti; per alto soldi 8, largo $7\frac{1}{3}$. Di mano dello stesso Flamminio Torri.
206. Disegno di lapis rosso, sopra carta tinta; per alto soldi 9, largo 7. Figura una Santa Maria Maddalena penitente, che ha appoggiata la testa al braccio destro, sta contemplando un teschio di morto, che tiene nella sinistra. Di mano del predetto Flamminio Torri, benissimo conservato, siccome sono ancora tutti gli altri antecedenti.
207. Disegno di lapis rosso, sopra carta tinta; per alto soldi 8, largo soldi $5\frac{2}{3}$. Rappresenta S. Bastiano legato ad un albero, con diversi angioletti. Di mano di Flamminio Torri, benissimo conservato.
208. Disegno di lapis rosso, sopra carta tinta, per alto soldi $9\frac{2}{3}$, largo $6\frac{1}{3}$. Rappresenta S. Antonio in ginocchioni colle mani al petto, in atto di voltarsi a Gesù bambino, che gli è appresso in aria, per posarsigli in collo e altri angeli in gloria. Di mano di Flamminio Torri, benissimo conservato.
- Alcuni di questi hanno qualche altro segno per di dietro.
209. Disegno di lapis rosso, sopra carta tinta, per traverso soldi 7, alto soldi $6\frac{1}{3}$. Pensiero molto bello per un'istoria di Lot. Di Simone Cantarini da Pesaro.
210. Disegno di lapis nero, toccato in qualche parte di rosso, sopra carta tinta, per alto soldi $7\frac{2}{3}$, largo soldi 6, con due puttine vestite di buona proporzione e ben terminate. Di mano del predetto Simon Cantarini da Pesaro. Disegno grazioso e ben conservato per la stampa.

211. Bellissima testa, colla metà del busto, di lapis rosso, sopra carta tinta. Figura un putto che guarda in giù, per alto soldi 7 e $\frac{1}{3}$, largo 5 e $\frac{2}{3}$, e di dietro vi è un bellissimo panno: di mano del predetto Simon Cantarini da Pesaro, benissimo conservato.
212. Disegno di lapis rosso, sopra carta tinta, per alto soldi 6 e $\frac{2}{3}$, largo 5, figura nostro Signore in mezzo a due Evangelisti. Storietta di figure tutte intere e bellissimi segni. Di mano del predetto Simon Cantarini.
213. Una testa di lapis rosso, sopra carta turchina d'un giovanetto, che guarda in giù senza punto di collo; per alto soldi 7 e un $\frac{1}{3}$, largo 5 e $\frac{2}{3}$. Di mano del predetto, molto ben terminata e molto ben conservata.
214. Una figuretta che dorme, di lapis rosso, sopra carta bianca, per alto soldi 7, largo 6 e $\frac{1}{3}$. Di mano del predetto Simone Cantarini.
215. Una testa d'un putto, molto ben terminata, di lapis rosso sopra carta bianca, che volta la testa verso la spalla diritta; per alto soldi 7, larga 5. Di mano del predetto.
216. Disegno d'una testa con tutta la spalla e braccio destro, con panno avvolto intorno alla medesima testa, di lapis rosso, sopra carta tinta; per alto soldi 7, larga 5 e $\frac{1}{3}$. Di mano del predetto Simon Cantarini da Pesaro, un poco macchiata d'olio.
217. Una testa d'un putto, benissimo terminata e conservata, di lapis rosso, sopra carta turchina; per alto soldi 7 e $\frac{2}{3}$, larga 6 e $\frac{1}{2}$. Di mano del predetto Simon Cantarini. Di dietro vi è un pezzo di panno.
218. Una testa di lapis rosso e nero, in atto come ad affacciarsi ad un balcone, coi capelli sopra l'orecchio destro; per alto soldi 8 e $\frac{1}{3}$, larga 7, con dietro un pezzo di panno, benissimo conservata. Di mano del predetto.
219. Disegno di lapis rosso, sopra carta bianca; per alto soldi 6 e $\frac{2}{3}$, largo 4 e $\frac{1}{3}$. Figura un vecchio vestito in piedi, tutto intiero, che suona un contrabbasso, e di dietro vi sono alcuni schizzi in penna. Di mano del predetto Simon Cantarini.
220. Disegno di lapis rosso, sopra carta tinta; per traverso soldi 7 e $\frac{1}{2}$, alto 5 e $\frac{2}{3}$. Alcuni segni d'una femmina a giacere, con altre figure. Di mano del predetto Simon Cantarini.
221. Disegno di lapis rosso, sopra carta bianca; per alto soldi 9 e $\frac{1}{3}$, largo 7, entrovi diversi pensieri d'alcune femmine in alto, e da basso un Santo tutto intiero e più terminato in atto di dare la benedizione ad un moribondo. Di mano del predetto Simon Cantarini. E tutti questi di Simone sono benissimo conservati.
- 222-223. Due Accademie, di lapis nero, sopra carta tinta, per alto soldi 13, larghe soldi 8 e $\frac{2}{3}$. Di mano del Garbieri bolognese, benissimo conservate.
224. Disegno di lapis rosso, sopra carta bianca, benissimo conservato e terminato. Storietta d'Ercole e Iole, e Amore in alto; per alto soldi 9 e $\frac{2}{3}$, largo 6 e $\frac{1}{2}$. Di mano di Elisabetta Sirani bolognese, originale, schietto e sincero.
225. Disegno di lapis rosso, sopra carta bianca, per traverso soldi 8, alto soldi 8 e $\frac{1}{2}$. Figura una donna con un panno in capo, che colla destra tiene un libro. Mezza figura molto ben terminata e conservata. Di mano del Gennari scolare del Guercino da Cento.
226. Un riposo d'Egitto di figurette fatte a penna sopra carta bianca, terminato che quasi del tutto; per alto soldi 7, largo l'istesso. Di mano del Guercino da Cento. Originale vero.
227. Disegno a penna sopra carta bianca. Figura un paese; per traverso lungo soldi 14 e $\frac{1}{3}$, alto soldi 8 e $\frac{2}{3}$, in cui si vede una barchetta con quattro figure, che è in un fiume, che termina col principio del disegno. Vero e bellissimo originale, di mano del Guercino da Cento.
228. Disegno d'una figura nuda di lapis rosso, sopra carta bigia, che con amendue le mani tiene un libro, e un panno gli posa sopra la spalla destra, e svolazzandogli dietro gli torna poi davanti a coprire le vergogne, con un pilastro da una parte. Disegno bellissimo, originale di mano del Guercino da Cento. Alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, largo 9 e $\frac{1}{3}$.
229. Una $\frac{1}{2}$ figura, che alza le mani al cielo, di lapis nero sopra carta tinta; per alto soldi 8 e $\frac{2}{3}$, largo 7. Di mano del Domenichino, con dietro altra $\frac{1}{2}$ figura.

230. Disegno di lapis nero, sopra carta tinta; per traverso soldi 10, alto $9 \frac{1}{3}$. Studio del Domenichino, originale di sua propria mano, fatto per il Martirio di S. Andrea in Roma.
231. Disegno di lapis rosso, sopra carta tinta; per alto soldi 10, largo 8, benissimo terminato. Figura la Santissima Vergine a sedere con Gesù in collo, S. Giovannino, S. Francesco e tre altre Sante. Originale del Cesi, scolare di Annibale Caracci.
- 232-237. Sei storiette d'acquerello nero, sopra carta bianca, benissimo terminate e copiose di figure, tutte compagne; per traverso soldi 7, alto soldi 5. Di mano del Canuti bolognese, colla marca o sigillo statogli improntato dagli eredi dello stesso Canuti.
238. Una storietta che rappresenta il transito di S. Romualdo, fatto di penna e acquerello, copiosa di figure e benissimo terminata; per alto soldi $8 \frac{2}{3}$, largo 6. Di mano del predetto Canuti, coll'istessa impronta.
239. Una storietta d'acquerello di lapis rosso sopra carta bianca, alla soldi $4 \frac{1}{3}$, larga $3 \frac{1}{3}$, benissimo conservata. Di mano del predetto Canuti.
240. Disegno d'una testa d'un vecchio in profilo fatto a pastelli, sopra carta turchina; per alto soldi 14, largo 10. Di mano del predetto Canuti, coll'istessa marca.
241. Disegno d'uno de' termini, dipinto da Annibale Caracci, fatto di lapis rosso, sopra carta bianca, da Michelangelo Colonna bolognese; per alto soldi $8 \frac{1}{2}$, largo 5, ben conservato.
242. Disegno toccato di penna e acquerellato, sopra carta tinta, benissimo terminato. Figura S. Andrea apostolo in ginocchioni, che abbraccia e adora la Croce e dietro un angelo in aria che gli sostiene la corona del martirio. Disegno bellissimo e originale di mano di Sisto Badalocchi bolognese, e quantunque abbia patito in un angolo, per la grossezza di un dito, ciò non gli leva niente dell'essenziale, essendo tutto il resto benissimo conservato; per alto soldi 9, largo 5.
243. Disegno di lapis rosso, alto soldi $8 \frac{1}{3}$, largo $3 \frac{2}{3}$, benissimo terminato. Rappresenta una figura vestita, che avendo un panno avvolto sul braccio manco, colla detta mano sostiene una palla. Di mano di Lorenzo Pasinelli bolognese. Rappresenta Nostro Signore
244. Storietta di lapis nero, sopra carta bianca; per traverso soldi $10 \frac{1}{3}$, alta 7. Rappresenta il miracolo della mula inginocchiata davanti a S. Antonio. Originale di mano di Domenico Viani bolognese, non del tutto terminata.
245. Una femmina in piedi di lapis nero su carta tinta, che colla mano destra tiene un ulivo, e nell'istesso tempo si sostiene la veste, figurata per la Pace; per alto soldi 10, larga soldi $4 \frac{1}{3}$. Di mano di Domenico Viani bolognese.
246. Disegno d'acquerello sopra carta bianca, assai terminato, figura una donna, che colla mano destra tiene un putto, che gli cammina del pari, e tiene ancor'esso nella mano destra una ciotola, e dietro un vecchio con un poco di paese, figurata forse per una Fuga in Egitto. Di mano del suddetto Domenico Viani bolognese.
247. Una più che $\frac{1}{2}$ figura di lapis rosso sopra carta bianca; figura una femmina a sedere con tutto il braccio, e spalla sinistra e petto nudo, con un manto sopra il braccio sinistro, che tiene in mano un regolo appoggiato sopra il ginocchio destro. Disegno per alto soldi 10, largo soldi 7. Con altri schizzi dietro del suddetto
248. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca, perfettamente terminato. Figura un Vertunno con le ali in atto di volare. Sotto l'ala destra ha un putto, e col braccio sinistro ha imbracciato tre ghirlande, e col destro tiene un bastone e un panno, che gli passa sopra il medesimo braccio. Disegno bellissimo e ben terminato. Di mano del suddetto Domenico Viani bolognese; per alto soldi 12, largo $7 \frac{1}{2}$.
249. Disegno di lapis nero sopra carta bianca; per traverso lungo soldi 15 scarso, largo 10. Rappresenta il Battesimo al Giordano. Disegno storiato con 14 figure. Di mano del predetto Domenico Viani, bellissimo, che pare d'Anibale Caracci.
250. Disegno storiato d'acquerelli, lumeggiato di biacca sopra carta tinta; per traverso lungo soldi $18 \frac{2}{3}$, alto 10. Rappresenta S. Filippo Benizzi all'altare, che celebra la santa messa, e nell'atto dell'Elevazione si vede l'Ostia Sacra circondata di splendori, con angeli in gloria che suonano, e

altre figure al numero di 15 o 16. Di mano del predetto Domenico Viani bolognese, da esso dipinto nel portico de' Servi in Bologna.

251. Disegno di lapis nero sopra carta tinta; per traverso lungo soldi 15, alto 9. Figura, cred'io, la Storia del serpente di bronzo, con quantità di figure. Disegno bellissimo e terminato a perfezione. Di mano del predetto Domenico Viani, da esso dipinto nella chiesa de' Servi d'Imola.

252. Disegno di lapis rosso sopra carta tinta, per alto soldi 12 e $\frac{1}{3}$, largo 8 e $\frac{2}{3}$. Rappresenta S. Bernardo in gloria sostenuto da angeli, con amendue le mani sopra il petto. Disegno bellissimo e perfettamente terminato e conservato. Del predetto.

253. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca, molto ben terminato, per alto soldi 6 e $\frac{1}{3}$, largo soldi 4 e $\frac{1}{3}$. Rappresenta Venere nel mare sopra la conchiglia, con amendue le braccia alzate e le gambe soprapposte. Disegno originale, schietto, vero e sincero; di propria mano d'Agostino Caracci, ed è l'istesso che fu intagliato da lui medesimo.

254. Disegno fatto a penna e acquerello sopra carta tinta; per alto soldi 7 e $\frac{1}{3}$, largo soldi 6 e $\frac{2}{3}$. Rappresenta la Cena del Fariseo colla Maddalena a piedi del Salvatore. Disegno storiato con quantità di figure, e ricco d'architettura, perfettamente terminato e benissimo conservato, molto noto in Bologna. Di mano del Brizio; originale vero, schietto e sincero.

255. Disegno di lapis rosso; per alto soldi 8 e $\frac{2}{3}$, largo 6 e $\frac{1}{3}$. Figura un angelo che siede, tutto vestito, col braccio sinistro tiene uno scudo, nel destro ha accennato per quanto pare una lancia. Di mano del Domenichino.

Disegno di penna e acquerelli sopra carta tinta; per traverso lungo soldi 13, alto 9 e $\frac{1}{3}$. Rappresenta S. Giovanni nel deserto, che predica alle turbe. Disegno storiato con quantità di figure, benissimo conservato; originale vero, schietto e sincero. Di propria mano di Niccolò Possino.

256-257. Due paesi toccati di penna; per traverso soldi 8 e $\frac{2}{3}$, alti 6 e $\frac{1}{3}$. Originali veri, schietti e sinceri di Giovanfrancesco bolognese, benissimo conservati.

258. Disegno, per alto soldi 18 e $\frac{1}{3}$, largo 14 e $\frac{1}{2}$, di lapis nero sopra carta scura, terminato perfettamente. Rappresenta un naturale, o nudo, che sta in ginocchioni sopra il ginocchio sinistro, avendo il destro sollevato e mostrando le rene, sta col braccio destro appoggiato a un masso, mentre col braccio sinistro, tutto disteso, sta in atto di accennare. Originale vero, schietto e sincero di propria mano di Daniel Crespi, e quantunque in qualche luogo abbia patito, ciò non ostante si gode perfettamente e si ammira per una perfezione dell'arte.

259. Disegno di penna e acquerello; per alto soldi 17 e $\frac{2}{3}$, largo 10. Rappresenta il primo pensiero di mano del celebre pittore Carlo Maratta, fatto per la tavola da altare di S. Francesco Saverio, da lui dipinta nella Chiesa del Gesù in Roma. Disegno molto bello, terminato e ben conservato.

260. Un primo pensiero di lapis rosso sopra carta bianca, per traverso soldi 10, alto 6. Vi è una figura che siede e suona un violino, con due figurette in lontananza. Di mano di Giovanni da S. Giovanni.

261-262. Due disegni di lapis nero, che figurano due ritratti, benissimo terminati e conservati; per alto soldi 9 e $\frac{2}{3}$, larghi 7, con molti schizzi di figure all'intorno. Originali di Stefano della Bella.

263. Disegno di penna e acquerello sopra carta bianca, fatto per una lunetta nei chiostri de' Padri Domenicani di Santa Maria Novella di Firenze; per traverso soldi 10, per alto 8 e $\frac{2}{3}$. Rappresenta il miracolo di S. Domenico nell'atto di resuscitare un muratore morto nel cadere da una fabbrica. Di mano di Santi di Tito.

264. Disegno di penna e acquerello, per alto soldi 19, largo 15, con quantità di figure, toccate ai primi segni, e molto concluso. Rappresenta la Santissima Vergine al trono della Santissima Trinità, incoronata dal Figlio. Originale di Baldassar Franceschini detto il Volterrano.

265. Disegno di lapis rosso acquerellato del medesimo; per alto soldi 18 e $\frac{1}{3}$, largo 14 e $\frac{1}{2}$, fatto per un assetto di quarantore, nel mezzo si vede una nave, al timone della quale sta S. Pietro, e nei canti laterali, in uno si vede Nettuno sul suo cocchio tirato da cavalli marini, con molti tritoni all'intorno; dall'altro canto si vede la dea Teti sul suo carro, tirato da delfini, con molti putti e Dee del mare, e su in alto si vede Dio Padre tra le nuvole, con molti puttini. Di propria mano di Baldassar Franceschini detto il Volterrano.

266. Disegno per l'ornato d'una cappella per la festa d'una Santa da solennizzarsi; per alto soldi 18, largo soldi 11. Nel mezzo si vede l'altare, sopra di cui sta in alto la cassa del corpo della Santa, retta da due puttini, in mezzo ai quali sta una cartella; più in alto si vede un ovato con ornamento d'un festone intagliato, da cui escono fuori i lumi, con molti putti che lo sostengono, coll'effigie della Santa inginocchiata. Dietro si vede l'ornato della volta della tribuna. Dalle parti laterali dell'altare si vedono due bellissime porte, e sopra di esse un angelo. Di mano del predetto Baldassar Franceschini detto il Volterrano.
- 267-296. Numero 30 disegni di diverse grandezze; studi originali di piedi, mani e teste di Baldassar Franceschini detto il Volterrano, tra quali ve ne sono molti de' finiti.
- 297-307. Undici disegni di diverse grandezze, la maggior parte piccoli. Studi originali di diverse storielle, di propria mano di Ciro Ferri.
308. Disegno di lapis nero e rosso; per traverso soldi 12 e $\frac{1}{3}$, per alto soldi 10; figura la testa d'un moro, molto ben fatta e intieramente terminata. Di mano di Pietro da Cortona.
309. Disegno di penna e acquerello, lustrato di biacca, fatto per una conclusione, storiato e ben terminato; per alto soldi 10 e $\frac{2}{3}$, largo 6 e $\frac{1}{2}$. Di mano di Pietro de' Petris, scolare di Carlo Maratta.
310. Disegno d'una femmina, per un torciere, di lapis rosso sopra carta bianca; per alto soldi 8 e $\frac{1}{3}$, largo 5 e $\frac{1}{3}$. Piccola cosa, ma originale d'Andrea Sacchi. Di dietro ve ne è un altro con un putto e un delfino d'altro autore, che non val nulla.
311. Disegno di lapis rosso; per traverso soldi 12 e $\frac{1}{3}$, alto 6. Questo figura la Vergine Assunta col Putto che le è davanti. Di mano di Giovambatista Vanni, da esso diligentemente disegnata e terminata; copia dal Coreggio, da cui ne è stata fatta la stampa.
312. Paese con figure e animali, toccato di penna e acquerello; per traverso soldi 15 e $\frac{1}{3}$, alto soldi 10. Di mano di Giovanni Benedetto Castiglioni genovese.
313. Un disegno a chiaro scuro, fatto alla prima d'acquerelli. Rappresenta i tre pastori annunziati dall'angelo; per traverso soldi 14, per alto soldi 9 e $\frac{1}{3}$. D'autore incerto, toccato con gran bravura.
314. Un bozzetto toccato di penna e acquerello; per alto soldi 10, largo soldi 7 e $\frac{1}{2}$. Rappresenta la decollazione di S. Giovambatista. Di mano di Sebastiano Ricci veneziano.
315. Disegno di lapis nero, lustrato di bianco, sopra carta tinta; per traverso soldi 8 e $\frac{1}{2}$, per alto 7. Rappresenta la Santissima Vergine assunta in cielo, con due angeli vestiti dai lati e altri puttini all'intorno. Si dice del Tintoretto.
316. Un angelo di lapis rosso sopra carta bianca, per alto soldi 7 e $\frac{2}{3}$, largo 7, assai buono. Si crede copia della cupola del Coreggio.
317. Disegno di penna e acquerello, fatto per l'ornato d'una volta, con due Santi a sedere, è in mezzo a un ovato dentro a cui è S. Giovanni Evangelista in atto di scrivere; per traverso soldi 12, alto soldi 6 e $\frac{1}{3}$. Si dice di Pellegrino Tibaldi.
318. Disegno d'acquerelli scuri e rossi, per alto soldi 12 e $\frac{2}{3}$, largo 9 e $\frac{2}{3}$. Figura la Vergine Santissima in atto di contemplare il Bambino posato sopra un piedistallo, e da lei coperto col suo proprio manto, e da una parte S. Giuseppe che dorme. Si dice di Guido Reni.
319. Disegno di lapis nero, lustrato di bianco, sopra carta tinta; per alto soldi 13 scarso, largo 8 e $\frac{1}{2}$. Figura una Santa in ginocchioni in deliquio retta da un angelo. Si dice di Guido Reni.
320. Disegno di lapis rosso sopra carta tinta, molto bello e terminato. Rappresenta un miracolo di S. Filippo Benizzi, con due frati, alcuni angeli e paese. Originale di Giovanni Viani, padre di Domenico Viani, dipinto a fresco sotto il portico de' Servi in Bologna. Per traverso soldi 15, alto 9.
321. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca, benissimo terminato. Figura una lotta di sei putti; per traverso soldi 13, alto 9 e $\frac{1}{2}$. Del suddetto.
322. Disegno contornato di lapis rosso e acquerello scuro, lustrato di bianco, fatto per istudio d'un piccolo sfondo d'una camera. Figura due putti abbracciati sulle nuvole, con alcuni strumenti musicali e un Amore che vola, voltandosi in dietro si morde il dito, e col braccio sinistro tiene l'arco; per traverso soldi 14, alto 10. Di mano del suddetto.

- 323-327. Cinque disegni di lapis rosso, finiti coll'anima e benissimo conservati; fatti da Giovanni Viani bolognese, dalla galleria de' Caracci, in casa Magnani di Bologna; per traverso soldi 12 e 1/2, alti 10; fatti per la stampa.
328. La Matta de' Caracci, disegnata per la stampa diligentissimamente da Giovanni Viani predetto di lapis rosso; per alto soldi 13 e 2/3, largo 9. Benissimo conservato.
329. Altro disegno della Menzogna, copia del predetto Viani per la stampa, di lapis rosso, finita diligentemente; per alto soldi 14, largo 10. Benissimo conservato.
330. Disegno toccato di penna e acquerello, lustrato di bianco sopra carta tinta. Figura l'Anima del Purgatorio. Un angelo ne piglia una per un braccio, accennando la Vergine Santissima, che siede in alto, col Bambino Gesù in gloria e S. Rocco che sta in terra inginocchiato, che da un vaso getta dell'acqua sopra le fiamme del Purgatorio. Disegno storiato; per alto soldi 14 scarso, largo 9 e 2/3. Del predetto Viani.
331. Disegno d'acquerello, lustrato di bianco, sopra carta tinta. Figura un bagno di Diana con quattro femmine nude, e Atteone in lontananza che le osserva. Disegno ben terminato, per traverso soldi 10, alto 6.
332. Il Martirio di S. Bartolommeo, disegno storiato con quantità di figure, benissimo dintornato a lapis rosso su carta bianca; per alto soldi 10 scarsi, largo 7. Di mano del suddetto.
333. Una Flora su le nuvole con un gran manto, di lapis rosso e acquerello, lustrato su carta tinta; per traverso soldi 9 e 1/3, per alto soldi 7 e 1/3.
334. Disegno di penna e acquerello storiato. Sansone con la mascella in mano che perseguita i Filistei; per traverso soldi 6 e 2/3, alto 5. Di mano del suddetto di cui pure è il ritratto di Domenico suo figliuolo dalla parte opposta, che lo somiglia divinamente. Benissimo conservato.
335. Un paese di lapis rosso senza figure; per traverso soldi 9 e 2/3, alto 7 e 2/3. Di mano del suddetto Giovanni Viani.
336. Un'arme con due segni diversi a chiaro scuro d'acquerelli, sopra carta tinta, con figure; per alto soldi 10, largo 6 e 1/3. Del suddetto.
337. Una Santa Martire di chiaro scuro a olio sulla carta, ben terminata, con una palma in mano, tutta vestita e in piedi; per alto soldi 6, e 2/3, larga 4 e 1/3. Del suddetto.
338. Un acquerello che figura un pastore che dorme e un angelo per aria che vola; per traverso soldi 7 e 1/2, alto soldi 3 e 2/3. Del suddetto.
339. Altro acquerello compagno, dove sono alcuni Venti tra le nuvole, con altri putti, e veduta di mare. Del suddetto; per traverso soldi 7 e 1/3, alto 4.
340. Disegno di lapis rosso, lustrato di bianco sopra carta tinta. Figura un Vescovo col piviale e mitra, camice e stola, inginocchiato avanti ad un tavolino, sopra di cui sta un libro aperto, posandovi sopra la mano sinistra, con un putto che gli regge il pastorale, e in alto un angelino che gli porta il cappello cardinalizio mentre egli rivolge la testa verso Nostro Signore, che gli apparisce tra le nuvole, molto ben conservato e terminato; alto soldi 6, largo 4 e 1/2. Del suddetto.
341. Disegno d'acquerelli di lapis rosso, molto ben condotto e terminato. Rappresenta la Vergine Santissima sulle nuvole a sedere col Bambino, che tra le braccia sta diritto su la coscia destra della Vergine, e nella mano diritta tiene un giglio, e sotto nel piano si vede in lontananza la città di Bologna; per alto soldi 6 e 2/3, largo 3. Del medesimo.
342. Disegno a penna e acquerello, colla Vergine e Gesù in collo, S. Domenico e S. Francesco sulle nuvole, appresso alla medesima e S. Francesco di Paola nel piano. Storietta ben condotta; per alto soldi 5 e 1/3, larga 3. Del medesimo.
343. Disegno d'acquerello turchino lustrato di biacca, toccato di penna, molto ben condotto e storiato. Figura un Santo dottore della Chiesa, che siede con un libro nella mano manca e colla penna nella destra, che intinge nel calamaio portogli da un angiolino che li sta accanto in piedi, con alcuni libri per terra e veduta di paese; per alto soldi 15 e 2/3, largo 4 e 2/3. Del suddetto.
344. Disegno di lapis rosso e acquerelli, molto ben condotto e storiato. Rappresenta S. Antonio da Padova e S. Antonio abate, inginocchiato amendue all'apparire che fa loro Gesù Bambino sopra le nuvole; per alto soldi 7 e 1/3, largo 6. Del suddetto.

345. Un acquerello lumeggiato sopra carta tinta, molto ben condotto e terminato. Rappresenta S. Paolo, che sedendo scrive davanti ad un Crocefisso; per traverso soldi 7 scarso, largo 5 e 1/3. Di mano del suddetto.
346. Disegno di lapis rosso acquerellato del medesimo. Rappresenta la Vergine Santissima Assunta, con sotto i piedi il mondo, il drago e la mezza luna, con bel manto attorno, circondata la testa con corona di stelle, e sopra lo Spirito Santo e Dio Padre da una parte con putti, benissimo finito e conservato; per alto soldi 10, largo 6 e 1/3. Di mano del medesimo.
347. Disegno d'acquerelli, lumeggiato di biacca sopra carta tinta, con un vecchio che siede in atto di porgere una ciotola a una femmina, che gli mesce da bere e un'altra femmina in terra, che stando in ginocchioni tiene tra le mani un'urna, e tirandosi addietro siede sui propri piedi. Disegno storiato e ben conservato. Di mano del medesimo; per traverso soldi 10, alto 7.
348. Disegno di lapis rosso acquerellato, del medesimo, con lumi di biacca sopra carta tinta. Rappresenta la Menzogna colla maschera nella mano diritta, e colla sinistra tiene per la mano un satiretto che la riguarda e versa un cornocopio, mentre di sopra gli sta un angelo, che colla sinistra imbracciato uno scudo e colla destra imbrandisce una clava in atto di percuoterla, con un altro putto in lontano. Disegno bene storiato e condotto; per alto soldi 7 e 1/3, largo 5. Di mano del medesimo.
349. Disegno come sopra, con 4 figure. Figura il Giudizio di Paride, che tiene con amendue le mani, la mano sinistra di Venere. Molto ben condotto e terminato. Di mano del medesimo; per traverso soldi 9 e 2/3, alto 7 e 1/3.
350. Disegno d'acquerello lumeggiato sopra carta tinta; per alto soldi 10, larga 7. Rappresenta S. Francesco Saverio in ginocchioni, adorando il Padre Eterno col Figlio in gloria, e gli mostra la Croce, e sul terreno gli si vede davanti il bordone e il cappello. Dietro vi è una mezza accademia. Di mano del medesimo, molto bene storiato e conservato.
351. Un disegno d'acquerello, come sopra. Rappresenta un Santo in gloria, tutto intiero, molto ben conservato e condotto. Del medesimo. Di dietro vi sta scritto il nome di Giovanni Maria Viani, scritto di propria mano; per alto soldi 8 e 1/3, largo 4 e 2/3.
352. Disegno d'acquerello, come sopra. Rappresenta S. Giovanni nel deserto, che siede coll'agnello da piedi che lo riguarda e colla mano destra accenna il Salvatore, che passeggia in lontananza, molto ben condotto e conservato; per alto soldi 9 e 1/3, largo 6 e 1/3. Del suddetto.
353. Disegno d'acquerelli come sopra. Rappresenta S. Francesco Saverio in ginocchioni, colla mano sinistra sopra un libro e colla destra ha la penna in mano, sta volto colla vita e colla testa verso la Vergine Santissima che gli apparisce nella grotta di Manresa, in atto di dettargli le meditazioni. Disegno ben condotto e conservato; per alto soldi 9 e 2/3, largo 7. Di mano del medesimo.
354. Disegno d'acquerelli come sopra. Rappresenta la Vergine Santissima, Gesù e S. Giuseppe in gloria, con S. Bernardo in ginocchioni in terra; molto ben condotto e conservato; per alto soldi 9, largo 6 e 2/3. Del suddetto.
355. Disegno a penna e acquerelli scuri, lumeggiato su carta tinta. Rappresenta il transito di S. Francesco Saverio, sotto una capanna disteso sopra la paglia, in atto di abbracciare e baciare il Crocefisso, con alcuni putti per aria, benissimo condotto e conservato; per alto soldi 8 e 2/3, largo 6 e 1/3. Di mano del medesimo.
356. Disegno d'acquerello sopra carta bianca. Rappresenta S. Bonaventura, che mezzo in ginocchio stende le braccia verso il Bambino Gesù, che ancor esso stende le sue manine, venendogli presentato dalla Vergine, che sta sopra le nuvole con S. Giuseppe e altri angeli, con un altro angiolino in terra vicino al Santo. Disegno bene storiato; per alto soldi 8 e 2/3, largo 6 e 2/3. Del medesimo.
357. Disegno storiato, toccato di penna e acquerelli, lumeggiato di bianco sopra carta turchina, benissimo condotto e conservato. Figura S. Andrea apostolo condotto al martirio davanti alla croce, con manigoldi all'intorno e altre figure; per alto 9 soldi e 1/3, largo 6 e 1/3. Del medesimo.
358. Disegno d'acquerelli lumeggiato di biacca sopra carta tinta. Figura un paese con due alberi appiè de' quali siede la Vergine Santissima con in collo il Bambin Gesù, che colle braccia aperte

tiene un nastro, S. Giuseppe che tiene un libro in mano e S. Giovannino, condotto e terminato a perfezione e benissimo conservato; per traverso soldi 10, alto 7. Del medesimo.

359. Disegno a chiaro scuro d'acquerelli, con lumi di biacca, sopra carta tinta. Rappresenta un Riposo d'Egitto, coll'asino in scorto che pasce, e forma il primo scuro, che sbattimenta a meraviglia le figure che sono in dietro. Disegno bellissimo, intieramente condotto e conservato. Di mano del medesimo; per traverso soldi 11, alto 8.

360. Disegno a chiaro scuro, lumeggiato di biacca e acquerelli, sopra carta tinta. Rappresenta un presepio con quantità di figure, finito a perfezione e benissimo conservato; per traverso soldi 11, alto 8. Del suddetto.

361. Disegno ovato, di lapis rosso sopra carta bianca; per traverso soldi 17 e $\frac{2}{3}$, per alto 12 e $\frac{2}{3}$. Rappresenta la Parabola del figliuol prodigo, con quantità di figure, che sono gli operai della vigna che dormono. Disegno fatto dal suddetto Giovanni Viani, copia da Annibale Caracci, fatta per la stampa.

362. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca; per traverso lungo un braccio e 4 soldi, alto 17. Rappresenta il Martirio di S. Lorenzo, fatto dal famoso Domenico Viani, copia da Paolo Veronese, fatta per la stampa.

363. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca; per traverso soldi 17, alto 12 e $\frac{2}{3}$. Rappresenta la Parabola del figliuol prodigo. Disegno di Domenico Viani, copia che viene da Paolo, fatta per la stampa.

364. Disegno di lapis rosso; per alto soldi 18, largo 12 e $\frac{1}{3}$. Rappresenta il S. Agostino del Tintoretto colla croce, con angeli, disegnato dal Viani per la stampa.

365. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca, alto soldi 17, largo 9 e $\frac{2}{3}$. Rappresenta l'Ercole che ammazza l'Idra, copia di Domenico Viani, fatta per la stampa, che viene dal Guercino, dipinto in Bologna, dietro il palazzo Tanara, nella pubblica strada.

366. Disegno di lapis nero, con lumi di gesso; per traverso soldi 5 e $\frac{1}{3}$, alto 4 e $\frac{1}{2}$. Figura due santini non totalmente finiti. Di mano di Domenico Viani.

367. Disegno di lapis nero sopra carta bianca. Il Cristo della moneta in mezze figure; per traverso soldi 7 e $\frac{1}{3}$, alto 5 e $\frac{2}{3}$. Bellissimo, terminato e ben conservato, con dietro alcune caricature. Di mano di Domenico Viani.

368. Disegno di lapis nero. La Santa Conversazione in mezze figure; per traverso soldi 7, alto 5 e $\frac{1}{3}$. Bellissimo disegno, condotto e conservato. Di mano di Domenico Viani.

369. Disegno di lapis nero. La Santa Conversazione in un ovato; per traverso soldi 4 e $\frac{1}{3}$, alto 3 e $\frac{1}{3}$. Del suddetto.

370. Disegno di lapis nero, terminato coll'anima, sopra carta bianca. S. Giuseppe, che siede accarezzando il Bambin Gesù, che gli siede sopra il braccio sinistro, appoggiato a un piedistallo d'una colonna, in ovato; per alto soldi 8 e $\frac{1}{3}$, largo soldi 6 scarsi. Del suddetto.

371. Disegno d'acquerello di lapis rosso, molto ben terminato e conservato, con alcune piccole macchie d'olio. Figura un giovane a sedere in atto di scuoprire una delle 4 urne che ha davanti. Di mano di Domenico Viani; per alto soldi 7 e $\frac{1}{3}$, largo 6 scarsi.

372. Disegno di penna e acquerello sopra carta bianca. Figura un Santo frate, che va in gloria di sotto in su, con angeli, de' quali uno tiene un giglio; per alto soldi 8 e $\frac{2}{3}$, largo 6 e $\frac{2}{3}$. Di mano del suddetto Domenico Viani.

373. Disegno di lapis nero, sopra carta bianca, con acquerelli. Rappresenta la Nascita della Vergine Santissima; storieta con molte figure e angeli, finita e benissimo conservata; per alto soldi 10 e $\frac{1}{2}$, largo 7 e $\frac{1}{2}$. Del suddetto.

374-383. Numero 10 disegni di prospettive e figure, toccati di penna e acquerello; per alto soldi 12, larghi 8. L'architettura è di mano di Rinaldo Botti fiorentino, vivente, gran virtuoso d'architettura a fresco e a tempera, e le figure sono di mano di Giovanni Casini, pittor fiorentino vivente, buon pittore e bravissimo disegnatore. Questi sono l'ottava parte degl'ottanta disegni tutti d'equal grandezza e tutti di differente invenzione, per farne poi un libro apposta per questo studio, composto di ottanta disegni simili senza il frontespizio.

384. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca; per alto soldi 18, largo 11 e $\frac{1}{3}$. Copia dell'Attila dell'Algardi, fatta da Agostino Mitelli bolognese, per la stampa.
385. Una storia con otto figure di lapis rosso, sopra carta bianca; per traverso soldi 14 e $\frac{1}{2}$, alta 7 e $\frac{1}{3}$. Opera bellissima del suddetto Mitelli.
386. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca, bellissima invenzione, solamente accennata, della Disputa fatta da Nostro Signore nel Tempio; per traverso soldi 11, alto 7 e $\frac{1}{2}$. Del suddetto Mitelli.
387. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca. Storiolina con otto figure; per traverso soldi 10, alta 8. Di mano del suddetto.
388. Disegno di lapis nero e rosso, di un poveraccio, stroppiato dal braccio destro, che siede col barlotto a cintola e col cappello alla mano sinistra, che chiede la limosina, con una femmina e un putto accennati in lontano; per alto soldi 10 e $\frac{2}{3}$, largo 7 e $\frac{1}{3}$. Di mano del suddetto.
389. Disegno di lapis rosso, sopra carta bianca, di 5 figure. Rappresenta un Santo portato in cielo da 4 angeli; per alto soldi 12, largo 8 e $\frac{2}{3}$. Di mano del suddetto.
390. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca, assai terminato e conservato. Rappresenta un presepio con molte figure; per alto soldi 10 e $\frac{1}{2}$, largo 7 e $\frac{2}{3}$. Del suddetto.
391. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca. Rappresenta un presepio con molte figure; per alto soldi 10 e $\frac{2}{3}$, largo 7 e $\frac{2}{3}$. Del suddetto.
392. Una figura d'una femmina a giacere, con un'urna da una parte, di lapis rosso sopra carta bianca; per traverso soldi 10 e $\frac{1}{3}$, alto 7. Del suddetto.
393. Disegno di lapis rosso, sopra carta bianca, fatto ai primi segni. Rappresenta un Cristo colle Marie e S. Giovanni; per alto soldi 15, largo 10. Del suddetto.
394. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca; due figurine ideali, molto graziose e terminate, con due urne; per traverso soldi 10 e $\frac{2}{3}$, alte 7 e $\frac{1}{3}$. Di mano del suddetto.
395. Pane e Siringa. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca; per alto soldi 10, largo 7. Del suddetto.
396. Un disegno d'architettura, tirata in prospettiva, toccata di penna e acquerelli sopra carta tinta, con lumi di biacca. Vi è scritto di propria mano del Mitelli. Nello spazio superiore una gloria col Padre Eterno, diligentemente terminato; per alto soldi 10 e $\frac{2}{3}$, largo 3 e $\frac{2}{3}$.
- 397-399. Tre disegni di lapis rosso sopra carta bianca. Caricature per tutti gl'impieghi della vita umana, in uno di questi ha il n. 6, vi è Agostino Mitelli stesso che piange colle reti in braccio, una gabbia da uccelli che gli pende dal collo, co' i pennelli, matitatoio e carta per terra, dove si vede il suo ritratto. Di mano del suddetto Mitelli; per traverso soldi 14 e $\frac{2}{3}$, alti 9 e $\frac{1}{3}$, benissimo terminati e conservati, e sono i medesimi che egli ha intagliato.
- 400-402. Tre disegni di prospettive, toccate di penna e acquerelli coloriti, in uno de' quali vi è il Giudizio Universale di piccolissime figure; tutti tre sono d'egual grandezza; per alto soldi 14, largo 10. Di mano di Domenico Santi bolognese.
403. Disegno toccato di penna e acquerello, fatto per ornamento d'un fregio d'una camera. L'architettura è del Chiarini, pittore di prospettive; le figure sono del Borini figurista, amendue bolognesi; per traverso lungo un braccio e soldi 14, alto 8 e $\frac{1}{3}$, con più la rivolta.
404. Una Vergine col Putto e S. Giovambatista, disegnata di lapis nero sopra carta tinta; per alto soldi 8, larga 7. Di mano d'un bravo scolare di Guido.
405. Disegno fatto a penna, lusinggiato sopra carta tinta. Rappresenta l'istoria d'Abramo in ginocchioni davanti a tre angeli, che sono a tavola. Tres vidit, unum adoravit; per traverso soldi 14, per alto soldi 11 scarsi. D'autore incognito.
406. Un solenne Convito con quantità immensa di figure, toccate a penna. Disegno debole; per alto soldi 12 e $\frac{1}{2}$, largo 10. D'autore incognito.
407. Disegno toccato di penna e acquerello, antico e ben conservato. Si vede in alto S. Cecilia in gloria, con diversi angeli che suonano e cantano, con altri Santi sul piano; per alto soldi 13 e $\frac{1}{2}$, largo 9. D'autore incognito.
- 408-409. Due disegni compagni di lapis rosso. Figurano un vescovo, l'altro un monaco, sopra carta turchina; per alto soldi 9 scarsi, larghi 6 e $\frac{1}{3}$. Di scuola veneziana.

410. Un paese, toccato di penna, con diversi villani che giocano alle carte sotto un albero; per traverso soldi 10, alto 7 e $\frac{1}{3}$. Vi è scritto d'Agostino Caracci, ma non si crede.
411. Ritratto di $\frac{1}{2}$ figura in ovato, del famoso Bombegli ritrattista, fatto dal padre Cesare Agostino Bonaccina della Compagnia di Gesù; alto soldi 5, largo 4 e $\frac{1}{3}$.
412. Disegno di penna e acquerello sopra carta bianca. Figura S. Girolamo in ginocchioni che adora il Crocifisso; questo si vede in rene, e in alto è una gloria d'angeli, ben terminato e conservato; per alto soldi 9 e $\frac{2}{3}$, largo 7 e $\frac{1}{3}$. Di mano di Giovanbatista Gaulli, detto Bacicci, pittore genovese.
- 413-414. Due disegni di lapis nero e acquerelli coloriti, figurano Ponte Molle, diviso in due pezzi compagni; per traverso lunghi soldi 9, alti 7 scarsi. Fatti in Roma da monsù Cusiò.
415. Un paese di lapis rosso e nero su carta bianca; per traverso soldi 8 e $\frac{2}{3}$, alto 6 e $\frac{2}{3}$. Di mano d'Onorio Marinari.
416. Altro paese come sopra; per traverso soldi 8, alto 5 e $\frac{2}{3}$. Di mano del suddetto.
417. Disegno a penna, fatto per una mutazione di scena, dove è scritto in spagnuolo: Secunda mutacion que rapresento la tierra de Valladolid, onde empeco la Comedia de Burlas; per traverso soldi 8 e $\frac{1}{3}$, alto 6 e $\frac{1}{2}$, benissimo finito e conservato. Di mano di Baccio del Bianco fiorentino.
418. Disegno toccato di penna e acquerello, fatto da Giovan Domenico Gabbiani per lo sfondo dipinto da esso nella chiesa delle Convertite di Firenze, ricco di figure e angeli in quantità; per alto soldi 16, largo 11. Anzi dipinto in Siena.
419. Una caricatura sopra carta tinta, fatta di lapis rosso; per traverso soldi 6 e $\frac{1}{2}$, alta lo stesso, per essere in un tondo. Di mano di Salvador Rosa.
420. Storietta con paese, fatta di penna e acquerelli sopra carta tinta. Rappresenta Adone in braccio a Venere; per alto soldi 9 e $\frac{2}{3}$, larga 6 e $\frac{2}{3}$. Originale di Luca Giordano.
421. Una testa d'un putto, che guarda in giù, di pastelli; per alto soldi 7 e $\frac{2}{3}$, larga 7. Di mano di Federigo Barocci.
422. Una $\frac{1}{2}$ figura, di cui non si vede altro che dal mezzo in giù, per far vedere bellissimo panno, toccato di penna. Di mano di Alberto Duro; per alto soldi 7, largo 6 e $\frac{1}{2}$. Si crede copia.
423. Disegno di lapis rosso, sopra carta bianca, assai terminato; per traverso soldi 8, alto 8 e $\frac{1}{2}$. Di mano del Dossi ferrarese. Si crede copia.
424. Un Dio Padre, $\frac{1}{2}$ figura di lapis rosso e nero; per traverso soldi 11 e $\frac{1}{2}$, alto 6 e $\frac{2}{3}$.
425. Disegno di lapis nero, lumeggiato di bianco, sopra carta tinta, con tre figure intiere: cioè due Marie e S. Giovanni a piè della Croce; per alto soldi 11, largo 8 e $\frac{1}{2}$. Del Lippi fiorentino.
426. Un naturale, tutto vestito e benissimo panneggiato, disegnato di lapis rosso sopra carta bianca; per alto soldi 12 e $\frac{1}{2}$, largo 9. Di mano di Fabbrizio Boschi.
427. Disegno di lapis nero con tre figure: cioè S. Bastiano, S. Francesco e S. Paolo; per alto soldi 9, largo 8 e $\frac{2}{3}$. Di mano d'Andrea del Sarto.
428. Disegno di penna e acquerello sopra carta tinta, assai antico ma ben conservato. Rappresenta la Nascita della Vergine Santissima; per alto soldi 11, largo 9. Di mano di Jacopo di Coppo del Migliore fiorentino.
- 429-430. Due disegni di monache, tutte intiere, che stanno in ginocchioni, una colle mani giunte, l'altra in croce; tutta la vita è fatta di lapis rosso, il velo nero e la testa di matita rossa e nera; per alto soldi 14, larghi 9 e $\frac{1}{3}$, belli e ben conservati. Di mano di Matteo Rosselli.
431. Disegno a penna e acquerello sopra carta bianca. Rappresenta un presepio con quantità di figure, fatto per un sotto in su; per alto soldi 12, largo 9 e $\frac{1}{2}$. Di mano dell'Ulivelli, scolare del Volterrano.
432. Disegno di lapis nero, lumeggiato di biacca sopra carta turchina, molto ben finito e conservato. Rappresenta S. Margherita da Cortona in ginocchioni, colle mani giunte davanti ad un crocifisso, innanzi al quale pende una lampada, con un angelo grande sopra le nuvole che tiene nella destra una face accesa, e altri angeletti; per traverso soldi 8 e $\frac{1}{3}$, per alto soldi 7. Di mano del predetto Ulivelli pittor fiorentino.
433. Disegno di lapis nero, lumeggiato di biacca sopra carta tinta. Figura S. Michel arcangelo in aria, armato con lancia nella destra e rotella nella sinistra, dipinto al pubblico in una lunetta sopra la

porta del convento delle monache delle Murate di Firenze, da Alessandro Nani, pittor fiorentino, scolare del Volterrano; per traverso soldi 9 e $\frac{2}{3}$, alto 7. Disegno di penna e acquerello, lumeggiato di biacca, sopra carta tinta, fatto per ornato d'una volta di una camera, con figure, rabeschi e trofei, cartellami, putti e fiori, terminato con tutta diligenza e ben conservato solo per metà; lungo soldi 15, alto 10. Di mano del suddetto Nani.

434. Una carta bianca; per alto soldi 10, larga 7, in cui si vedono dieci pensieri, toccati di penna, assai ben conservati, e tra questi tre pensieri diversi della famosa Pietà e uno del Laoconte. Originali tutti del divino Michelagnolo.

435. Disegno di lapis rosso sopra carta bianca, quale figura un S. Pietro in gloria, in abito pontificale, per un sotto in su in ottangolo; per traverso soldi 10, alto l'istesso. Di mano del Cigoli.

436. Una testa d'una fanciulletta con nastri in capo di lapis rosso e nero sopra carta bianca, benissimo conservata e intieramente terminata. Di mano di Giovanni da San Giovanni; per alto soldi 9, larga soldi 6.

437. Disegno toccato di penna e acquerello sopra carta bianca, ben terminato e conservato. Rappresenta l'Anime del Purgatorio: da basso S. Michelarcangelo a mezz'aria, che tiene le bilance colla sinistra e colla destra accenna a quell'anime la gloria del Paradiso, con un putto che parimente accenna loro il nome di Gesù, che tiene in uno scudo, con molti altri angeli grandi e diverse altre figurette in gloria; per alto soldi 8, largo 6. Di mano del Romanelli.

438. Disegno toccato di penna e acquerelli sopra carta bianca, storiato. Rappresenta Nostro Signore quando chiama San Pietro dalla barca, ben conservato, con 12 figure; per traverso soldi 7, alto 8. Di mano d'Andrea Boscoli pittor fiorentino.

439. Un presepio con molte figure in terra, e una gloria copiosa e angeletti, con un poca di veduta di paese, toccato di penna e acquerelli sopra carta bianca; per alto soldi 7 e $\frac{1}{2}$, largo 5 e $\frac{1}{3}$. Di mano del Casolani senese, terminato e conservato.

440. Disegno di penna e acquerello sopra carta bianca, storiato con molte figure, ragionevolmente conservato. Rappresenta S. Tommaso apostolo quando mette il dito nel costato del Salvatore; per alto soldi 7 e $\frac{1}{3}$, largo 6. Originale di Giorgio Vasari.

441. Disegno di lapis nero, lumeggiato sopra carta bigia, ben terminato e conservato. Rappresenta un Apostolo vestito, con bellissimo panneggiato; per alto soldi 15 scarso, largo 8 e $\frac{1}{2}$. Di mano dell'Empoli.

442. Disegno di penna, lumeggiato di bianco sopra carta tinta, di sei figure: tre delli quali portano un morto sopra una tavola e un'altra in atto di sollevare un languente in terra; per traverso soldi 10 e $\frac{1}{3}$, alto 6 e $\frac{1}{2}$. Primi segni, ma belli, di Luca Cangiasi.

443. Disegno d'una lunetta, toccato di penna e acquerelli turchini, sopra carta bianca, fatto per una lunetta, dipinta dal Coccapani nei Chiostrì di San Marco di Firenze; per traverso soldi 14, alto 7 e $\frac{1}{3}$. Di mano del Cigoli, ben conservato. Il disegno lo fece il Cigoli, e la pittura il Coccapani suo amico.

444. Un S. Francesco di lapis nero, sopra carta turchina in ginocchioni, ben conservato; per alto soldi 10 e $\frac{2}{3}$, largo 8 e $\frac{1}{2}$. Si dice del Baroccio, ma forse è del Vanni di Siena. O piuttosto copia.

445. Un paese toccato di penna e acquerelli, ben terminato e conservato; per traverso soldi 11 e $\frac{1}{2}$, alto 7 e $\frac{1}{2}$. D'autore incognito.

446. Disegno a penna e acquerelli, sopra carta bianca. Figura una S. Maria Maddalena in gloria, con molti angioli attorno; per alto soldi 15, largo 10. Di mano d'Onorio Marinari pittor fiorentino.

447. Disegno per arazzo, fatto di lapis nero e acquerelli, sopra carta bianca. Rappresenta la Fede, l'altro la Carità sopra le sue base bene ornate e alcuni festoni in alto con cartelle; per alto soldi 9 e $\frac{2}{3}$, largo 6. Di mano di Bernardino Poccetti, ben conservato.

448. Disegno di lapis rosso sopra carta bigia, di un uomo che appoggia la testa sopra la mano destra; per alto soldi 6 e $\frac{1}{2}$, largo 5 e $\frac{2}{3}$. Di mano del Volterrano.

449. Alcuni Santi per un sotto in su di lapis rosso e nero; per alto 8 e $\frac{1}{3}$, largo 7. Primi segni del Volterrano.

450. Una figura vestita, di lapis rosso sopra carta bigia. Figura un uomo che siede, alza la mano destra, con un catino a' piedi, e dietro al medesimo è un nudo che dorme, di lapis rosso; per alto soldi 15 scarso, largo 11 e 1/2. Di mano del suddetto.
451. Studio di braccia, mani e teste, con dietro una 1/2 figura di lapis nero; per alto soldi 14 e 1/2, largo 9 e 2/3. Di mano del suddetto.
452. Disegno di lapis rosso di diverse figure, disegnato da due parti, segnato di n. 116; per alto soldi 14, largo 8 e 2/3. D'autore incognito.
453. Disegno di lapis rosso, d'una figura che sta inginocchiata, colla sinistra al petto e la destra in atto di pregare, molto ben conservato e terminato; per alto soldi 11 e 1/2, largo soldi 8 e 2/3. Di mano di Lorenzo Lippi fiorentino.
454. Due figure inginocchiata con un soffiato in mano, fatte di carbonella sopra carta tinta, molto ben conservate; per traverso soldi 12, alte soldi 8 e 1/2. Si dice di mano de' Bassani.
455. Disegno di penna e acquerello sopra carta bianca. Figura tutto l'ornato per la volta d'una stanza d'architettura, putti, rabeschi, fogliami, festoni, cartelle e maschere, e nel mezzo un ottangolo dentro al quale si vede Dio Padre con una copiosa gloria d'angeli; benissimo terminato e conservato. Per traverso soldi 8, alto soldi 8 e 1/2. Di mano di Giovanni da San Giovanni.
456. Un'Accademia di lapis rosso, lustrata sopra carta bianca, che giace con braccia e gamba destra alzate; per traverso soldi 11 e 2/3, alta 8. Di mano del Melissi fiorentino, scolare del Bilivelti.
457. Un'Accademia, di lapis rosso, che sta inginocchiata solo col piè destro, e si appoggia in terra sul gomito sinistro; per traverso soldi 12 e 2/3, alta 8. Di mano del Passignano.
458. Disegno per un reliquiario, di lapis nero, con due figure di femmine, che posano sopra una adeguata base, una delle quali ha un agnello in collo e una corona reale sotto il piè sinistro; e l'altra appoggia la mano destra sopra un giogo, mentre amendue sostengono il reliquiario, circondato da 8 teste d'angeli, e sopra il Triregno. Disegno ben terminato e conservato. Di mano di Ciro Ferri.
459. Un naturale di lapis rosso, lustrato sopra carta tinta; per traverso soldi 14, alto 9 e 1/2. Di mano di Tommaso Redi fiorentino, scolare di Carlo Maratta.
- 460-463. Quattro paesi, e quantità di animali e figure di lapis rosso sopra carta bianca; assai belli, diligentemente terminati e conservati. Per traverso soldi 10 e 2/3, alti 7 e 1/3. Di mano del Pucci pittor fiorentino, scolare di Giovan Domenico Gabbiani, fatti apposta per questo studio.
464. Un Bacchanale con quantità di figure, fatto di lapis nero, terminato a perfezione; per traverso soldi 19, alto 12. Di mano del Valle fiorentino, scultore, nipote del Foggini scultore, fatto apposta per questo studio.
465. Un paese d'acquerello nero sopra carta bianca; per alto soldi 19 e 1/3, largo 14 e 2/3. Di mano di Girolamo Costner della guardia a cavallo di S.A.R., fatto in Firenze l'anno 1719 apposta per questo studio.
466. Un'Accademia di lapis rosso lustrata su carta tinta; per alto un braccio e un soldo, largo soldi 15. Di mano d'Antonio Pellegrini veneziano, pittor vivente.
467. Un'Accademia di lapis rosso, sopra carta tinta lustrata di bianco. Per alto soldi 19, larga 14 e 2/3. Di mano di Lorenzo Bernino, famoso scultore.
468. Disegno a chiaro scuro, fatto di carbonella, di frutta, erbe selvatiche dentro una canestra, una sporta rotta con una tavolaccia, sopravi pentole e uccellami. Per alto soldi 15 e 2/3, largo 11 e 2/3. Di mano di Nicola Wan Oubrachen fiammingo, dimorante in Livorno, fatto quivi apposta per questo studio l'anno 1718.
469. Disegno a penna, terminato, acquerellato e lustrato sopra carta bianca. Figura un Catone a sedere sul letto, colla spada in mano, con altre figure, ricco d'architettura. Per alto soldi 18 e 1/3, largo 14 scarsi. Di mano di Guglielmo Kent, inglese, fatto apposta per questo studio.
470. Un naturale, o sia Accademia di lapis rosso, lustrato di bianco, sopra carta tinta, figurato per Abele ucciso, coll'altare in lontananza: bellissimo disegno, finito e conservato. Di mano d'Antonio Balestra veronese, scolare di Carlo Maratti. Per traverso soldi 19 1/2, alto 14 e 2/3.
471. Un nudo, o Accademia bellissima, terminata e conservata. Per alto soldi 19 e 1/2, larga 13 e 2/3. Di mano del suddetto, a lapis nero, più bella dell'altra.

- 472-473. Due Accademie di lapis nero, lumeggiate di bianco, sopra carta tinta; una per alto 19 e $\frac{1}{3}$, larga 14 e $\frac{2}{3}$. Di mano di Sebastiano Conca.
474. Disegno di penna e acquerello, lumeggiato di biacca, sopra carta tinta. Figura la Caduta de' giganti. Per alto un braccio scarso, largo soldi 15. Di mano di Giacomo Saetta, padovano. Disegno spiritoso, fatto apposta per questo studio.
475. Un naturale, o sia Accademia di lapis rosso, lumeggiata di biacca sopra carta tinta, segnata dietro col n. 32, ben terminata e conservata. Per alto soldi 18 e $\frac{1}{2}$, largo 12 e $\frac{2}{3}$. Di mano del Romanelli, scolare di Pietro.
476. Disegno d'acquerelli a chiaro scuro, con lumi di biacca. Rappresenta quando S. Tommaso apostolo mette il dito nel costato del Nostro Signore; molto bello, storiato e finito, con molte figure intiere. Di mano di Giovanni Casini, fiorentino; fatto apposta per questo studio l'anno 1720. Per alto soldi 18 e $\frac{1}{2}$, largo 13 e $\frac{1}{3}$.
- 469-475. Tutta la cupola di Sant'Agnese di Roma, dipinta da Ciro Ferri, la quale ora è stata guasta; disegnata a penna e acquerelli in sette fogli. Per alto un braccio e soldi 6, larghi soldi 17, sopra carta bianca, benissimo fatta e conservata. Di propria mano del Gimignani, scolare del medesimo Ciro Ferri.
476. Disegno di lapis nero, lumeggiato sopra carta tinta. Storietta terminata, di mano di Pier Dandini, pittor fiorentino. Figura un re in soglio che dà udienza ad un soldato; per traverso soldi 14 e $\frac{1}{3}$, alto soldi 8 e $\frac{2}{3}$.
477. Un naturale di lapis rosso, lumeggiato di bianco, sopra carta tinta. Figura un Ciclope che abbraccia un masso. Per alto soldi 14 e $\frac{2}{3}$, largo $\frac{1}{2}$ braccio. Di mano di Tommaso Redi.
478. Uno scudo per un'arme con putti, animali, maschere, cornucopie, nicchi e cartelle, toccato di penna e acquerello. Di mano di Baccio del Bianco. Per alto soldi 9, largo 7.
- 479-489. Undici naturali, cioè otto sopra carta tinta di lapis nero, lumeggiati di biacca, uno di lapis nero su carta bianca, uno di lapis rosso su carta tinta con lumi, e l'altro di lapis rosso lumeggiato su carta turchina; tutti per un braccio scarsi, larghi soldi 14 e $\frac{2}{3}$. Di mano d'Agostino Cornacchini, scultore fiorentino vivente in Roma, ed è quello che fa attualmente la grand'opera del Carlo Magno a cavallo in un marmo bianco d'un solo pezzo, da collocarsi nel portico di San Pietro in faccia al Costantino del Bernino.
490. Un naturale, o sia Accademia di lapis nero, lumeggiato su carta tinta. Per alto soldi 19 e $\frac{1}{2}$, largo 15. Di mano del pittore del duca di Savoia, quantunque vi sia scritto Antonio Podevin fiammingo. Roma.
491. Altro naturale di lapis nero, lumeggiato di carta tinta, dell'istessa mano, e di dietro per la metà del foglio: per traverso si vede la storia del Passaggio del Mar rosso, toccato di penna e acquerello, lunga soldi 13, alta 9 e $\frac{1}{2}$, benché sia scritto come sopra.
492. Disegno fatto per una scena, che rappresenta una prigioniera toccata di penna e acquerello; per alto soldi 10, larga 7 e $\frac{1}{3}$. Di mano di Serafino Brici, pittor bolognese vivente.
- 493-495. Tre pensieri per scene, di penna e acquerello su carta bianca; per traverso soldi 8, alte 6. Di mano del Bibbiena.
496. Disegno di penna e acquerello, storiato con quantità di figure. Rappresenta Nostro Signore quando fu preso e legato nell'orto, e si vede S. Pietro quando taglia l'orecchio a Malco. Per alto soldi 14 scarsi, largo 10 scarsi. Si dice di mano di Alberto Duro.
497. Disegno antico, toccato di penna e acquerelli, in ovato, storiato con molte figure, benissimo conservato. Per alto soldi 10 e $\frac{1}{3}$, largo 7. Creduto di Cecchin Salviati; ha il n. 162 dietro per contrassegno.
498. Disegno antico di penna e acquerelli, sopra carta tinta; bellissima copia antica, fatta dal famoso quadro della Santissima Nonziata d'Andrea del Sarto. Per alto soldi 7 e $\frac{1}{3}$, largo 6 e $\frac{1}{2}$.
499. Una testa di lapis rosso e nero, sopra carta turchina, che guarda in giù, con dietro due studi di panni, col disegno d'un capitello, fregio e cornice. Per alto soldi 8, largo 6 e $\frac{1}{3}$. Di mano di Bernardino Poccetti.

500. Disegno d'acquerelli, con lumi di biacca, sopra carta turchina, storiato e ben conservato. Per traverso soldi 10, largo 7; per contrassegno ha il n. 4 dietro.
501. Disegno storiato di lapis nero, sopra carta bianca, finito e ben conservato. Per alto soldi 6 e $\frac{2}{3}$, largo 5 e $\frac{2}{3}$. Originale di Paolo Veronese; per contrassegno ha scritto dietro, di Paolo Veronese in Roma 1713, ed è un poco macchiato.
502. Disegno di penna e acquerelli, storiato, ben terminato e conservato. Rappresenta la Santissima Vergine fanciulletta che si presenta avanti a Simeone, con molte figure, e S. Francesco inginocchiato da un canto, ricco d'architettura; per alto soldi 10, largo 7 scarso. Di mano di Francesco Vanni, senese.
503. Nostro Signore nel Tempio che disputa coi Dottori. Sbozzo d'acquerelli, assai terminato con architettura. Di mano di Bernardino Poccetti; benché dietro vi sia scritto Domenichino. Per traverso soldi 7, alto 6 e $\frac{1}{3}$.
504. Un paese di lapis rosso sopra carta bianca, con due figurette. Per alto soldi 10 e $\frac{1}{3}$, largo 7 e $\frac{1}{2}$ Di mano del Guercino.
505. Una figura vestita, di lapis rosso sopra carta bianca. Per alto soldi 14 e $\frac{2}{3}$, larga 8 e $\frac{1}{2}$. Di mano di Lodovico Cigoli. Per contrassegno ha dietro la pianta d'una casa, lo schizzo di due figurette e 2 numeri, cioè n. 54 e n. 116.
506. Una testa lumeggiata di bianco, sopra carta tinta. Di mano del Volterrano, dipinta da esso per una Sibilla in uno degli angoli della cappella del marchese Niccolini in Santa Croce di Firenze. Per alto soldi 14, larga 9.
507. Una figura in piedi vestita, di lapis rosso sopra carta bianca. Per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, larga 8 e $\frac{2}{3}$. Di mano di Lorenzo Lippi fiorentino.
508. Una figura di lapis rosso, vestita, che tiene nelle mani una statuetta su la sua base. Per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, larga 9. Di mano del Passignano, pittor fiorentino, da esso fatta in Roma.
509. Una figura in rene vestita, di lapis rosso sopra carta bianca, con bellissimo panno, bellissima e ben conservata. Per alto soldi 14 e $\frac{1}{2}$, larga 9 e $\frac{2}{3}$. Di mano di Matteo Rosselli fiorentino; ha per contrassegno il n. 111.
510. Due disegni sopra una stessa carta, di lapis rosso. Per traverso lunghi ciascheduno soldi 8 e $\frac{2}{3}$, alti 2 soldi e $\frac{1}{3}$. Rappresentano fregi, con animali, rabeschi. Originali di mano di Stefano della Bella.
511. Disegno storiato di lapis nero e acquerello. Per traverso lungo un braccio e $\frac{1}{2}$, alto soldi 6 e $\frac{2}{3}$. Originale di mano di Livio Meus, fatto per lo sfondo della cupola da esso dipinta per i Padri Foglianti francesi, nella chiesa detta della Pace fuori della Porta Romana di Firenze.
512. Una figura in piedi, veduta in rene, con bellissimo panneggiato, di lapis nero. Per alto soldi 9 e $\frac{2}{3}$, largo 4 e $\frac{1}{3}$. Di mano dell'Empoli.
513. Una figura in piedi, armata, col morione tirato giù, figurata per un Saracino, fatta di penna e acquerello. Per alto soldi 5 e $\frac{1}{2}$, larga 7. Di mano di Baccio del Bianco.
514. La testa d'un bue di lapis rosso, bellissima e ben conservata. Per traverso soldi 3 e $\frac{2}{3}$, alta l'istesso. Di mano di Pandolfo Reschi.
515. Un nudo a giacere, toccato di penna, a cui senza guastare il disegno manca un pezzo di carta. Per traverso soldi 6, alto 4 scarsi. Di mano di Baccio Bandinelli.
516. Una Pietà, o sia un Cristo morto in braccio alla Vergine, toccato di penna e acquerello sopra carta bianca. Per alto soldi 8, larga 6 e $\frac{2}{3}$. Di mano di Luca Cangiasi.
517. Disegno di penna e acquerello sopra carta tinta, assai terminato. Rappresenta una Vergine, che colla sinistra alzata tiene un ramo, e davanti ha Gesù e S. Giovanni che siedono e si baciano, con dietro una mezza colonna. Per alto soldi 6 e $\frac{2}{3}$, largo 6. Di mano del Guercino.
518. Disegno storiato, non totalmente finito, ma di bellissimi segni di lapis rosso sopra carta bianca. Rappresenta una Vergine in gloria, coll'angelo Gabrielle da una parte, dall'altra l'Arcangelo S. Michele, con un Santo in terra inginocchiato. Per alto soldi 8, largo 5 e $\frac{1}{3}$. Di mano di Matteo Rosselli.

519. Un naturale, o nudo, di lapis rosso, sopra carta bianca, ben terminato; per alto 10 soldi, largo 7. Di mano d'Agostino Melissi fiorentino.
520. Una figura vestita, toccata di lapis nero, sopra carta tinta, anzi bianca, che posa sopra una base e tiene con amendue le mani un cornucopio; per alto soldi 7, larga 5. Di mano di Bernardino Poccetti.
521. Disegno di penna e acquerello. Rappresenta un Apostolo vestito. Per alto 4 soldi e $\frac{1}{3}$, largo 2. Di mano del Palma.
522. Disegno di penna e acquerello, bellissimo posare d'una figura vestita. Per alto soldi 7 e $\frac{1}{2}$, largo 6 e $\frac{1}{3}$. Di mano di Bernardino Poccetti.
523. Disegno di penna e acquerelli, sopra carta antica, ben conservato, in cui sono tre gruppetti, assai terminati. Uno è il Tempo che siede sopra d'un mostro; l'altro è Mercurio o Perseo, che tiene due trombe alla bocca, ai piedi ha un'arme e da un lato manco una testa; il terzo rappresenta una Venere con Cupido. Per alto soldi 5, largo 6. Di mano di Marco da Faenza.
524. Un paese toccato di penna, assai terminato. Per traverso soldi 8 scarsi, alto 5 e $\frac{2}{3}$. Di mano del Guercino.
525. Disegno dell'Arcangelo S. Michele, colla testa armata d'elmo e penne, e colla sinistra tiene le bilance in alto, mezza figura di lapis rosso sopra carta bianca. Per alto soldi 9, largo 7. Di mano di Matteo Rosselli.
526. Due piccole figurine di lapis nero sopra carta bianca, che figurano due manifattori che ricercano una botte. Per traverso soldi 3, alto 2 e $\frac{1}{2}$. Di mano di Stefano della Bella.
527. Un caprone che giace, di lapis rosso e nero sopra carta bianca. Per traverso soldi 7 scarsi, alto 5 scarso. Di mano di Salvador Rosa.
528. Un paese toccato di penna, ben terminato. Per alto soldi 8 e $\frac{1}{3}$ scarsi, largo 8 e $\frac{2}{3}$, ben conservato. Di mano di Salvador Rosa.
- 529-536. Otto disegni di penna e acquerello sopra carta bianca. Rappresentano diverse figure, alcune per lo ritto, alcune per traverso, di grandezza circa soldi 4 l'una, molto belle e spiritose; fatte colla penna a primi segni. Di mano di Salvador Rosa.
537. Alcuni tronchi d'albero, disegnati a penna; per traverso soldi 6, alti 3 e $\frac{1}{3}$. Di mano di Stefano della Bella.
538. Una figura in piedi per maschera, vestita con una pelle in testa; toccata di penna e acquerelli, con in mano una cicogna a cui tira il collo. Per alto soldi 8, larga 6, ben terminata e conservata. D'autore incognito.
539. Una Vergine con Gesù in collo, che ha nella destra un uccellino, quale sostiene in alto, toccato di penna e acquerello rossiccio, e siede in una tribuna tra due colonne. Per alto soldi 7 e $\frac{2}{3}$, alto 6. D'autore incognito.
540. Disegno di penna, toccato d'acquerelli di lacca chiara. Rappresenta Daniele coi leoni in atto di ricevere il cibo da Abacuc che viene sospeso in aria per i capelli, assai terminato. Per traverso soldi 7, per alto 7 scarsi. Di mano di Matteo Rosselli.
541. Disegno di penna in un tondo sopra carta bianca. Rappresenta la Vergine Santissima tutta intera col Figlio in collo, e sotto la $\frac{1}{2}$ luna, e a piedi ha un omaccino vestito che sta inginocchiato, colle mani giunte dentro ad un berrettino. Per alto soldi 6 scarsi, largo 5 e $\frac{1}{2}$. Di mano d'Alberto Duro.
542. Disegno di lapis nero, dentro a cui sono nove figure, alte soldi 2 e $\frac{1}{3}$ l'una. Rappresentano diverse attitudini; per traverso soldi 7 scarsi, per alto soldi 4 e $\frac{2}{3}$. Di mano del Callotti.
543. Tre figurine di lapis rosso sopra carta bianca; per traverso soldi 4 e $\frac{1}{2}$, alto 3. Di mano del suddetto.
- 544-559. Sedici disegni di lapis nero sopra carta bianca, disegnati da amendue le parti del foglio, studi di braccia, mani, teste e gambe, fatti per la tavola dipinta in Santa Croce di Firenze, bellissimi e ben conservati; per alto soldi 5, larghi 3 e $\frac{2}{3}$. Di mano dello Stradano.
560. Disegno di lapis rosso, in mezza figura. Un Vescovo col pastorale nella destra in atto di leggere un libro che tiene aperto nella sinistra. Per alto soldi 7 e $\frac{1}{2}$, largo 6. Di mano del Fidani.

561-568. Otto disegni di lapis rosso sopra carta bianca, sono tutti ritratti storiati, con testa e petto solamente d'uomini illustri fiorentini, che due per traverso; uno lungo soldi 6 e $\frac{2}{3}$, alto 3 e $\frac{1}{3}$ in quadro, l'altro per traverso lungo soldi 8, alto soldi 3 e $\frac{1}{2}$, e gli altri sei per traverso soldi 5 e $\frac{1}{3}$, alti 3 e $\frac{1}{2}$, dipinti nella Galleria del Senator Buonarruoti da ... [sic].

569. Alcuni segni di penna, non terminati; per traverso soldi 9 e $\frac{2}{3}$, alti 7. Di mano del Gennari, con due figure.

570. Una $\frac{1}{2}$ figura di lapis rosso a sedere. Per alto soldi 5 e $\frac{1}{2}$, larga 5. Di mano del Cavedone.

571. Un Riposo d'Egitto, disegno toccato di penna e acquerelli, storiato, terminato e conservato. Per traverso soldi 10, alto 5 e $\frac{1}{3}$. Della scuola di Simone da Pesero.

572. Alcuni dintorni a penna di un putto, non terminati. Per alto soldi 9, largo 4. Di mano del Guercino.

573. Disegno di penna e acquerello di un Noli me tangere, fatto per un altare di stucchi in Bologna, assieme coll'ornato. Per alto soldi 10, largo 7. Di mano di Giuseppe Mazza scultore bolognese.

574. Una storietta che rappresenta un assassinamento in una grotta, di lapis nero e acquerelli, con molte figurette. Per traverso soldi 7, alta 6. Di mano di Giovanni da San Giovanni, stracciato da una parte.

575. Una testa a pastelli. Per traverso soldi 6 e $\frac{1}{2}$, alta soldi 7 scarsi. Di mano del Baroccio.

576. Disegno di lapis rosso su carta bianca, storiato, con molte figure che rappresenta la Flagellazione alla colonna. Per alto soldi 6, largo 4 e $\frac{1}{2}$, ben conservato. Di mano del Soiard lombardo.

577. Disegno d'un uomo vestito, che siede con una spada nella sinistra, fatto d'acquerelli sopra carta bianca. Per alto soldi 9, largo 7 e $\frac{1}{2}$, bellissimo e ben conservato. Di mano di Lodovico Cigoli.

578. Disegno a penna e acquerelli d'un angelo in piedi, vestito, colle ali, una palma nella destra e una corona di lauro nella sinistra. Per alto soldi 6, largo 4 e $\frac{1}{2}$, ben conservato. Di mano di Bernardino Poccetti.

579. Una storietta di penna e acquerelli, lumeggiata di biacca, sopra carta tinta. Si vede un putto che dorme in una culla, con dietro una Regina che lo riguarda a braccia aperte, e tre damigelle attorno, e sei altre figure in diverse altitudini. Disegno interamente terminato e conservato. Di mano di Francesco di Piero Grossi fiorentino, fatto nel 1690.

580. Disegno d'un paese, toccato di penna e acquerelli, su carta bianca, non interamente terminato. Per traverso soldi 11 e $\frac{1}{3}$, alto 8. Di mano di Pandolfo Reschi.

581. Disegno di lapis nero, lumeggiato sopra carta turchina, d'una figura vestita che siede. Per traverso soldi 7 e $\frac{1}{3}$, largo 5 e $\frac{2}{3}$. Studio della scuola di Simone Cantarini.

582. Una testa d'un vecchio senza barba e grasso, che guarda in su; di lapis nero sopra carta bianca. Per alto soldi 7 e $\frac{1}{2}$, largo 5 e $\frac{1}{3}$. Di mano d'Agostino Mitelli.

583. Disegno toccato di penna e acquerelli, disegnato da tutte due le parti. Da una si vede una figura vestita che siede con un'altra accanto e un putto, e dietro un panno, con sopra alcuni dintorni di gambe, e dietro alcuni disegni, e gambe, e teste e torso. Per alto soldi 9 e $\frac{1}{3}$, largo 6 e $\frac{2}{3}$. Si dice di Giulio Cesare Procaccini, assai bello.

584-619. Numero trentasei nudini, o naturali, in carta piccola, alta soldi 7, larga 5; che sei di lapis nero e trenta di lapis rosso. Venti di essi sono di mano di Giovanni Viani bolognese, e sedici sono di Domenico Viani suo figliuolo; tutti ben terminati e ben conservati.

620-632. Numero tredici Apostoli, fatti a penna, ben terminati. Per traverso soldi 4 e $\frac{1}{3}$, alti soldi 4. Di mano d'uno scolare del Crespi, detto lo Spagnuolo, benissimo conservati.

Qui finiscono tutti i disegni che fino a questo giorno 5 novembre 1722 si ritrovano sciolti in questo studio, i quali però alla giornata vanno crescendo e vengono fatti legare in diverse grandezze.

Ora principiano i disegni legati in libri:

Libro primo legato e coperto in vitello rosso di Smirne, riccamente dorato, di carte numero 32, che contiene numero 103 disegni piccoli, tutti di buonissimi professori bolognesi. Dei primi e più rinomati autori; cioè a dire Lodovico, Agostino e Anibale Caracci, del Cavedone, del Brizio, di Niccolò dell'Abate, di Guido Reni, di Pellegrino Tibaldi e molti altri, e particolarmente alcuni pensieri, originali di mano d'Agostino Caracci, fatti per l'istorie del Tasso. Tutti benissimo conservati. La grandezza della carta di detto libro è soldi 7 e 1/3 per alto, che è la sua veduta, e qualche cosa di più di 5 soldi per largo.

Libro secondo in carta bianca, di misura di foglio alla genovese. Per alto soldi 10 e 1/2, largo soldi 7 e 1/3, di numero carte 84, che contengono 138 disegni col frontespizio. Di mano di Filippo Ottani bolognese, coll'arme del padrone del presente studio. I disegni sono di diversi autori e di diverse grandezze:

Il primo è di Raffaello Schiaminozzi.

Nella 2 carta. Vi è un piccolo disegno di Pietro da Cortona.

Nella 3. Ve ne sono sei piccoli di Stefano della Bella.

Nella 4. Ve ne sono quattro dell'istesso.

Nella 5. Quattro pure dell'istesso.

Nella 6. Uno di ... [sic]

Nella 7. Uno toccato di penna di ... [sic], e un altro di Stefano della Bella.

Nella 8, 9, 10, 11. Sono quattro disegni a penna dell'istesso.

Nella 12. Vi è un disegno di penna per una soffitta d'Agostino Cornacchini, e una figura di penna e acquerello di ... [sic]

Nella 13, 14, e 15. Sono due disegni per carta, come sopra. Di mano dell'istesso.

Nella 16. Un S. Antonio abate, di mano di ... [sic]

Nella 17. Un disegno storiato di Giuditta, e dall'altra parte una Vergine di Cecchin Salviati.

Nella 18. Una testa d'un pastore, del Bassano, e una di donna di mano di Cecco Bravo.

Nella 19. Un disegno a penna d'uno che suona il liuto. Di mano di Donato Creti, detto il Ragazzini di Bologna.

Nella 20. Una mano di lapis rosso, che viene dal gesso. D'Onorio Marinari.

Nella 21. Una testa del suddetto, e una mano di Carlin Dolci.

Nella 22. Un disegno a lapis rosso per un arme. Del Furino.

Nella 23. Un angelo che suona il liuto. Del Boscoli.

Nella 24. Una testa di femmina in profilo a pastelli. Di mano del Baroccio, o del Vanni di Siena.

Nella 25. Tre disegni. Una testa grande a penna, del Callotti; una piccola del Cigoli; e una figurina che fuma di Luca d'Olanda.

Nella 26. Un ritratto di lapis rosso e nero. Di ... [sic]

Nella 27. Tre disegni a penna di figurette del Callotti.

Nella 28. Un paese a penna del medesimo.

Nella 29. Alcuni segni di galere. Di Pandolfo.

Nella 30. Altra simile dell'istesso.

Nella 31. Altra simile dell'istesso.

Nella 32. Una testa e una mano di lapis rosso. Di Pietro da Cortona, e un puttino di ... [sic].

Nella 33. Quattro piccoli disegni, o schizzi a penna. Di Ciro Ferri.

Nella 34. Sei simili del suddetto.

Nella 35. Una testa di lapis nero del Bassano, e due disegnetti di Ciro.

Nella 36 due disegni di Cecchin Salviati, e uno del Tempesti.

Nella 37. Uno del Baroccio storiato, e una testa d'Agostino Caracci.

Nella 38. Un paese tondo a penna finitissimo di Remigio Cantagallina, e una testa del Bilivelti.

Nella 39. Una testa del Bilivelti, e un Amore e Venere a penna di ... [sic].

Nella 40. Una femmina di lapis rosso del Furino, e un S. Antonio di Cecco Bravo.

Nella 41. Il primo pensiero della famosa Nonziata. Di mano del Baroccio.

- Nella 42. Una testa di Pietro da Cortona, e una carta con due teste di Baccio Bandinelli.
- Nella 43. Un paese di Stefano della Bella.
- Nella 44. Un cavallo a penna di Stefano della Bella.
- Nella 45. Una femmina per grottesche. Di Cecchino Salviati.
- Nella 46. Una S. Maria Maddalena di lapis rosso. Del Furino.
- Nella 47. Un pensiero storiato di Salomone che adora gl'Idoli. Di mano del suddetto.
- Nella 48. Un nudo del Tintoretto.
- Nella 49. Una Natività storiata e finita, di Santi di Tito, della quale il Padrone di questo studio ne tiene il quadro originale.
- Nella 50. Una storiattina del suddetto Santi.
- Nella 51. Un'altra storiattina del suddetto, e un altro piccolo di lapis rosso di ... [sic].
- Nella 52. Una testa di Onorio Marinari.
- Nella 53. Una testa di lapis rosso di Diacinto Brandi, e due mani di ... [sic].
- Nella 54. Una testa di Pietro da Cortona.
- Nella 55. Una Vergine intiera, terminata e conservata. Del Mola.
- Nella 56. Una figurina d'un Apostolo. Del Perugino.
- Nella 57. Un Cristo risorgente, della scuola di Santi di Tito.
- Nella 58. Una storiattina a penna di Santi di Tito.
- Nella 59. La storiattina della tavola di Santi di Tito del Cristo in fractione panis, di lapis rosso.
- Nella 60. Altra storiattina terminata. Del suddetto.
- Nella 61. Un disegno d'un Evangelista. Del Ligozzi.
- Nella 62. Un presepio storiato e conservato. Di Matteo Rosselli.
- Nella 63. Ercole e Cacco, figure intiere. Di ... [sic].
- Nella 64. Un filosofo in mezza figura. Di Salvador Rosa.
- Nella 65. Un Cristo morto colle Marie e angeli. Di mano ... [sic].
- Nella 66. Copia di un basso rilievo antico. Di ... [sic].
- Nella 67. Due disegni, che uno dove è S. Francesco in estasi, mentre l'angelo suona il violino; e l'altro colla Vergine e quattro Santi. Di mano di ... [sic].
- Nella 68. Una testa di Ciro, e una storia di Pietro de Petris.
- Nella 69. Una testa. Di mano di ... [sic].
- Nella 70. Quattro disegni, che uno del padre Pozzi, due di Stefano della Bella, e un putto di Simone da Pesero.
- Nella 71. Due disegni, uno di Stefano della Bella, l'altro di due figure di lapis rosso, di mano del Pordenone.
- Nella 72. Un angelo a penna. Del Brizio.
- Nella 73. Un disegno con due figure. Del Tintoretto.
- Nella 74. Due disegni, a lapis rosso, che uno del Guercino, l'altro di ... [sic].
- Nella 75. Una testa di lapis nero. Di ... [sic].
- Nella 76. Un paese a penna, ben conservato. Della scuola de' Caracci.
- Nella 77. Un putto di lapis rosso, mezza figura. Del Mola.
- Nella 78. Due disegni, un San Francesco di lapis rosso del Cigoli, e una femmina a penna, di ... [sic].
- Nella 79. Un disegno a penna mal condotto, con San Francesco e due altri Frati. Di mano di Tiziano, e un altro a penna, di ... [sic].
- Nella 80. Un angelo di lapis rosso. Del Passeri.
- Nella 81. Un disegno di lapis rosso con tre frati. Di mano del Pordenone.
- Nella 82. Una figurina originale d'Andrea del Sarto, ed è una di quelle figure da esso dipinte nel chiostro piccolo della Santissima Annunziata di Firenze.
- Nella 83. Un disegno con 5 figure. Di mano di Sisto Badalocchi.
- Nella 84. Una testa di lapis rosso di un vecchio assai terminata. Di mano del Guercino da Cento.

Libro terzo, legato di vitello di Smirne di color cremisi, tutto dorato riccamente, e legato con tutta lindura di carte numero 136 in carta reale grande, che contiene 185 disegni di diverse grandezze degli infrascritti autori, benissimo conservati e profilati a penna.

Carta n. 1. Un angetto toccato a penna e acquerello, con una fascia in mano, in cui sta scritto il motto: Non sine labore.

N. 2. L'arme del padrone del libro con putti, quali hanno ciascheduno una corona in mano che forma l'impresa dell'Accademia del Disegno, posati sopra un piedistallo, e 2 putti in alto sopra la detta arme, quali sostengono diversi strumenti attenenti alla pittura; toccata di penna e acquerelli. Di mano di Filippo Ottani bolognese; siccome è l'antecedente fatta apposta per questo libro, il quale contiene per lo più disegni di autori moderni.

N. 3. Disegno storiato di penna e acquerello; alto 14 soldi e $\frac{1}{3}$, largo 10, con S. Margherita e S. Francesco a piè della Vergine Santissima che siede in alto col Gesù Bambino in collo sopra un pilastro. Di mano di Gaspero Diziano veneziano, scolare di Marco Ricci.

N. 4. In questa carta vi sono 4 disegni a penna e acquerello, con un tripode, diversi ornati per camera e due adornamenti ovati. Di mano di Giovacchino Fortini, scultore fiorentino.

N. 5. Due ovati d'inchiostro della China di due paesi; per alto soldi 7, larghi 5 e $\frac{1}{2}$. L'uno di mano del prete Giovambatista Magnelli fiorentino, e un paese, per traverso soldi 12 e $\frac{2}{3}$, alto 6, d'acquerelli coloriti; l'altro d'autore incerto, rappresenta la veduta del Monastero de' Padri Olivetani, fuori di Firenze.

N. 6. Due paesi, uno d'inchiostro della China, lungo soldi 9 e $\frac{2}{3}$, alto 6; l'altro d'azzurro, lungo soldi 8 e $\frac{1}{2}$, alto 6, amendue del suddetto prete Magnelli, con figure.

N. 7. Un paese tutto di penna, per traverso lungo soldi 13 e $\frac{2}{3}$, alto 8. Del suddetto.

N. 8. Un paese d'inchiostro della China, per traverso soldi 8 e $\frac{2}{3}$, alto 3 e $\frac{2}{3}$, del suddetto. E due teste di lapis rosso d'un putto che ride, delle quali una è il calco dell'altra; per alto soldi 9 e $\frac{1}{3}$, larga 6 e $\frac{2}{3}$, di mano di Giovanni Domenico Siliani, scolare di Onorio Marinari.

N. 9. Una figura nuda sulle nuvole, di lapis rosso, ben terminata; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, larga 10. Del suddetto.

N. 10. Una testa di lapis rosso che viene dal gesso; per alto soldi 8, larga 6 e $\frac{2}{3}$. E un'altra mezza figura di lapis rosso e nero non terminata intieramente, che rappresenta un Ganimede col vaso in mano; per alto soldi 7 e $\frac{1}{3}$, largo 7. Di mano del suddetto Siliani.

N. 11. Una testa di lapis rosso lumeggiata su carta tinta, che viene dal gesso; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, larga 9. Di mano di monsieur de Troy di Parigi.

N. 12. Disegno colorito per una grotta; per alto soldi 14, largo 12. Di mano del Marcellini, scultore fiorentino.

N. 13. Disegno di lapis rosso; per traverso lungo soldi 9 e $\frac{1}{2}$, alto 6. Rappresenta un villano che dorme, con un altro dall'altra parte, amendue molto ben terminati. Di mano di Romolo Panfi pittore fiorentino; e una piccola battaglia, assai bella e ben terminata, per traverso soldi 8, alta 5 e $\frac{2}{3}$. Di mano del suddetto.

N. 14. Due paesi a penna e acquerello; per traverso che uno soldi 9, alto 7. Di Remigio Cantagallina, molto ben terminato; l'altro lungo soldi 10, alto 5 e $\frac{2}{3}$. Di mano del Guercino.

N. 15. Tre paesi a penna di Valerio Spada fiorentino; il primo per traverso soldi 7 e $\frac{1}{3}$, alto 4 e $\frac{1}{2}$. Rappresenta la veduta per di dietro della villa detta il Poggio Imperiale della Real Casa di Toscana.

N. 16. Tre paesi a penna. Di Remigio Cantagallina.

N. 17. Tre paesi a penna. Il più alto, lungo soldi 8 e $\frac{1}{3}$, alto 4 e $\frac{2}{3}$ di Valerio Spada; gli altri due del Cantagallina.

N. 18. Due paesi a penna, del suddetto Cantagallina, compagni degli antecedenti in grandezza e altezza, cioè per traverso soldi 8, e per alto 5 e $\frac{1}{3}$.

N. 19. Due paesi a penna di Valerio Spada; per traverso soldi 10, alti 6, e questi di Valerio sono tutti compagni.

- N. 20. Disegno di lapis rosso con alcuni diavoli; per alto soldi 10, largo 7. Di mano di Federigo Zuccheri da esso dipinto nella Cupola del Duomo di Firenze; e un disegno di lapis rosso, d'acquerello lueggiato; per alto soldi 10 e 1/2, largo 3 e 1/3. Di mano del Volterrano.
- N. 21. Due paesi compagni acquerellati, molto finiti e ben conservati; per traverso lunghi soldi 9, alti 6 e 1/3. D'Alessio Napoletano.
- N. 22. Due paesi compagni, del suddetto.
- N. 23. Due paesi compagni, del suddetto.
- N. 24. Un'Accademia di lapis rosso. Di mano di Tommaso Redi, fiorentino.
- N. 25. Disegno a penna coi contorni solamente, studio del cavallo, ridotto in proporzione, fatto da Agostino Cornacchini scultore fiorentino, con gran fatica ed arte, per l'opera grande che egli sta facendo del Carlo Magno a cavallo nel portico di S. Pietro; per traverso soldi 12 e 2/3, alto soldi 10.
- N. 26. Le Marie a piè della Croce con S. Giovanni d'acquerello, ben terminato e conservato; alto soldi 15, largo 12 scarsi. Del suddetto.
- N. 27. Disegno a penna e acquerelli coloriti per un catafalco; per alto 14 e 1/3, largo 11 scarsi. Del suddetto.
- N. 28. La pianta del detto catafalco, alta soldi 14 e 1/2, larga 12. Del suddetto. Due disegni di lapis rosso, o piuttosto due schizzi, uno d'un presepio, fatto di marmo all'Eminentissimo Cardinal Fabbroni; l'altro il primo pensiero del Carlo Magno colla nicchia; per alto soldi 14 e 2/3, largo 12. Di mano del suddetto.
- N. 29. Un disegno d'acquerelli coloriti, fatti per la parte di dietro d'un coppè; per traverso soldi 9 e 2/3, alto 7 e 1/2. E due disegni a penna, che uno d'un capitello d'una colonna, con alcune maschere; l'altro fatto per il ciborio, o tabernacolo, dell'altare di S. Giovanni Gualberto in Santa Trinita di Firenze, con putti. Di mano del suddetto.
- N. 30. Un nudo di lapis nero, non terminato intieramente, sopra carta tinta e lueggiato; per alto soldi 14 e 2/3, largo 9 e 2/3. Del suddetto.
- N. 31. Un disegno di penna e acquerelli coloriti, ben terminato; per alto soldi 11 e 1/3, largo 8, figura una Pallade. Del suddetto.
- N. 32. Disegno di penna e acquerelli coloriti, alto 10 e 2/3, largo 8, ben terminato. Rappresenta un Cupido. Del suddetto.
- N. 33. Disegno di penna e acquerelli coloriti, ben terminato; per alto soldi 11, largo 8. Rappresenta il Dio Marte. Del suddetto.
- N. 34. Disegno di penna e acquerelli coloriti, ben terminato; per alto soldi 11 e 2/3, largo 8. Rappresenta una Flora. Di mano del suddetto.
- N. 35. Disegno di penna e acquerelli coloriti, ben terminato; per alto soldi 11 e 2/3, largo 8. Rappresenta un Mercurio. Di mano del suddetto.
- N. 36. Disegno di penna e acquerelli coloriti, ben terminato; per alto soldi 11, largo 8. Rappresenta la Fama. Del suddetto.
- N. 37. Una figura per saltare il cavalletto, di penna e acquerelli coloriti, terminata; per alto soldi 11, larga 8. Del suddetto.
- N. 38. Disegno toccato solamente di penna per saltare il cavalletto; per alto soldi 9 e 2/3, largo 8. Del suddetto.
- N. 39. Disegno di penna e acquerelli coloriti, terminato; per alto soldi 10, largo 7 e 1/3, fatto per l'abito d'una figura, d'uno che deve ballare ad un balletto alla francese.
- N. 40. Disegno per scena, storiato, toccato di penna e acquerello, fatto per il primo pensiero per un'accademia che fu fatta dai cavalieri fiorentini nel gran teatro di Via della Pergola, per la venuta del Principe Elettorale di Sassonia l'anno 1712, per cui son serviti ancora tutti gli altri disegni di Deità antecedenti. Del suddetto.
- N. 41. Disegno a penna e acquerelli coloriti, ben terminato; per alto soldi 14 e 1/3, largo 10, fatto per una maschera. Del suddetto.
- N. 42. Disegno di penna e acquerelli coloriti, ben terminato, fatto per una maschera ideale di una donna; per alto soldi 15, largo 7 e 2/3. Del suddetto.

- N. 43. Disegno di penna e acquerelli coloriti, ben terminato, fatto per la maschera d'un moro vestito; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, largo 9 e $\frac{2}{3}$. Del suddetto.
- N. 44. Disegno di penna e acquerelli coloriti, terminato, fatto per una maschera ideale; per alto soldi 11 e $\frac{2}{3}$, largo 8 e $\frac{1}{3}$. Del suddetto.
- N. 45. Disegno a penna e acquerelli coloriti, terminato, fatto per una maschera ideale; per alto soldi 11 e $\frac{2}{3}$, largo 8. Del suddetto.
- N. 46. Disegno di un nudo, o accademia, di lapis nero, lueggiato, sopra carta turchina; per alto soldi 16 scarsi, largo 12 e $\frac{2}{3}$. Del suddetto.
- N. 47. Altro compagno, non terminata; per alto soldi 16, largo 12. Del suddetto.
- N. 48. Due delle prime statue antiche di Roma di lapis rosso, ben terminate; per alto soldi 13 e $\frac{2}{3}$, e per larghezza una soldi 6 e $\frac{2}{3}$, l'altra 5. Del suddetto.
- N. 49. Un' accademia di lapis nero, lueggiata sopra carta turchina; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, larga 9 e $\frac{2}{3}$. Del suddetto.
- N. 50. Un disegno di grottesca a penna, fatto da tutte due le parti; per alto soldi 12, largo 11 e $\frac{2}{3}$. Del suddetto.
- N. 51. Un' accademia di lapis nero, sopra carta bianca; per alto soldi 14, larga 9 e $\frac{1}{3}$. Del suddetto.
- N. 52. Due disegni a penna e acquerello, che uno per traverso soldi 12, alto 8, fatto per l'ornato d'una camera terrena in casa il sig. cav. Gabburri; l'altro per traverso soldi 9 e $\frac{2}{3}$, alto 7, fatto per l'ornato di certe medaglie, nella Cappella di Santa Trinita di Firenze. Del suddetto.
- N. 53. Disegno a penna e acquerello; per traverso soldi 15 scarsi, alto 10 e $\frac{1}{3}$, fatto per l'ornato della suddetta Cappella. Del suddetto.
- N. 54. Una $\frac{1}{2}$ figura di lapis nero, lueggiata sopra carta tinta, ben terminata; per alto soldi 14 e $\frac{2}{3}$, larga 10 scarsa. Del suddetto.
- N. 55. Due disegni, che uno di lapis nero sopra carta bianca: veduta di alcune rovine dell'antichità di Roma; per alto 9 e $\frac{1}{2}$, largo 7. Del suddetto. L'altro di penna e acquerelli, fatto per ornato d'architettura; per traverso soldi 9, alto 4. Di mano di Giovambatista Foggini, scultore fiorentino, già maestro del suddetto Cornacchini.
- N. 56. Un presepio con molte figure, storiato, di penna e acquerelli sopra carta bianca; per alto soldi 12 e $\frac{2}{3}$, largo 10 scarsi. Di mano del suddetto Foggini.
- N. 57. Disegno per una tribuna per altare con statue, di cui vi è il pentimento in una cartuccia, per variar l'ordine; per alto soldi 17, largo 10 e $\frac{2}{3}$. Del suddetto.
- N. 58. Disegno d'acquerelli coloriti per maschera, che rappresenta un Santone turco, con una gran pelle sulle spalle, molto ben terminato; per alto soldi 14 e $\frac{1}{2}$, largo 9 e $\frac{2}{3}$. Di mano del Soderini, pittore fiorentino.
- N. 59. Un nudo, o accademia, di lapis nero, lueggiato sopra carta turchina, ben conservato e terminato; per alto soldi 13 e $\frac{2}{3}$, largo 9 e $\frac{1}{2}$. Di mano di Pier Dandini, pittor fiorentino.
- N. 60. Disegno di penna e acquerelli coloriti, fatto per un pensiero d'una comparsa dell'Arno, per un intermedio, per la suddetta Accademia di via della Pergola, storiato e conservato; per traverso soldi 14 e $\frac{1}{3}$, alto 9 e $\frac{1}{3}$. Di mano di Giovacchino Fortini, scultor fiorentino.
- N. 61. Altro disegno compagno di penna e acquerelli non coloriti, fatto per la Comparsa di Giunone e Venere, per la suddetta Accademia. Di mano del detto Fortini.
- N. 62. Due disegni, che uno di prospettive, bellissimo terminato a penna e acquerelli coloriti; per traverso 11 e $\frac{2}{3}$, alto 7 e $\frac{2}{3}$. Di mano del famoso Bibbiena, fatto apposta per questo studio; l'altro un S. Girolamo col corvo in aria che gli porta il pane, di lapis nero lueggiato sopra carta tinta, in ovato; per alto soldi 7 e $\frac{2}{3}$, largo 5 e $\frac{2}{3}$. Di mano del Terzi bolognese.
- N. 63. Due disegni, che uno rappresenta la Natività della Vergine Santissima, bene storiato e conservato; per alto soldi 9 e $\frac{2}{3}$, largo 6 e $\frac{2}{3}$. Di mano di Giovanni Domenico Campiglia, fiorentino, scolare del Redi, in oggi uno de' primi giovani della scuola di Roma; l'altro alcuni schizzi di lapis nero, storietta di Rachele; per traverso soldi 7 scarsi, alto soldi 6 scarsi. Di mano del Dandini fiorentino.

- N. 64. Un nudo, o accademia, di lapis nero, lueggiato sopra carta tinta; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, largo 12. Di mano del suddetto Campiglia.
- N. 65. Due disegni, che uno paese di penna e acquerello sopra carta bianca; per traverso soldi 10, alto 7. Di mano di Teodoro Wercreus, intagliatore in rame; l'altro di lapis rosso, lueggiato sopra carta turchina, e dall'altra parte due braccia in croce; per traverso soldi 8 e $\frac{1}{2}$, alto 7. D'Antonio Balestra veronese, scolare di Carlo Maratta.
- N. 66. Disegno storiato di penna e acquerelli, ben terminato e conservato, con molte figure, fatto per una conclusione o per qualche sfondo; per alto soldi 17 scarsi, largo 10. Di mano d'Atanasio Bimbacci, pittor fiorentino.
- N. 67. Un disegno con due storiette; cioè una ancora di dietro di lapis nero, sopra carta tinta; per alto soldi 14, largo 8 e $\frac{1}{2}$. Di mano d'Antonio Puglieschi.
- N. 68. Altro compagno storiato da due parti; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, largo 9 e $\frac{1}{3}$. Di mano del suddetto.
- N. 69. Altro come sopra; per traverso soldi 12, alto 9. Del suddetto.
- N. 70. Un Cristo nell'Orto, di penna e acquerello; per alto soldi 10 e $\frac{1}{3}$, largo 8 e $\frac{1}{3}$. Di mano di Giovanni Casini fiorentino, detto il Pevera, e un piccolo disegnino d'un angelo sulle nuvole; per alto soldi 5 e $\frac{2}{3}$, largo 6 e $\frac{1}{3}$. Di mano del Monti bolognese.
- N. 71. Tre disegni, che uno di penna, per due armi, colla Fama e due putti; per alto soldi 9, largo 7; l'altro d'una Flora in penna; per alto soldi 7, largo 5; l'altro uno studio di mani, di lapis rosso e nero; per traverso soldi 8 e $\frac{1}{3}$, alto soldi 6 e $\frac{2}{3}$, tutti tre di mano d'Alessandro Gherardini.
- N. 72. Una mezza figura d'un Satiro contornato solo a penna; per alto soldi 9, largo 6 e $\frac{2}{3}$; e uno studio di mani, di lapis rosso e nero, bellissimi e ben terminati, per traverso soldi 9 e $\frac{1}{3}$, alti soldi 7 scarsi. Del suddetto.
- N. 73. Un Bacchanale storiato a penna e acquerelli; per traverso soldi 15 e $\frac{1}{2}$, alto 10 e $\frac{1}{3}$. Di mano del suddetto.
- N. 74. Disegno a penna solamente contornato, ma terminato e concluso, fatto a fresco in una camera dell'appartamento terreno del signor marchese Corsini in Firenze; per traverso soldi 16 e $\frac{1}{2}$, alto 12 e $\frac{1}{3}$. Del suddetto Gherardini.
- N. 75. Una mezza figura di lapis rosso e nero; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, larga 9 e $\frac{1}{3}$. Del suddetto.
- N. 76. Due disegni, che uno di lapis rosso, mezza figura per un S. Girolamo; per alto soldi 9 e $\frac{2}{3}$, largo 7 e $\frac{2}{3}$, del suddetto. L'altro una storietta di penna; per traverso soldi 8, alta 5 e $\frac{1}{2}$. Di mano di Pier Dandini.
- N. 77. Disegno storiato d'acquerelli; per traverso soldi 15, alto 7 e $\frac{2}{3}$. Del suddetto Gherardini.
- N. 78. Un nudo, o accademia, di lapis nero, lueggiato sopra carta tinta; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, largo 9 e $\frac{1}{3}$. Del Ferretti fiorentino, scolare di Felice Torelli bolognese.
- N. 79. Una mezza figura di lapis rosso; per traverso soldi 14 e $\frac{2}{3}$, alta 9 e $\frac{2}{3}$. Di mano d'Agostino Melissi fiorentino, scolare del Bilivelti.
- N. 80. Disegno a penna solamente contornato, si crede fatto per qualche conclusione, con molte figure e architettura; per traverso soldi 18, alto 13 e $\frac{1}{2}$. Di Aureliano Milani bolognese.
- N. 81. Disegno di penna e acquerello terminato, fatto per l'ornato di stucchi di qualche quadro, con cornicioni e figure, molto bello e finito; per alto soldi 19, largo 12 e $\frac{2}{3}$. Di mano d'Alessandro Nani fiorentino, scolare del Volterrano.
- N. 82. Un paese d'acquerelli coloriti d'antichità e rovine di Roma; per traverso soldi 11, alto 7 e $\frac{2}{3}$. Di mano di Marco Rizzi, dello Marchetto Veneziano.
- N. 83. Disegno di lapis nero, lueggiato e storiato, sopra carta tinta, fatto a colpi con molti Santi; per alto soldi 15, largo 10. Di mano d'Antonio Pellegrini veneziano.
- N. 84. Una testa di lapis nero lueggiata sopra carta turchina; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, larga 9 e $\frac{2}{3}$. Di mano di Tommaso Redi fiorentino, da esso fatta per il S. Filippo Benizzi, dipinto in un quadro a Monte Senario.
- N. 85. Un nudo, o accademia, di lapis rosso, lueggiato sopra carta tinta, terminato e conservato; per traverso soldi 15, alto 10. Di mano del suddetto.

- N. 86. Due disegni, che uno di lapis nero, lustrato sopra carta tinta, dove è una figurina con un cane; per traverso soldi 11, alto 8 e 1/3. Di mano di Sebastiano Ricci veneziano. L'altro è un paese di penna e acquerelli coloriti, terminato e conservato; per traverso soldi 9, alto 7. Di mano di Gaspero Vanvitel fiammingo, fatto l'anno 1713 in Roma apposta per questo studio.
- N. 87. Disegno di penna e acquerelli, lustrato sopra carta tinta. Storia del Giudizio di Salomone con molte figure, ben conservato; per traverso soldi 14, alto 9 e 1/3. Di Sebastiano Ricci.
- N. 88. Due disegni, che uno di penna e acquerelli, ben terminato e conservato. Rappresenta una femmina che siede, con una zanellina di fiori in mano e un putto accanto; per alto soldi 9, largo 6 e 1/3. Di pittor bolognese moderno. L'altro una bambocciata a penna, con molte figurine; per traverso soldi 6 e 2/3, alto 5 e 1/3.
- N. 89. Disegno di penna e acquerello sopra carta bianca in ovato, ben conservato. Rappresenta la Carità; per alto soldi 8, largo 6 e 1/3. Di mano di Marcantonio Franceschini bolognese; e un altro di lapis nero, lustrato sopra carta turchina, colla Vergine, S. Giuseppe e S. Antonio che riceve Gesù Bambino posante sopra un libro; per alto soldi 7 e 1/3, largo 5. Di mano di Simone Pignoni fiorentino.
- N. 90. Due disegni: primo disegno d'un paese a penna, non terminato; per traverso soldi 8 e 1/3, alto 7 e 1/3. Di mano di Donato Creti bolognese, detto il Ragazzini; l'altro di penna e acquerelli con due putti che reggono una targa; per alto 8 e 1/3, largo 7 e 1/3. Di mano di Giuseppe Mazza, scultore bolognese.
- N. 91. Due disegni, che uno paese a penna non terminato; per alto soldi 11, largo 8 e 1/3; e l'altro due teste a penna; per traverso soldi 6, e 1/3, alto 4 e 1/3. Amendue di Donato Creti.
- N. 92. Disegno di lapis nero, lustrato sopra carta tinta; un Dio Padre in aria, tutto intero, ben terminato e conservato; per traverso soldi 13 e 1/2, alto 8. Di mano del Paggi genovese.
- N. 93. Due disegni storiati a penna, mal conservati, che uno per una lunetta, con cavalli; per traverso soldi 8, alto 6; l'altro per un quadro con una figura che preme un'altra che è in terra, e l'uccide con una lancia; per alto soldi 7, largo 7. Di mano dell'Ulivelli, scolare del Volterrano.
- N. 94. Un Bagno di Diana, fatto a primi segni di penna e acquerello; per traverso soldi 13, largo 10, ben conservato. Di mano del suddetto.
- N. 95. Un disegno di lapis rosso, con due lunette storiato, e in mezzo è una finestra, benissimo terminato e conservato; per traverso soldi 13 e 1/3, alto 9. Di mano del suddetto.
- N. 96. Studio di mani di lapis rosso, lustrato sopra carta tinta; per alto soldi 14 e 1/3, largo 9. Di mano di Baldassar Franceschini, maestro dell'antedetto Ulivelli.
- N. 97. Studio di mani di lapis nero; per traverso soldi 14 e 1/3, largo 9 e 1/3. Del suddetto.
- N. 98. Studio di mani e piedi di lapis rosso, lustrato sopra carta tinta; per traverso soldi 14, largo 9. Del suddetto.
- N. 99. Studio di braccia e panni di lapis rosso, lustrato sopra carta tinta; per traverso soldi 14, largo 9. Del suddetto.
- N. 100. Una mezza figura e un braccio di lapis rosso sopra carta tinta; per traverso soldi 14, largo 9. Del suddetto.
- N. 101. Disegno storiato di lapis rosso, fatto per un assetto di quarantore. Rappresenta la Statua di Nabucodonosor, co' i tre fanciulli nella fornace, un poco macchiato, e da una parte ha patito; per traverso soldi 15 e 1/2, alto 12 e 1/3. Del suddetto.
- N. 102. Un nudo, o accademia, di lapis rosso lustrato sopra carta tinta; per alto soldi 14 e 1/2, largo 9 e 1/3. Di mano del suddetto Volterrano.
- N. 103. Una figura in piedi vestita di lapis rosso; per alto soldi 14 e 1/3, larga 8 e 2/3. Di mano di Ventura Salimbeni, benché vi sia scritto di Giovanni da San Giovanni.
- N. 104. Un nudo, o accademia, di lapis rosso sopra carta bianca, con paese, ben terminato e conservato; per traverso soldi 14 e 1/2, largo 9 e 2/3. Di mano di Benedetto Luti, pittor fiorentino.
- N. 105. L'Antipatia, disegno storiato di penna e acquerelli; per traverso soldi 19, alto 13, ben conservato. Di mano d'Antonio d'Aola, emulo e contemporaneo di Pietro Testa.

- N. 106. La Simpatia, disegno storiato, e molto meglio terminato, compagno dell'antecedente, con quantità di figure; per traverso soldi 18, alto 13 e $\frac{2}{3}$. Del suddetto.
- N. 107. Tre disegni: il primo e maggiore, è un Apostolo vestito, di lapis rosso; per alto soldi 9 e $\frac{1}{2}$, largo 6, dell'Empoli; l'altro, toccato di penna e acquerelli, con due figure, e una cartella sotto e sopra, con bassi rilievi; per alta soldi 11 e $\frac{1}{3}$, largo 3, di mano di Francesco, detto Cecchin Salviati; il terzo due teste d'acquerello; per traverso soldi 5 e $\frac{2}{3}$, alto 5 e $\frac{1}{3}$, piccola cosa di autore incerto.
- N. 108. Un foglio disegnato da tutte due le parti. Un'accademia di lapis nero, lustrato sopra carta tinta; per alto soldi 14, largo 8 e $\frac{2}{3}$. Di mano di monsieur Cupy francese.
- N. 109. Altro detto, come sopra. Del suddetto.
- N. 110. Una figura vestita, di lapis rosso; per alto soldi 14 e $\frac{1}{2}$, larga 9. Di mano di Matteo Rosselli fiorentino.
- N. 111. Un S. Francesco di lapis nero, lustrato sopra carta tinta; per alto soldi 13 e $\frac{2}{3}$, largo 9. Di mano del cavalier Curradi, pittor fiorentino.
- N. 112. Un Apostolo in piedi, bellissimo panneggiato di lapis nero, lustrato sopra carta tinta; per alto soldi 14 scarsi, largo 8. Di mano di Andrea Boscoli fiorentino.
- N. 113. Un Cristo in fractione panis, intero, bellissimo panneggiato di lapis nero, lustrato sopra carta tinta; per alto soldi 13 e $\frac{1}{3}$, largo 8 e $\frac{2}{3}$. Di mano di Gregorio Pagani fiorentino.
- N. 114. Un S. Carlo inginocchiato, figura tutta intiera, vestita di lapis nero lustrato, sopra carta turchina; per alto soldi 13, largo 9. Di mano del Curradi.
- N. 115. Una $\frac{1}{2}$ figura di lapis rosso, lustrata sopra carta tinta; per alto soldi 13 e $\frac{1}{3}$, larga 8 e $\frac{1}{3}$. Del suddetto.
- N. 116. Due disegni compagni di penna e acquerello. D'autore incerto; per alto soldi 7 e $\frac{1}{3}$, largo 6 e $\frac{1}{2}$.
- N. 117. Una figura vestita a sedere di lapis rosso; per alto soldi 13 scarsi, larga 9. Di Matteo Rosselli.
- N. 118. Una S. Cecilia di penna e acquerelli, lustrati sopra carta tinta, sedente in atto di suonare l'organo; per alto soldi 11 scarsi, larga 8 e $\frac{1}{2}$. Di mano di Gregorio Pagani.
- N. 119. Due disegni compagni, cioè due nudi, fatti ai primi segni; per alto soldi 12 e $\frac{1}{3}$, larghi 5 e $\frac{2}{3}$. Di mano del Tintoretto.
- N. 120. Una figura di lapis nero in atto di tirare un dardo; per alto soldi 13 e $\frac{2}{3}$, larga 9. Di maniera fiorentina.
- N. 121. Un disegno per l'ornato d'una volta d'una camera, di penna e acquerelli, con figure e grottesche; per traverso soldi 17, alto soldi 7. Di mano di un allievo di Giovanni da S. Giovanni.
- N. 122. Disegno di lapis rosso, dove è un braccio, che scrive; nel mezzo è una $\frac{1}{2}$ figura, e sotto un'altra mano; per alto soldi 13 e $\frac{2}{3}$, largo 9. Di mano di Carlo, detto Carlin Dolci.
- N. 123. Disegno a penna e acquerelli, con due angeli che sostengono un Bambin Gesù, e molti angeli sparsi, fatto per una lunetta; per traverso soldi 14, alto soldi 7 e $\frac{1}{3}$. Delle Pomarance.
- N. 124. Due disegni: il primo di lapis rosso, Gesù e S. Giovanni, due putti che scherzano; per alto soldi 8 e $\frac{1}{3}$ scarsi, larghi 7 e $\frac{1}{3}$, di Guido Reni; l'altro una Venere con Tritoni, storietta ben conservata e perfetta; per alto soldi 7 e $\frac{1}{2}$, larga 5 e $\frac{1}{3}$. Di Pellegrino Tibaldi.
- N. 125. Un naturale, o accademia, di lapis rosso; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, largo 9 e $\frac{2}{3}$. Si dice di Pietro da Cortona.
- N. 126. Disegno di penna e acquerelli, in parte mancante. Rappresenta la caccia del leone, che si vede nelle stampe; per traverso soldi 14 e $\frac{2}{3}$, largo 11 e $\frac{1}{3}$. Di Antonio Tempesti.
- N. 127. Una testa di lapis nero; per alto soldi 14 e $\frac{2}{3}$, largo 10. Dell'Empoli.
- N. 128. Una testa compagna in tutto dell'altra. Del suddetto.
- N. 129. Due disegni, che uno copia del Bacco di Michelagnolo, mancante di testa e piedi; per alto soldi 9, largo l'istesso. D'autore incerto. E un naturale a giacere di lapis rosso; per traverso soldi 11 e $\frac{1}{3}$, alto 6 e $\frac{1}{2}$. D'autore incerto.
- N. 130. Una figura vestita, tutta intiera in piedi, di lapis rosso; per alto soldi 14 e $\frac{1}{3}$, largo 8 e $\frac{1}{3}$. Di maniera fiorentina.

N. 131. Un S. Giovanni inginocchiato nel deserto, che attinge l'acqua da una rupe, terminato e conservato; per alto soldi 11 scarsi, largo 10. Della scuola del Guercino.

N. 132. Un nudo, o accademia, di lapis rosso; per alto soldi 14 scarsi, largo 8 e 1/2. Si dice del Passignano.

N. 133. Due disegni, che uno storiato di penna e acquerelli, con molte figure, ben conservato; per traverso soldi 9 e 2/3, alto 6 e 1/3. D'incerto autore. L'altro rappresenta uno scheletro, con a' piedi alcuni libri; per alto soldi 7 scarsi, largo 6 e 2/3. Del Volterrano.

N. 134. Una figura d'un pastore, d'acquerelli lumeggiati sopra carta tinta; per traverso soldi 13 e 1/2, largo 8. Del Rubens, o della sua scuola.

N. 135. Due disegni, che uno a penna con due teste e un orecchio; per traverso soldi 11 e 1/3, alto 7 e 1/2, ben conservato e raro. Di mano di mastro Andrea Ferrucci, scultore in porfido. E una testa di donna di lapis rosso e nero, cosa ordinaria; per alto soldi 6, largo 4 e 1/3. D'incerto autore.

N. 136. Disegno antico, ma ben conservato, d'acquerelli di terretta verde, lumeggiato sopra carta tinta. Rappresenta un S. Bastiano e un S. Paolo vestito con spada nella mano manca; per alto soldi 10, largo 6 e 2/3. Di mano di Pietro Perugino, maestro di Raffaello.

S'avverta, che in questo suddetto libro, nel quale si sono notate n. 136 carte, che contengono 185 disegni, deve dirsi carte 137 e disegni 186 perché, per inavvertenza si era lasciato il frontespizio, che rappresenta la Pittura in piedi in atto di pensare, per raccorre disegni; disegno storiato, fatto apposta per questo libro da Giovanni Casini fiorentino; alto soldi 18 in circa, largo 12, e va posto alla terza carta.

Libro quarto in carta reale grande, compagno dell'antecedente; alto soldi 16, largo 13, coperto di vitello rosso di Smirne, pieno d'oro e carte parimente dorate, di carte numero 61, con disegni, e 63 con quelle che sono scritte.

La prima ha due putti, o piuttosto due angioletti, che tengono una fascia in cui è scritto il motto Non sine labore.

La seconda carta contiene l'arme del signor cavalier Gabburri, retta da due putti, amendue fatti di penna e acquerello da Filippo Ottani bolognese, apposta per questo libro.

La terza carta bianca contiene il seguente scritto: Cinque disegni originali, di mano di Domenico Viani, figliuolo di Giovanni Viani, pittori bolognesi. Dopo ne seguono i cinque disegni del suddetto Domenico Viani, alcuni dei quali sono disegnati dall'altra parte, e sono così belli, oltre all'essere ben conservati, che paiono d'Annibale Caracci, come in fatti nessun pittor bolognese moderno ha imitato Annibale Caracci più di Domenico Viani, il quale ha disegnato meglio di Giovanni suo padre, quantunque ancor esso abbia disegnato benissimo; dopo ne segue un'altra carta bianca, nella quale è scritto così: Disegni n. 61 Tutti originali di mano di Giovanni Viani, padre di Domenico Viani, pittori bolognesi. Quindi ne seguono i predetti 61 disegni del suddetto Giovanni Viani, e tanto gli uni, quanto gli altri compongono il presente libro tutto di nudi, o accademie d'uomini e donne.

Libro quinto coperto di pelle rossa, come sopra, tutto dorato in carta reale, maggiore dell'altro; per alto un braccio scarso, largo 14 soldi e 2/3, di carte 140, contenente disegni 188, e di più l'arme del signor cavalier Gabburri, dietro alla quale ne seguono due ritratti del predetto Cecco Bravo, il di cui casato e nome proprio era Francesco Montelatici, maestro e pittor fiorentino d'una grazia straordinaria.

Il primo ritratto di lapis rosso e nero, di mano dell'Empoli; per alto soldi 8 e 1/3, largo 6 e 1/2, ed era del famoso studio di disegni di Filippo Baldinucci, scrittore delle *Vite de' Pittori*; l'altro ritratto è stampato in una piccola cartuccia, alta soldi 4 e 1/2, larga 3 e 2/3, con un berrettone di pelle in testa, coll'arme e gli anni dell'età sua 54. Questa stampa per se medesima e per essere in parte macchiata, merita poca considerazione, ma solo è stimabile per essere quasi impossibile il trovarla, e per essere il ritratto somigliantissimo. I disegni sono tutti di sua mano, consistenti in paesi, teste,

storiette, mezze figure e accademie, fatti con un brio e spirito inarrivabile, benissimo conservati, e specialmente le teste, le quali sono meravigliose, e quantunque l'autore, cioè Cecco Bravo, non sia né Tiziano, né Raffaele, né Caracci, né Guido o altri simili, ciò non ostante è stato un pittore di molta stima in Firenze, e specialmente per i disegni.

Libro sesto in quarto piccolo, coperto di vitello rosso di Smirne, tutto dorato di carte 29, contenente numero 24 piccoli disegni.

Nella prima carta vi è l'arme del signor cavalier Gabburri.

Nella 2 il titolo del libretto, ed è il seguente: Studi d'Ambrogio Figino milanese.

La 3 contiene le Lodi date dal Lomazzo al Figino.

La 4 e 5 contengono una lettera, scritta dal padre Resta al predetto signor cavalier Gabburri, concernente questo libro.

La 6 contiene i dintorni d'una testa di lapis rosso, ritratto del famoso padre Panigarola, di mano del Figino, sottoscritto col proprio carattere del padre Resta.

La 7 contiene lo stesso ritratto di lapis nero, sottoscritto dal detto Resta. Di mano del Figino.

La 8 contiene il profilo d'una testa a lapis rosso. Del Figino, sottoscritta dal detto Resta.

La 9 contiene una testa d'un frate a lapis rosso e nero. Del Figino, sottoscritta dal detto Resta.

La 10 contiene una testa di lapis rosso, in piè della quale sta scritto dal medesimo padre Resta le seguenti parole: "A me pare del signor Giovanni Giacomo Resta, e dicono i pittori che a me somiglia".

La 11 contiene un uomo a cavallo in abito senatorio di lapis rosso, in piè del quale vi è scritto di carattere proprio del padre Resta, le seguenti parole: "Si crede che Figino l'abbia preso da Leonardo, l'abito pare senatorio. Presidente del senato de' Guelfi e de' Ghibellini, si fece il Moro, quando venne dall'esilio in figura di tutore di Giovanni Galeazzo, e allora pigliò Leonardo al suo servizio, e ricevute le chiavi di Genova cominciò a stabilirsi, e prese moglie Beatrice d'Este. Il punto si è che somigli a Lodovico il Moro".

La 12 disegno di una gamba, a piè di essa vi è scritto dal padre Resta le seguenti parole: "Dicono i pittori essere di sua invenzione (cioè il Figino), a me pare che venga da Michelangelo".

La 13 due figure terminate coll'alito, di lapis nero. Del Figino; in piedi di esse vi è scritto dal padre Resta: "Due figli del Laocoonte in Belvedere".

La 14 un ottangolo di lapis rosso e nero; 1/2 figura d'una Venere, o Galatea, in piè di esso vi è scritto dal padre Resta le seguenti parole: "Da Raffaele. Pare di Raffaele, e forse è di Raffaele proprio".

La 15 S. Stefano lapidato di lapis nero, terminato e disegnato a perfezione, del Figino. Da Raffaello negli arazzi del Vaticano.

La 16 l'Antino. Testa di lapis rosso e nero, fatta diligentemente dal Figino.

La 17 la testa del Gladiatore di Borghese. Di mano del Figino.

La 18 una piccola testa con barba lunga di lapis rosso e nero. Del Figino.

La 19 una testa d'un vecchio, che pare un S. Giuseppe, di lapis rosso e nero, in piè di essa vi è scritto dal padre Resta le seguenti parole: "O suo (cioè del Figino) o del Fontana, cioè Anibale, scultore insigne, suo amico, pure suo pare".

La 20 due teste di lapis rosso e nero, un poco toccate di penna. Di mano del Figino, da esso fatte d'invenzione nell'Adorazione del Re.

La 21 la testa dell'Apollo di Belvedere, di lapis rosso e nero. Del Figino.

La 22 una mezza figura da mezzo in giù per far vedere un panno di lapis nero, in piè di essa vi è scritto dal padre Resta: "Da Giovanni Bellini, o Gentile, o Scarpanzio, ma più di Giovanni Bellini".

La 23 una figura che siede di lapis nero. Del Figino, che viene da Michelangelo, della Cappella Sista.

La 24, disegno di lapis rosso d'una figuretta a sedere. Del Figino. Da Raffaele nella Scuola d'Atene.

La 26 tre cartucce, con tre teste di morti. Del Figino.

La 27 una donna pensosa di lapis rosso, in piè di essa vi è scritto dal padre Resta: "Da Raffaele".
La dicono la Malinconia. "Dicono fusse la donna sua in travaglio".
La 28 una piccola figurina di lapis nero. Del Figino, che viene dalla Colonna Traiana.
La 29 una testa di lapis rosso e nero, che viene dall' Apollo di Roma.

E qui termina la nota de' disegni, fatta colla maggior diligenza e chiarezza che è stata possibile, e con tutta l'intera fedeltà, per ciò che concerne specialmente i nomi degli autori, perché il padrone di questo studio in 30 anni di tempo, che ha sempre raccolto disegni, mai si è fidato di se medesimo, né d'un solo pittore, e quegli che son qui notati sono restati approvati dai migliori pittori di Firenze, e una gran parte ancora ne ha mandati per l'approvazione e per il giudizio a Roma, a Bologna e a Venezia. E tanto basti intorno ai sopraddetti disegni.

Reputa bensì necessario il soggiugnere che egli è in trattato di comprare uno studio intiero d'altri disegni, ed è uno dei più famosi e compiti studi di tutta Italia, dove saranno molti pezzi di Raffaello, Tiziano, Paolo, Anibale, Giulio Romano, fino al numero di 600 pezzi di tutti i migliori autori. Ciò non è per anco seguito fino al presente mese di novembre 1722. Ma si dichiara bene il padrone dei già notati disegni, che succedendo intende di vender tutto col rincrescimento giusto, cioè di quello che a lui costeranno. E siccome ne va comprando degli altri alla giornata, così ne farebbe una nota a parte, col rincrescimento del prezzo sopra di questi, per camminare con tutta sincerità e chiarezza.

STAMPE

c. 173

Seguitano le stampe, e prima di tutte le stampe sciolte, cominciando da una raccolta di ritratti, i quali si vanno mettendo insieme per formarne un libro da legarsi, colla nobiltà medesima di quelli de' disegni, e prima.

1 Un ritratto della regina Clementina d'Inghilterra, per alto un braccio scarso, largo palmi 12 e $\frac{2}{3}$, intagliato e disegnato in Roma l'anno 1721 da Giacomo Frey.

2 Un ritratto di Gregorio XIII, per alto un braccio e s. 3, largo 14 e $\frac{1}{3}$. Opera di mano di Cammillo Rusconi, disegnato dal Subissan, intagliato dal Frey.

3 Un ritratto del regnate Innocenzio XIII, per alto palmi 14 e $\frac{2}{3}$, largo 9 e $\frac{2}{3}$. Di Agostino Masucci, intagliato e disegnato dal Frey.

c. 174

4 Un ritratto d'uomo senza nome, per alto palmi 15 e $\frac{1}{2}$, largo 11 e $\frac{1}{2}$. Di Largillier, intagliato da Pietro Drevert.

5 Un ritratto di Maria Lauberpine, per alto palmi 16, largo 11 e $\frac{2}{3}$. Di Largillier, intagliato dal Drevert.

6 Un ritratto di Giulio Pablo de Lion, per alto palmi 16, largo 12 e $\frac{1}{2}$. Di Tovenet Maier, intagliato da Edelinck.

7 Un ritratto di Elena Lambri, per alto palmi 16, largo 11 e $\frac{1}{3}$. Di Langillier, intagliato da Pietro Drevert.

8 Un ritratto di Maria Serr, per alto palmi 15 e $\frac{1}{3}$, largo 12. Di Diacinto Rigaud, intagliato dal Drevert.

9 Un ritratto del conte di Sansoyer, per alto palmi 16, largo 12. Di Rigaud, intagliato dal Drevert.

10 Un ritratto di Giacinto Rigaud, intagliato dal Drevert, per alto palmi 16, largo 12.

11 Un ritratto di Giovanbatista Santolino, per alto palmi 16, largo 12. Di Du Mee, intagliato da Edelinck.

12 Un ritratto di Giacinto Rigaud, per alto palmi 16, largo 12, diverso dall'altro, dipinto da lui medesimo, intagliato da Edelinck.

c. 175

13 Un ritratto del duca di Villeroy, per alto palmi 17 e $\frac{1}{2}$, largo 12. Del Rigaud, intagliato da Edelinck.

14 Un ritratto di Rigaud a una finestra, per alto palmi 16, largo 12. Dipinto da lui medesimo, intagliato da Drevert.

15 Un ritratto di Francesco Roberto Secousse, per alto palmi 16, largo 12. Di Rigaud, intagliato da Audran.

16 Un ritratto del duca di Luxembourg, per alto palmi 15 e $\frac{1}{3}$, largo 12. Di Rigaud, intagliato da Vermeulen.

17 Un ritratto di Leonardo di Lamet, per alto palmi 16, largo 12. Di Rigaud, intagliato da Drevert.

18 Un ritratto di Enrico Meyoreron, per alto palmi 16, largo 12. Di Rigaud, intagliato da Vermeulen.

19 Un ritratto di Giovanni de Brunene lionese, per alto palmi 13, largo 9. Di Rigaud, intagliato da Vermeulen.

20 Un ritratto di Maria Cadesne, per alto palmi 12 e $\frac{2}{3}$, largo 9. Di Rigaud, intagliato da Pietro Drevert.

c. 176

21 Un ritratto d'un uomo senza nome, per alto palmi 12, largo 8 e $\frac{2}{3}$. Di Diacinto Rigaud, intagliato da Drevert.

22 Un ritratto di Giovanni Carlo Parent, per alto palmi 12 e $\frac{1}{2}$, largo 10. In ovato di Giovanni Tortebat, intagliato da Edelinck.

23 Un ritratto di Giovanni Francesco de Bonne de Crecuy, duca de Lediguieres, per alto palmi 12 e $\frac{2}{3}$, largo 9. Di Rigaud, intagliato dal Drevert.

24 Un ritratto della moglie di Keller ecc., per alto palmi 12 e $\frac{2}{3}$, largo 9. Di Rigaud, intagliato da Drevert.

25 Un ritratto di Filippo de Champaigne, fatto da lui medesimo nel 1668, per alto palmi $13 \frac{2}{3}$, largo $11 \frac{2}{3}$. intagliato da Edelinck.

26 Un ritratto di Enrico conte di Venden Berghes, per alto palmi $12 \frac{1}{2}$, largo $10 \frac{1}{3}$. D'Antonio Vandyck, intagliato da Paolo Ponzio.

27 Un ritratto d' Enrico Golzio, scultore e pittore, in ovato ornato d'architettura e figure. Intagliato da Jacopo Matlam, per alto palmi 15, largo 10.

c. 177

28 Un ritratto di monsignor Elyoth, per alto palmi $8 \frac{2}{3}$, largo $6 \frac{1}{2}$. Disegnato e intagliato da Niccolò Bazzin.

29 Un ritratto di don Francesco de Melo, in ovato con sotto la battaglia di Honecourt, per alto palmi 11, largo 7.

30 Un ritratto di in ovato d'un abate coll'ordine di Santo Spirito, per alto palmi 10, largo $8 \frac{1}{3}$. Di Nantevil.

31 Un ritratto di monsignor Michele Amelto arcivescovo turonense, per alto $13 \frac{1}{2}$, largo 11. Di Nantevil.

32 Un ritratto al cardinal Richelieu, per alto palmi 12, largo 9. Dipinto da Champaigne, intagliato da Nantevil.

33 Un ritratto di Melchior de Giglier, per alto palmi 11, largo 8. Di Nantevil.

34 Un ritratto di Carlo d'Orleans, per alto palmi 11, largo $8 \frac{1}{2}$. Dipinto da Ferdinando, intagliato da Nantevil.

c. 178

35 Un ritratto duplicato di Melchior Giglier, come sopra.

36 Un ritratto d'un vescovo, per alto palmi $11 \frac{1}{3}$, largo $8 \frac{2}{3}$. Di Nantevil.

37 Un ritratto di Ferdinando de Neusuille vescovo carnotense, per alto palmi 11, largo $8 \frac{2}{3}$. Di Nantevil.

38 Un ritratto di Francesco de Nesmond, per alto palmi 11, largo $8 \frac{2}{3}$. Di Nantevil.

39 Un ritratto di Giovanni Francesco Sorrafin, per alto palmi $7 \frac{1}{3}$, largo $5 \frac{1}{3}$. Di Nantevil.

40 Un ritratto di Giovanni Giapelain, per alto palmi 9, largo $8 \frac{1}{3}$. Di Nantevil.

41 Un ritratto di Lodovico de Suz, per alto palmi 11, largo $8 \frac{1}{3}$. Di Nantevil.

42 Un ritratto di Martino Curco, per alto palmi $8 \frac{1}{3}$, largo $6 \frac{1}{2}$. Di Nantevil.

43 Un ritratto di Giovambattista Movino, per alto palmi 9, largo $6 \frac{1}{2}$. Di Niccolò Poilly.

44 Un ritratto di Francesco Gabbrielli, tra comici Scappino, per alto palmi $12 \frac{1}{3}$, largo $9 \frac{2}{3}$. Di Carlo Biffi milanese.

55 Un ritratto di Bernardino Ricci detto il Tedeschino, a cavallo. Intagliato da Stefano della Bella, per alto palmi $12 \frac{1}{3}$, largo $8 \frac{2}{3}$.

56 Un ritratto di Cosimo III granduca di Toscana, per alto palmi 11, largo 8. D'Arnoldo Van Westerhout.

57 Un ritratto al padre abate Lettore Grandi, per alto palmi 8, largo 6. Dipinto da Antonio Franchi, intagliato da Teodoro Vercreus.

58 Un ritratto del granduca Ferdinando, per alto palmi $10 \frac{1}{2}$, largo 8. Di Francesco Spier.

59 Un ritratto di Franceso Junio, per alto palmi 12, largo 7. Dipinto dal Vander Wesf, intagliato da Gunst.

60 Un ritratto d'una vecchia con due imprese: l'arme e due putti che suonano la tromba. Per alto palmi $11 \frac{1}{3}$, largo 10. Di Marco Lame.

c. 180

61 Un ritratto di S. Francesco di Sales, per alto palmi 11, largo $7 \frac{1}{3}$, intagliato da Morin.

62 Un ritratto di messer Uliviero de Castellan, per alto palmi 11, largo $7 \frac{1}{3}$. Di Montaigne, intagliato da Morin.

63 Un ritratto di Francesco I re di Francia, per alto palmi $10 \frac{1}{2}$, largo $7 \frac{1}{3}$. Dei suddetti.

64 Un ritratto d'Audomaro Faleo, alto e largo come sopra. Dei suddetti.

65 Un ritratto di messer Jacopo Tuboeuf, alto e largo come sopra. Dei suddetti.

66 Un ritratto di messer Renato de Longueil, alto e largo come sopra. Dei suddetti.

67 Un ritratto di messer Michele de Marillac, alto e largo come sopra. Dei suddetti.

68 Un ritratto di Roberto Arnoldo signore d'Andilli, alto e largo come sopra. Dei suddetti.

69 Un ritratto di monsignor Pietro Camus vescovo di Belley, alto e largo come sopra. Dei suddetti.

c. 181

70 Un ritratto di Pietro Maveis signore des Granges, alto e largo come sopra. Dei suddetti.

71 Un ritratto di Francesco de Villemonsee ecc., alto e largo come sopra. Dei suddetti.

72 Un ritratto del reverendo padre du Verger, alto e largo come sopra. De' suddetti.

73 Un ritratto di Colas de Neufuille ecc., alto e largo come sopra. De' suddetti.

74 Un ritratto di Gimberto de Chorfeul, alto e largo come sopra. De' suddetti.

75 Un ritratto d' Enrico di Lorena duca di Guisa, alto e largo come sopra. Dipinto da Citermans, intagliato da Morin.

76 Un ritratto del cardinal Mazzarino, alto e largo come sopra. Dipinto da Champaigne, intagliato da Morin.

77 Un ritratto del cardinal Bentivoglio, alto e largo come sopra. Dipinto dal Vandick, intagliato da Morin.

c. 182

78 Un ritratto di Maurizio conte di Neseau, per alto palmi 16, largo 11 e $\frac{1}{3}$. Intagliato da Andrea Storkins.

79 Un ritratto d' un abate, per alto palmi 12, largo 10. Dipinto da Ferdinando, intagliato dal Frosne.

80 Un ritratto del conte d' Arcout, detto alla Perla, per alto palmi 12 e $\frac{1}{3}$, largo 9. Intagliato dal Landry nel 1660.

81 Un ritratto di Lodovico Enrico de Lomenie ecc., per alto palmi 12 e $\frac{1}{3}$, largo 9 e $\frac{2}{3}$. Dipinto da Carlo le Brun, intagliato da Giovanni l' Enfant, 1662.

82 Un ritratto di Simone Vouet, per alto palmi 10 $2\frac{1}{3}$, largo 7 e $\frac{1}{2}$. Intagliato da Francesco Perrier.

83 Un ritratto di Pietro Testa, per alto palmi 7 e $\frac{1}{2}$, largo 5 e $\frac{1}{3}$. Senza nome dell' intagliatore.

84 Un ritratto di Baldassar Castiglione detto il Cortigiano, per alto palmi 9, largo 7 scarsi. Disegnato e intagliato da Gioacchino Sandrart.

85 Un ritratto della testa di Democrito, per alto palmi 7 e $\frac{2}{3}$, largo 6. Disegnato e intagliato da Coypel.

c. 183

86 Un ritratto in ovato d' un frate, per alto palmi 9 e $\frac{1}{2}$, largo 6 e $\frac{2}{3}$. Intagliato dal Poilly.

87 Un ritratto di Francesco Redi, per alto palmi 11 e $\frac{2}{3}$, largo 8 e $\frac{1}{2}$. Intagliato da Domenico Tempesti.

88 Un ritratto di Vincenzio Viviani mattematico, alto palmi 11 e $\frac{2}{3}$, largo 8 e $\frac{1}{2}$. Intagliato dal suddetto.

89 Un ritratto di Niccolò de Lamuignon de Basuille, per alto palmi 11 e $\frac{1}{3}$, largo 9 e $\frac{1}{3}$. Dipinto da Antonio Poillet, intagliato da Stefano Picart romano.

90 Un ritratto di Jacopo Augusto Tuano, per alto palmi 10 e $\frac{2}{3}$, largo 8 e $\frac{1}{3}$. Dipinto da Ferdinando, intagliato dal Morin.

91 Un ritratto d' un fanciullo moro, per alto 11 e $\frac{1}{2}$, largo 9 e $\frac{2}{3}$. Disegnato e intagliato dal Viscler.

92 Un ritratto di Michele de Marolles, per alto palmi $5 \frac{2}{3}$, largo $3 \frac{2}{3}$. Intagliato da Nantueil.

c. 184

93 Un ritratto del Bullio, per alto palmi $11 \frac{1}{3}$, largo 8. Dipinto da Champaigne, intagliato da Poilly.

94 Un ritratto d'Andrea Riveto, per alto palmi 12, largo 8. Intagliato da Carlo Dankertz.

95 Un ritratto d'Antonio Caracci, per alto palmi $6 \frac{2}{3}$, largo 5. Disegnato e intagliato da Francesco Spier.

96 Un ritratto di Scipione Ammirati, per alto palmi $6 \frac{1}{2}$, largo $5 \frac{2}{3}$. Intagliato da Pietro de Jode.

97 Un ritratto di Benedetto Averani, per alto palmi 9, largo 7. Dipinto da Pietro Dandini, intagliato da Cosimo Mogalli.

98 Un ritratto del conte Lorenzo Magalotti, per alto palmi $8 \frac{1}{3}$, largo 6. Disegnato da Giovanni Domenico Ferretti, intagliato dal Franceschini.

99 Un ritratto d'Antonio Magliabechi, per alto palmi $9 \frac{1}{3}$, largo $6 \frac{2}{3}$. Disegnato da Antonio Montaut.

100 Un ritratto di Galileo Galilei, per alto palmi 7, largo 5. Senza nome veruno.

c. 185

101 Un ritratto di Benedetto Buonmattei, per alto palmi $7 \frac{1}{2}$, largo $5 \frac{1}{2}$. Disegnato e intagliato da Cosimo Mogalli.

102 Un ritratto d'Evangelista Torticelli, per alto palmi 7 scarsi, largo 5. Intagliato da Pietro Anichini.

Numero 29 ritratti sfumati di diversi principi e signori, per alto palmi 11, larghi $7 \frac{1}{3}$. Intagliati da Elia C. H. Heys Aug. Vid.

Numero 90 carte di diverse grandezze, di prospettive, di scene e cartelloni e vedute di prospettiva, inventate da Ferdinando Galli detto il Bibbiena, bolognese pittore e architetto all'Altezza Sovrana del signor duca di Parma. Raccolte da Pietro Abbati ed intagliate da Carlantonio Buffagnotti.

Numero 16 di carte diverse degli infrascritti autori e prima.

c. 186

Due archi trionfali eretti in Roma per l'assunzione d'Innocenzo XIII. Uno dal senato romano d'Alessandro Specchi, l'altro dal serenissimo di Parma di Pompeo Aldobrandini.

Una carta colla Vergine, Gesù e S. Giovanni, senza il nome dell'intagliatore, che viene dal Coreggio. Per alto palmi 11, largo $8 \frac{2}{3}$.

Una carta con Venere e Marte con molti putti. La pittura di Niccolò Possino, intagliata da Fabrizio Chiari, per traverso palmi 13 e $\frac{1}{3}$, alta 9 e $\frac{2}{3}$.

Una carta dove vi è il Martirio di S. Giustina e d'un altro Santo, che viene dal Coreggio, intagliata da Giovanni Jacomo Rossi. Per traverso palmi 11 e $\frac{1}{3}$, alta 9.

Una carta della tavola di S. Gregorio, che viene da Anibale Caracci, disegnata e intagliata da Giovanni Pallini. Per alto palmi 12 e $\frac{2}{3}$, larga 7 e $\frac{2}{3}$.

Una carta del Miracolo del pane convertito in fiori, che viene dai Caracci, intaglio ordinario. Per alto palmi 10 e $\frac{1}{2}$, largo 9.

c. 187

Una carta con Mercurio e Venere con molti putti, che viene da Niccolò Possino, disegnata e intagliata da Fabrizio Chiari. Per traverso palmi 13 e $\frac{1}{3}$, alta 9 e $\frac{2}{3}$.

Una carta dove è la Notte del Coreggio, disegnata e intagliata da Giuseppe Maria Mitelli. Per alto palmi 15, larga 10.

Una carta dove è la Samaritana, che viene da Anibale Caracci, intagliato di propria mano da Carlo Maratta. Per alto palmi 16 e $\frac{1}{2}$, larga 14.

Una carta della purificazione della Vergine santissima e della Presentazione del Figlio al tempio, che viene da Carlo Maratta, il cui disegno originale è descritto qui sopra. Intagliata da Louvemont, per alto palmi 16, larga 12.

Una carta dove è S. Petronilla e S. Pietro con molte figure, che viene dal Guercino da Cento, intagliata da Cornelis Bloemart. Per traverso palmi 15, alta 13 e $\frac{1}{3}$.

c. 188

Due carte: in una la Leda, nell'altra Adone e Venere con un satiro e Cupido, che vengono da Anibale Caracci. Senza nome dell'intagliatore.

Una carta dove è il famoso S. Romualdo, che viene da Andrea Sacchi, disegnata dal Lucatelli e intagliata da Giovanni Baronio Tolosani. Per alto palmi 17 e $\frac{1}{3}$, larga 10 e $\frac{2}{3}$.

Una carta dove è la Veduta del palazzo di Caprarola per la parte del giardino, divisa in due pezzi ciascuno alto palmi 19, largo 14 e $\frac{1}{3}$.

Numero 58 carte originali, disegnate e intagliate da Stefano della Bella.

Una carta antica Aci e Galatea, intagliata da Jacopo de Gheyn.

c. 189

Le favole di Diana, dipinte dal Domenichino nel palazzo del principe Giustiniani in 8 carte intagliate da Girolamo Ferza, di diverse grandezze.

Le 7 Arti liberali, otto carte col frontespizio, intagliate da Giovanni Sadeler. Per alto palmi 5 e $\frac{1}{3}$, largo palmi 3.

Una carta di pastori e animali, che viene da Jacopo Bassano, intagliata da Giovanni Sadeler. Per traverso palmi 9, alta 7 e $\frac{1}{3}$.

Una carta di grottesche assai rara, che viene da Giovanni da Udine, senza nome dell'intagliatore. Per traverso palmi 7, alta 5 e $\frac{1}{3}$.

Numero 21 carte col frontespizio intitolato *Avium vive isones in es incise et edite ad Adriano Collardo*. Per traverso palmi 6 e $\frac{1}{3}$, alto 4 e $\frac{1}{3}$.

Una carta col ritratto di Michelangelo Buonarroti, intagliata da Giulio Buonasone.

Numero 7 carte in tanti tondini di Polidoro da Caravaggio, intagliate dal suddetto.

c. 190

Una carta della Battaglia del re Tessi e del re Tinta, viene da Callotti, intagliata da Francesco Cogliognon.

Una carta che rappresenta l'Accademia delle scienze, intagliata da Sebastiano Leclerch.

Una carta con Venere e Tritoni, che viene da Carlo Maratta, intagliata da Guglielmo Kent. Per traverso palmi 8, alta 6.

Una carta co' i profili delle figure come stanno in opera nella cupola di Carlo Cignani in Forlì, disegnate e intagliate da lui medesimo. Per alto palmi 18, largo 10 e $\frac{2}{3}$.

Una carta di fogliami intorno, per ornamento ad un ovato di Valerio Spada, intagliata da lui medesimo. Per alto palmi 16 e $\frac{1}{2}$, larga 13.

Numero 74 stampe legate in un fascetto, che ha scritto sopra i seguenti versi, per brevità:

c. 191

Stampe diverse numero 74 di Alberto di Giulio Buonnassoni, di Antonio Salamanca, di Marcantonio, del Callotti e d'altri moderni.

Numero 7 cartucce di poveracci pezzenti, senza nome dell'intagliatore. Per alto palmi 5, larghe 3, antiche.

Numero 13 carte moderne col frontespizio, quale dice Immagini degli abiti con cui va vestita la nobiltà della serenissima repubblica di Venezia ecc. intagliate da A. Zuci, per alto palmi 10 e $\frac{1}{2}$, larghe 6 e $\frac{1}{2}$, larghe 6 e $\frac{1}{2}$.

1 carta di San Cresci. Viene dal Foggini, intagliata dal padre Lorenzini. Per alto palmi 9 e $\frac{1}{3}$, larga 6 e $\frac{2}{3}$.

1 altra carta di San Cresci. Viene dal Redi, intagliata da Teodoro Vercreus. Per alto palmi 12, larga 8.

1 carta d'una Vergine con Gesù, S. Giuseppe e S. Giovanni. Rintaglio che viene da Caracci, senza nome dell'autore. Per alto palmi 9 e 1/2, largo 7 e 1/2.

c. 192

Carta dell'Assunta, per alto palmi 8, larga 6. Viene dal padre Pozzo, intagliato da Teodoro Ver Cruyse.

Numero 34 cartelle in 17 carte intagliate da Alessandro Giovannini. Per alto palmi 7 e 1/3, larghe 4 e 2/3.

1 carta d'un S. Girolamo, che viene da Simone Cantarini. Per traverso palmi 9, alta 6 e 2/3.

1 carta d'una S. Maria Maddalena nel deserto, come sopra.

1 carta con Cristo morto, del suddetto, dedicata al conte Lorenzo Magalotti. Per alto palmi 11 e 2/3, larga 7 e 2/3.

1 carta Cristo flagellato alla colonna, per alto palmi 11, larga 7 e 2/3.

1 carta Cristo portante la croce. Tutte queste cinque intagliate coll'acquaforte assai ordinatamente, senza nome dell'intagliatore.

1 carta con molti satiri intorno un cilindro, per un emblema col motto *Format et illustrat*. Viene dal Vouet, intagliata da Giovanni Troschel. Ordinaria.

c. 193

1 carta dell'incendio di Troia, per traverso palmi 13, largo 9. Intagliato da Antonfrancesco Cocchi.

1 carta d'un Cristo morto in braccio a Dio Padre e angeli, viene da La Hyre, intagliata da Hermann Woien. Per alto palmi 10 e 2/3, larga 7 e 1/2.

2 due vedute di prospettive per scena, senza nome veruno. Per traverso palmi 9, alte 7.

1 carta del faro di Messina, per traverso palmi 17 e 1/2, alta 13 e 1/3. Senza nome veruno.

1 carta che viene dal Guercino, intagliata da Giovanni Battista Pasqualini. Per traverso braccia 1, palmi 4 e 1/2, alta 11, che ha un poco patito.

Numero 63 carte in un involto segnato sopra numero 63 di stampe diverse, tutte ordinarie.

Un libro di carte 37 e stampe 35, intitolato *Nomi, soprannomi, qualità, armi e scudi de' cavalieri dell'ordine di S. Spirito*, dove sono impresse molt'altre cose, disegnate e intagliate da Andrea Labos. Per traverso palmi 12, alto 9 e 1/2.

c. 194

Le 7 opere della misericordia di Sebastiano Bourdon di Mompellier, per traverso 1 braccio, per alto palmi 15, belle e ben conservate.

La Caduta degli angeli ribelli di Carlo Le Brun, intagliato da Loir. Per alto braccia 1 e palmi 17, per traverso braccia 1, palmi 3 e $\frac{1}{2}$.

Susanna davanti ai vecchi, carta che viene da Coypelle, intagliata da Giovanni Battista Poilly. Bella e ben conservata, per traverso braccia 1, palmi 4 e $\frac{1}{2}$, alta 18 e $\frac{1}{2}$

La Circoncisione di Nostro Signore, inventata e dipinta da Niccolò Poilly, intagliata dal suo fratello. Per traverso braccia 1, palmi 5 e $\frac{2}{3}$, alta braccia 1.

La Cena del fariseo, che viene da Giovanni Jouvenet, intagliata da Gaspare Duchange. Per traverso braccia 1, palmi 7 e $\frac{2}{3}$, alta braccia 1 e $\frac{1}{2}$.

I Profanatori del tempio, che viene dal suddetto, intagliata dal suddetto. Per traverso braccia 1 e palmi 4, alta braccia 1.

c. 195

1 carta di Giuseppe Ebreo che scappa dalla moglie di Putifare, per alto palmi 16, largo 11. Vicine del Cignani, intagliate da Jacopo Frey.

La sala del principe Altieri, per alto braccia 1 e palmi 5 e $\frac{1}{2}$, larga 12. Viene da Carlo Maratta, intagliato dal suddetto Frey.

Carta col ritratto del granduca Cosimo III di Toscana, col motto Cosmi tertii magni Etrurie ducis, pietas et magnificentia. Sfumata all'uso d'Olanda, per alto palmi 14, larga 9 e $\frac{1}{2}$. Inventata e intagliata dal padre Antonio Lorenzini minore conventuale.

La statua di Lucio Antonio, intagliata da Giovambattista de Poilly. Per alto palmi 11 e $\frac{1}{2}$, largo 7.

La statua di Diana, come sopra.

Altra suddetta più grande, intagliata da Vincenzo Franceschini. Oggi in casa Monsieur Coke in Londra.

La facciata, la pianta e lo spaccato del duomo di Siena, per traverso braccia 1 e palmi 4, alta 16 e $\frac{1}{3}$. Disegnata dal signor abate Lelio Cosatti, gentiluomo senese e intagliata da Massimiliano Limpach in Roma.

c. 196

Quattro carte, all'olandese sfumate, di paese e di animali. Per traverso palmi 17 e $\frac{1}{3}$, che vengono dal Roost, intagliata da Giorgio Kilien.

Quattro carte, come sopra. Per traverso palmi 17 e $\frac{1}{3}$, alte 11 e $\frac{2}{3}$. De' suddetto.

Quattro carte come sopra. Per traverso palmi 17, alte 12. De' suddetto.

Dieci carte per ornati di camere, inventate e disegnate dal Decker, intagliate da Carlo Remshart. Per traverso palmi 14, alte 12. Per Geremia Wolff.

Nove carte col frontespizio per ornati di soffitte, inventate da Carlo Maria Pozzi, intagliate da Giovanni Augusto Corvino. Per traverso palmi 14 e ½, larghe 10 e 1/3. Per detto Wolff.

Sei carte per ornato di camere, diverse dall'altre, disegnate dal De Ker, intagliate da Enrico Giona Ostertag. Per traverso palmi 15 e ½, alte ii e 1/3. Per detto Wolff.

c. 197

Sei carte del palazzo del principe Federigo elettore palatino, disegnate da Schlutter architetto, intagliate da Decker. Per detto Wolff. Per traverso palmi 17, alte 12.

5 carte di prospettive inventate e disegnate da Decker, intagliate da Carlo Remshart. Per alto palmi 18 e 2/3, larghe 10 e 1/3. Per detto Wolff.

6 carte di sfondi con ornato d'architettura, disegnate e intagliate da Paolo Decker architetto. Intagliate parte da Giorgio Corrado Bodenbur, parte da Agostino Corvino, parte da Gotefrid Stein. Per detto Wolff. Per traverso palmi 17, alte 12.

Tre carte veduta d'una villa con giardini e pianta, intagliate dal Wolff. Per traverso palmi 10, alte 8.

6 carte d'un nuovo libro di vasi, per alto palmi 10, largo 7 e 1/3. Intagliate dal Wolff.

6 carte che sono le medesime di sopra, alte come sopra.

c. 198

6 carte di cartelle nuovamente inventate dal detto Toro, intagliate dal suddetto. Alte e larghe come sopra.

6 carte di Trofei nuovamente inventati dal detto Toro, intagliate dal suddetto Wolff. Alte e larghe come sopra.

6 carte che contengono i 12 mesi dell'anno, inventate dal Sadeler, rintagliate dal Wolff. Per traverso palmi 19, alte 13 e ½.

20 venti carte inventate da Salvador Rosa, per alto palmi 5, larghe 4. Rintagliate da Geremia Wolff.

4 carte contenenti 8 stampe di maschere e rabeschi, intagliate da Stefano della Bella, rintagliate dal detto Wolff.

3 carte, che una le Vicende del mondo, l'altra la Vita della meretrice, la terza la Medaglia del mondo. Inventate e intagliate da Giuseppe Maria Mitelli, alte 1 braccio e un palmo, larghe palmi 13 e 2/3.

c. 199

15 carte per traverso, inventate e intagliate da Giuseppe Maria Mitelli. Lunghe palmi 18 e 2/3, alte 4 e 1/3. Cioè i mestieri, giuoco, donne e liti ecc. Entrata del gonfaloniere e la merenda, ecc.

13 carte col frontespizio che rappresenta una tavolozza co' i pennelli, dove è scritto Bononiensium pietorum celebrioris glorie quedam sacre hicones delineate, incise et tante artis amatoribus dicatae a Iosepho Maria Mitello, pictore bononiense 1678. Per alto palmi 18 e 2/3, larghe 11.

49 carte disegnate, inventate e intagliate da Giuseppe Maria Mitelli. Per traverso palmi 18 e 1/2, alte 10, quasi tutte dell'istessa grandezza, invenzione e capricci diversi.

11 carte intagliate in Firenze, tutte d'egual grandezza. Per alto palmi 7 scarsi, larghe 4 scarsi. Che una, l'Assunta, che viene dal ferretti, intagliate da Cosimo Mogalli; la seconda il re David, che viene dal Gabbiani, intagliata dal suddetto; la terza

c. 200

La Nonziata, che viene da Livio Meus, intagliata dal suddetto; la quarta la Venuta dello Spirito Santo, che viene dal Gabbiani, intagliata dal suddetto; la quinta il presepio, che viene da Livio, intagliata dal suddetto; la sesta la Resurrezione del Salvatore, che viene da Santi di Tito, intagliata dal suddetto; la settima l'Ascensione, che viene dal Gabbiani, intagliata dal suddetto; l'ottava S. Francesco, che viene dal Ferretti, intagliata dal suddetto; la nona S. Chiara, che viene dal Ferretti, intagliata dal suddetto; la decima S. Francesco di Sales, che viene dal Ferretti, intagliata dal suddetto; l'undicesima S. Anton da Padova, che viene dal Ferretti, intagliata dal suddetto.

Seguono ora le stampe antiche sciolte.

12 carte della vita di S. Caterina, per traverso 12, alte 9, dedicate a madama Cristina di Lorena, granduchessa di Toscana, vengono da Francesco Vanni, disegnate da lui medesimo, intagliate da Pietro Deiod.

c. 201

69 carte di diverse grandezze d'Alberto Duro, parte intagliate in legno e parte in argento, colla Vita della Madonna, la Passione del Signore e la famosa carta del S. Eustachio.

1 carta antica ben conservata, per traverso palmi 10 e 1/2, alta 4 e 1/2, intagliata da Antonio Salamanca.

1 La Strage degli innocenti, per traverso palmi 14 e 1/2, alta 9, intagliata da Antonio Salamanca.

1 La Manna, carta per traverso palmi 19, alta 14. Viene da Giulio Romano, intagliata dal Salamanca.

1 Cefalo e l'Aurora, carta per traverso palmi 19 e alta 13 e 2/3, che viene da Giulio Romano. Intagliata dal Salamanca.

6 carte che contengono i 12 mesi dell'anno, per traverso palmi 17 e 2/3, alte 12 e 2/3. Originali di Paolo Brillo, intagliate da Egidio Sadeler.

c. 202

1 carta dell'Adorazione dei Magi, per alto 1 braccio e palmi 1, larga 15 e 1/3. Originale che viene dal Rubens, intagliata da Francesco Raget.

1 L'Ecco Homo, originale di Rembrant. Per alto palmi 18 e $\frac{2}{3}$, larga 15 e $\frac{1}{2}$.

1 La Battaglia di Costantino, per traverso 1 braccio e palmi 1, alta 12, che viene da Raffaello. Intagliata da Marcantonio.

1 L'Anchise del Baroccio, intaglio originale e fresco di Agostino Caracci, per traverso palmi 18, alta 14.

1 Il libro de' Santi Padri, che viene da Tiziano, intagliato come sopra, per alto palmi 18, largo 12.

1 Riposo d'Egitto, intagliato come sopra, per alto palmi 15, largo 10.

1 La Crocifissione dal Tintoretto, intagliato dal suddetto. Originale un poco stracco. Per alto palmi 18 e $\frac{1}{2}$, per traverso braccia 2 e palmi 5 e $\frac{1}{2}$.

c. 203

1 La Vergine col Bambin Gesù, S. Giovanni, S. Antonio abate e S. Orsola, che viene da Paolo Veronese, intagliata dal suddetto Agostino Caracci. Stampa fresca, per alto palmi 17, larga 11.

1 Il S. Michele, che viene da Lorenzo Sabatino, intagliato dal suddetto. Per alto palmi 15 e $\frac{2}{3}$, larga 10.

1 La famosa Madonna del Coreggio, intagliata dal suddetto Agostino Caracci, fresca e conservata. Per alto palmi 16 e $\frac{1}{2}$, larga 11 e $\frac{1}{3}$.

1 Il S. Antonio del Tintoretto, intagliata dal suddetto Agostino Caracci, fresco e conservato. Per alto palmi 17 e $\frac{1}{3}$, largo 11 e $\frac{1}{3}$.

1 La famosa carta della S. Giustina, che viene da Paolo Veronese. Per alto braccia 1 e $\frac{1}{2}$, larga 1 braccio.

1 S. Francesco che riceve le stimate, inventato e intagliato da Agostino Caracci. Per alto palmi 15 e $\frac{1}{2}$, larga palmi 11.

1 La Samaritana d'Anibale Caracci, inventata e intagliata da lui medesimo all'acqua forte, stampa fresca come sono ancora tutte l'altre dette sin qui. Per traverso palmi 14 e $\frac{1}{3}$, alta 10.

c. 204

1 La Limosina di S. Rocco, inventata e intagliata di propria mano da Anibale Caracci. Per traverso palmi 15 e $\frac{2}{3}$, alta 10.

1 Il S. Girolamo, intagliato da Agostino Caracci, per alto palmi 13 e $\frac{1}{3}$, largo 9 e $\frac{2}{3}$.

1 Il Cristo in croce con le Marie e S. Giovanni, intagliato da Agostino Caracci, per alto palmi 10 e $\frac{1}{3}$, largo 7 e $\frac{1}{2}$.

1 Il S. Francesco del Baroccio, intagliato da Agostino Caracci, per alto palmi 10 e $\frac{1}{2}$, largo 8 e $\frac{1}{3}$.

1 La Susanna di Anibale Caracci, intagliata da Agostino Caracci. Per alto palmi 12, larga 10 e $\frac{2}{3}$.

1 Il S. Girolamo d'Agostino Caracci, intagliato da lui medesimo, alto palmi 13 e $\frac{1}{3}$, largo 10.

1 Il Battesimo di S. Giovanni, intagliato da Agostino Caracci, per alto palmi 14, largo 10.

c. 205

1 Raffaello e Tobbia di Raffaello, intagliato da Agostino Caracci, per alto palmi 14, largo 10.

1 La Carità, intagliata da Agostino Caracci, alta palmi 10 e $\frac{1}{2}$, larga 7 e $\frac{1}{3}$.

1 la Vergine che allatta il Bambin Gesù, intagliata da Agostino Caracci, per alto palmi 11, larga 7 e $\frac{2}{3}$.

1 La Santa dell'anello che viene da Paolo, intagliata da Agostino Caracci, alta palmi 10 e $\frac{2}{3}$, larga 7 e $\frac{2}{3}$.

1 Ogni cosa vince il denaro. Carta intagliata da Agostino Caracci, per alto palmi 7 e $\frac{1}{3}$, larga 5 e $\frac{1}{3}$.

1 Il Riposo d'Egitto, inventato e intagliato da Simone da Pesero. Per alto palmi 10 e $\frac{1}{3}$, largo 6 e $\frac{2}{3}$.

1 Cartina di Guido, intagliata da lui medesimo, per traverso palmi 6 e $\frac{2}{3}$, alta 5 e $\frac{2}{3}$.

1 Cartina colla Vergine, Gesù e S. Giovanni, intagliata da Guido, per alto palmi 6 e $\frac{1}{2}$, larga 5 e $\frac{1}{2}$.

1 Amore che lega il satiro, inventato e intagliato da Agostino Caracci, per alto palmi 10, larga 7 e $\frac{1}{3}$.

c. 206

1 Il satiro muratore, inventato e intagliato da Agostino Caracci, per alto palmi 7, largo 4 e $\frac{2}{3}$.

1 Il S. Giovanni nel deserto, intagliato di propria mano da Simone da Pesaro, per traverso palmi 6, alto 6 palmi.

1 La Galatea, intagliata da Agostino Caracci, per alto palmi 5 e $\frac{1}{3}$, larga 4. Di questa ve ne è l'originale tra i disegni.

1 Orfeo e Euridice, intagliato da Agostino Caracci, per alto palmi 5 e $\frac{1}{3}$, largo 4.

1 Femmina che dorme col satiro, per alto palmi 5 e $\frac{1}{3}$, larga 3 e $\frac{2}{3}$.

1 Le tre Grazie, intagliate da Agostino Caracci, per alto palmi 5 e $\frac{1}{3}$, larghe 4.

1 Venere che da la scopa ad Amore, per alto palmi 5 e $\frac{1}{3}$, larga 4. Intagliata da Agostino Caracci.

1 Un'altra carta d'Orfeo ed Euridice, compagna dell'antecedente.

1 Susanna co' i vecchi, per alto palmi 5 e $\frac{1}{3}$, larga 4, intagliata da Agostino Caracci.

c. 207

2 femmine nude con un vecchio figurato per Lot, per alto 5 palmi e $\frac{1}{3}$, larga 4.

1 Sapiencia Martem depellente ecc., che viene dal Tintoretto, intagliato da Agostino Caracci. Per traverso palmi $8\frac{1}{2}$, alta palmi $6\frac{2}{3}$.

1 Il S. Girolamo di Francesco Vanni, intagliato da Agostino Caracci, per alto palmi 7 scarsi, largo 5.

1 Spectator si scire cupis, quid pieta tabella est. Est Jovis et mare filius et caritates. Viene dal Tintoretto, intagliato da Agostino Caracci, per traverso palmi $8\frac{2}{3}$, alta 7.

21 La *Gerusalemme liberata*, carte 21 col frontespizio, intagliate da Agostino Caracci. Per alto palmi $6\frac{2}{3}$, larga 5 scarsi.

1 Il S. Francesco col Cristo in gloria di Federigo Baroccio, intagliato da lui medesimo. Per alto palmi $18\frac{1}{3}$, largo $11\frac{1}{3}$.

1 La famosa Nonziata del Baroccio, intagliata dal Giovannini. Per alto palmi $14\frac{1}{3}$, larga $11\frac{1}{3}$.

c. 208

1 La Nonziata di Paolo Veronese, intagliata da Agostino Caracci, per alto palmi $14\frac{1}{2}$, larga 9 e $\frac{2}{3}$.

1 Cristo morto a piè della croce, inventato, disegnato e intagliato da Flamminio Torri, per alto palmi 16, larga 12.

1 La Concezione di Lodovico Caracci, intagliato da Flamminio Torri, per alto palmi $14\frac{1}{3}$, larga $10\frac{1}{3}$.

1 Due femmine di Guido Reni, intagliate in legno e lumeggiate da Bartolommeo Coriolano. Per alto palmi 7, larga $5\frac{1}{3}$.

1 Il S. Girolamo di Guido Reni, intagliato da lui medesimo. Per alto palmi $7\frac{1}{3}$, largo 5.

1 La Santa Conversazione di Simone da Pesaro, intagliato da lui medesimo. Alta palmi $4\frac{1}{3}$, larga 3.

1 Famoso S. Antonio di Guido, intagliato da lui medesimo, alto palmi 3, largo 2.

1 La Vergine coronata dagli angeli di Simone da Pesaro, intagliata da lui medesimo, alta palmi $7\frac{1}{2}$, larga 5.

c. 209

1 La Strage degl'Innocenti di Guido, intagliato da lui medesimo. Per alto palmi $12\frac{1}{2}$, larga $8\frac{2}{3}$.

1 L'Adorazione dei Magi d'Anibale Caracci, intagliata da lui medesimo. Per alto palmi 8, larga 6 e $\frac{1}{2}$.

1 La Venere col satiro d'Anibale Caracci, intagliata da lui medesimo. Per traverso palmi 7 e $\frac{2}{3}$, alta 5 e $\frac{1}{3}$.

1 Venere e Marte di Paolo Veronese, intagliata da Simon Cantarini. Per alto palmi 9, larga 6 e $\frac{2}{3}$.

1 Il S. Bastiano di Guido, intagliato da lui medesimo. Per alto palmi 6 e $\frac{2}{3}$, largo 4 e $\frac{2}{3}$.

1 La Santa conversazione, inventata e intagliata da Simon Cantarini da Pesero. Alta palmi 4 e $\frac{1}{2}$, larga 3.

2 Due carte ognuna delle quali rappresenta una femmina in piedi, inventata e intagliata da Guido reni. Per alto palmi 9 e $\frac{1}{2}$, larghe 2 e $\frac{2}{3}$.

1 carta con femmina a sedere, che ha la veste nella mano manca e un putto, inventata e intagliata da Guido Reni. Per alto palmi 5 e $\frac{1}{2}$, larga palmi 2 e $\frac{2}{3}$. Ed è l'istessa duplicata, notata qui sopra.

c. 210

1 Altra carta della Santa Conversazione diversa dall'altra, inventata e intagliata da Guido. Per alto palmi 7 e $\frac{2}{3}$, larga 5.

1 Altra Santa Conversazione diversa dall'altre, inventata e intagliata da Simone Cantarini. Per alto palmi 4 e $\frac{1}{2}$, larga 3.

1 Cristo portante la croce, intagliato da Simon Cantarini da Pesero. Per traverso palmi 6 e $\frac{2}{3}$, alta 4 e $\frac{1}{3}$.

1 La Vergine in gloria col Bambino Gesù e angeli, per alto palmi 5, larga 3 e $\frac{2}{3}$. Inventata e intagliata da Carlo Cignani.

L'Erocle che sbrana il leone, che viene da Raffaello, intagliato da Niccolò Vicentino.

2 Due carte lascive delle solite d'Anibale Caracci, intagliate da Agostino. Per traverso palmi 15, per alto 7 e $\frac{1}{2}$.

1 carta piccola lasciva, che viene da Anibale, intagliata da Agostino. Per traverso palmi 6 e $\frac{1}{3}$, alta 7 e $\frac{1}{3}$. Altra carta lasciva che viene da Anibale, intagliata da Agostino. Per traverso palmi 10, alta 8.

c. 211

1 Il S. Girolamo di Muziano, intagliato da Giovanni Sadeler, alto palmi 9, largo 6 e $\frac{1}{3}$.

1 Il putto cacciatore col cane e Astore in mano, inventato e intagliato da Enrico Golzio. Per alto palmi 7 e $\frac{1}{3}$, largo 5 e $\frac{1}{3}$.

1 La Carità, inventata e intagliata da Lodovico Caracci. Per alto palmi 6 e $\frac{1}{3}$, larga 7 e $\frac{1}{2}$.

1 Il re David colla morte d'Assalonne. Carta che viene da Martin de Vos, intagliata da Giovanni Sadeler, per traverso palmi 9, alta 7.

1 Una Vergine in atto d'adorare il Bambino Gesù. Viene da Lelio Orsi, intagliata da detto Sadeler, ed è la Madonna di Reggio. Per traverso palmi 8, alta e 7 e ½.

1 Il Tizio che viene da Tiziano, intagliato da Cornelio Cort, per alto palmi 13, largo 10 e 1/3.

1 Il S. Girolamo di Ferrau Fansone, intagliato dal Villamena. Per alto palmi 10 e 1/3, largo 8 e 1/3.

c. 212

8 Otto carte, cioè il Sole, Bacco, Mercurio, Saturno, Giove, Nettuno, Plutone, Vulcano, in nicchie. Vengono da Polidoro, intagliate da Enrico Golzio, per alto palmi 12 e 1/3, larghe 6.

1 S. Bastiano che viene da Lodovico Caracci, intagliato dal Giovannini. Per alto palmi 11, largo 7 e 2/3.

1 La famosa carta del S. Francesco di Ferrau Fansone, intagliato da Francesco Villamena. Per alto palmi 17 e 2/3, larga 13.

1 L'Adorazione de' Magi di Paolo Veronese, intagliata da Carlo Sachi. Per alto palmi 17 e 1/3, larga 14 e 2/3.

1 S. Andrea chiamato da Cristo all'apostolato, di Federigo Baroccio. Intagliato da Giovanni Sadeler, per alto palmi 18, largo 14.

1 Riposo d'Egitto d'Antonio da Coreggio, intagliato da Francesco Brizio. Per alto palmi 18, largo 11.

1 La Pietà di Michelangelo intagliata da Diana Mantovana, per alto palmi 12 e ½, larga 9.

1 La Santissima Trinità con sotto S. Michelarcangelo e molti angeli d'Antonmaria Viani, intagliata da Giovanni Sadeler. Per alto palmi 15 e 1/3, larga 11.

c. 213

1 S. Francesco in atto di predicare, di Raffaello Schiaminozzi, intagliato da Antonio dal Borgo a San Sepolcro, per alto palmi 11, larga 8.

1 La Strage degli Innocenti del Tintoretto, intagliata da Marco Sadeler. Per traverso palmi 8 e ½, alta 7 e 1/3.

1 S. Paolo apostolo sedente, intagliato da Abramo Bloemart. Per alto palmi 9, largo 5 e 2/3.

1 La Cena di Cristo co' gli apostoli, che viene dal Tintoretto. Intagliata da Giovanni Sadeler, per traverso palmi 14 e ½, alta 8 e 2/3.

1 Il S. Pietro martire di Tiziano, intagliato da Martin Rota, per alto palmi 13 e 2/3, largo 9 e 1/3.

1 carta con Satiri e putti, inventata e intagliata dal Carpioni. Per traverso palmi 11 scarsi, alta 4 scarsi.

1 S. Pietro del Tintoretto, intagliato da Domenico Viani, alto 1 braccio scarso, largo 11 e 2/3.

c. 214

1 Uno sfondo a fresco da Lorenzo Pasinelli in Bologna, in casa Malvasia. Intagliato da Giovanni Giuseppe del Sole, per traverso 1 braccio, alto palmi 11 e 2/3.

1 Il Lazzeri del Guercino, intagliato da Giovambattista Pasqualino da Cento. Per traverso palmi 15, alto 13 e 2/3.

1 Il Colosseo, intagliato da Carlo Duchetti, 1581. Per traverso palmi 19 e 1/3, alto 14 e 1/3.

10 vedute in 10 carte inventate e intagliate da Silvestro Israel. Per traverso palmi 6 e 2/3, alte 4.

1 La Vergine che ha dato il Bambino in collo a S. Francesco. Viene dal Vanni, intagliata da Francesco Salini, per alto palmi 10, larga 7 e 1/2.

1 Una carta per una conclusione, dove è un'aquila che nel rostro ha una fascia col motto Luce magistra, che viene da Pietro da Cortona, intagliata da Audran. Per traverso palmi 13, alta 9 e 1/3.

1 Una battaglia d'Antonio Tempesti, intagliata da Antonio Vaccari. Per traverso palmi 14 e 1/2, alta 11 e 2/3. Questa carta ha un poco patito.

c. 215

1 Un'altra carta del detto Tempesti, molto mancante, che rappresenta una caccia. Per alto palmi 8, larga 7.

1 Caccia del suddetto Tempesti, intagliata dal detto Vaccari. Per traverso palmi 11 e 1/3, alta 8.

2 Due battagline del suddetto, intagliate dall'istesso. Per traverso palmi 9, alte 3, compagne.

1 Un paese disegnato, inventato e intagliato di propria mano da Crescenzo Onofri. Per alto palmi 8 e 2/3, largo 7.

1 carta per un frontespizio, Sacrorum Eleo-chrismaton myrothegia, autore F. Scaccho, intagliato da Vianon. Per alto palmi 11 e 1/2, largo 7.

1 La famosa Resurrezione d'Anibale Caracci, intagliata da Giuseppe Maria Mitelli, per alto 1 braccio e palmi 3, larga palmi 14 e 1/3.

1 La famosa Fiera dell'Impruneta, disegnata e intagliata da Jacopo Callott, benissimo conservata. Per traverso 1 braccio, palmi 3 e 1/3, alta palmi 14 e 2/3.

c. 216

20 carte col frontespizio, come appresso.

Prima carta per frontespizio del claustro di San Michele in Bosco di Bologna. II carta, due termini di Lodovico Caracci, intagliata da Giovanni Jacomo Giovannini pittor bolognese, per alto palmi 13 scarsi, larga 7 e ½. III, la Cucina di Lodovico Caracci, alta e larga come sopra, intagliata dal suddetto. IV carta, lo Spinitato di Lodovico, come sopra. V, lo Scarpellino di Lionello Spada. VI, i Ladri del Garbieri, come sopra. VII, la Nascita di S. Benedetto del Brizio, come sopra. VIII, la Madonna con Gesù fanciullo e altre 4 figure del Garbieri, come sopra. IX, la Matta di Lodovico, come sopra. XI, due termini di Guido, come sopra. XII, la Morte di S. Benedetto e la di lui anima portata al cielo dagli [c. 217] angeli del Cavedoni, come sopra. XIII, due monache che resuscitano mentre S. Benedetto dice la messa, di Lucio Massari, come sopra. XIV, il Miracolo del fromento provvisto da S. Benedetto, come sopra. XV, termini di Lodovico, come sopra; il frontespizio, inventato e intagliato dal Giovannini, col fiume Arno e la città di Bologna in atto di presentare questo libro alla Toscana. XVI, i soldati che rubano e danno fuoco al convento di San Benedetto, per alto palmi 19, larga 12 e 2/3; di Lodovico Caracci, intagliata dal detto Giovannini. XVII, quando S. Benedetto riceve il re Totila, di Lodovico, alta e larga come sopra, intagliata dal suddetto. XVIII, la famosa pittura del Diavolo sopra il masso, di Lodovico, alta e larga come sopra, intagliata dal suddetto. XIX, la famosa Turbantina di Guido, alta e larga come sopra, intagliata dal suddetto.

c. 218

Due ritratti compagni in ovato, per alto palmi 6, larghi 5, che uno è il ritratto di Giovanni Carlo Doria, l'altro di Tommaso Ricciardi. Questo disegnato da Pietro Jode, l'altro da Masne, ambedue intagliati da Simone Vouet.

Ferdinando tertio magno Hetrurie principi ecc., frontespizio per altre 10 carte d'opere non ancora intagliate, del Coreggio nella Chiesa de Benedettini in Parma, disegnatte e intagliate da Jacopo Maria Giovannini bolognese. Per alto palmi 14, larghe lo stesso e tutte eguali.

15 carte di diverse grandezze della famosa cupola di Parma del Coreggio, intagliate da Giovambatista Vanni fiorentino.

Qui finiscono le stampe sciolte.

c. 219

Seguitano adesso le stampe diverse in libri, impastate sopra carta reale grande.

Libro primo. Legato in capra rossa, tutto dorato, alto 1 braccio e palmi 2, largo quando è chiuso palmi 16, aperto 1 braccio e 12 palmi. Di carte 93, che contengono stampe numero 139, delle quali per brevità non si metterà la misura, almeno della maggior parte, per essere già note, potendo servire di riscontro la misura del libro e il numero delle carte che lo compongono. La prima carta è bianca e deve servire per il titolo. La II per il frontespizio, che si farà avanti di terminare questo studio. Cominciano le stampe alla III faccìa.

Carta III. Numero 8 Madonne, tre di Simone, due della Sirana, intagliate da loro stessi. Una di Lodovico, pure intagliata da lui, un'altra intagliata dal Couvet e l'altra del Coreggio.

c. 220

Carta IV. Numero 4 Madonne, che tre di Guido, intagliate da lui, e quella di mezzo del Pesero, intagliata da lui medesimo.

C. 5. Numero 4 stampe. Una Madonna del Biscaglino, un S. Girolamo di Giovanni Benedetto Castiglione, intagliati dal medesimo. Una Madonna di Guido, intagliata dal Baronio. Una Madonna d'Anibale Caracci, intagliata dal Daret.

C. 6. Un presepio di Giovanni Benedetto Castiglioni.

C. 7. S. Filippo che battezza l'eunuco di Vignon e un S. Filippo Neri di Ciro Ferri, intagliati da Giovambattista Bonaccina.

C. 8. Una Madonna del Coreggio, intagliata da Francesco Aquila; un S. Andrea Corsini, intagliato da Arnaldo.

C. 9. Una Vergine di Francesco Vanni, intagliata da Cornelio Gallo, e un'Assunta di Lazzerò Baldi, intagliata da lui medesimo.

C. 10. Una Pietà antica di Raffaello, intagliata da Girolamo Wieriz, e Cristo risorto del Tintoretto, intagliato dal suddetto.

c. 221

C. 11 Adamo ed Eva d'Abramo Bloemaert, intagliati dal Saenrerdam. Una Vergine di Dionisio Calvaert, intagliata da Girolamo Wieriz. Un David colla testa di Golia di duca di Olanda, intagliato dal Saenredam. Il Tempo e Giove del Romanelli, intagliati dal Natali.

C. 12 Una vergine di Carlo Saraceni, intagliata da lui medesimo. Una regina davanti ad un re del Kager, intagliati da Raffaello Sadeler.

C. 13 Un paese d'Abramo Bloemaert, intagliato dal Saenredam, e una carta di Livio Meus, intagliata da lui medesimo.

C. 14 Perseo del Rubens, intagliato da Carlo Gevat, e la Venere col satiro di Annibale Caracci, intagliata da lui medesimo.

C. 15 Una Vendemmia del Dorigny, inventata e intagliata da lui medesimo, e un satiro bellissimo.

C. 16 Una carta con satiri di 4 figure, un'altra del Dorigny e la terza d'un satiro e Apollo.

c. 222

C. 17 La Cena del fariseo di Lodovico Cigoli, intagliata da Cornelio Gallo. Una Lucrezia che viene da Raffaello, intagliata da Tommaso Barl... [sic] e la Venerabile Passitea di Giovambattista Ramacciotti, intagliata da Pietro Santi Bartoli.

C. 18 Il messale romano di Pietro da Cortona.

C. 21 Altro presepio del suddetto, intagliato da Cornelio Bloemaert.

C. 22 Saul unto dal profeta Anania, del suddetto Pietro, intagliato da Giovanni Carlo Alet.

C. 23 Cristo in fractione panis di Ciro, intagliato dal Bloemaert.

C. 24 S. Paolo nell'Areopago di Ciro, intagliato dal detto Bloemaert.

C. 25 S. Bartolommeo scorticato di Francesco Ribera detto lo Spagnoletto, intagliato da lui medesimo.

c. 223

C. 26 La Vergine e S. Domenico d'Antonio Vandich, intagliati da Paolo Ponzio.

C. 27 Una stampa di Niccolò Possino intagliata da Cornelio Bloemaert.

C. 28 Le Arti liberali di Giovanni Abach, intagliate dal Sadeler.

C. 29 La Deposizione di croce di Federigo Barocci, intagliata da Egidio Sadeler.

C. 30 La Madonna col S. Carlo e altri Santi di Carlo Maratti, intagliata da Audenaerd.

C. 31 La Deposizione di croce di Daniel Ricciarelli da Volterra, intagliata da Arnoldo.

C. 32 Cinque Santi intagliati dal Mellan.

C. 33 S. Giovanni da S. Fecondo di Giuseppe Niccola Casini, intagliato da Arnoldo.

C. 34 La Resurrezione di Lazzerò di Federigo Zuccheri, intagliata da Pietro Stefanonio.

C. 35 Un'impresa sopra un globo per Innocenzo XI, di Lorenzo Baldi, intagliata da Giorgio Izimon.

c. 224

C. 36 La Transfigurazione di Nostro Signore di Raffaello in San Pietro in Montorio, intagliata da Arnoldo.

C. 37 Una Galatea dell'Albano, intagliata da Cornelio Bloemaert.

C. 38 Nostro Signore quando viene messo nel sepolcro, intagliato da Giorgio del Buono.

C. 39 La S. Cecilia del Rubens, intagliata da Giovanni Witdoeck.

C. 40 Una S. Margherita d'Anibale Caracci, intagliata da Cornelio Bloemart.

C. 41 La Vergine che adora il Bambino Gesù dormente, di Guido Reni, intagliata dal suddetto.

C. 42 La Santa Conversazione d'Anibale Caracci, intagliata dal suddetto.

C. 43 La Verità nuda colle bilance in mano, intagliata C. H Z.

C. 44 Un Prometeo in un ornato per un peduccio d'una volta. Di Clementino Alberto.

C. 45 Tre stampe del suddetto Castiglione genovese, intagliate da lui medesimo.

c. 225

C. 46 Tre stampe del suddetto, come sopra.

C. 47 Una carta d'Anibale Caracci, intagliata da Pietro Aquila.

C. 48 Altra compagna, come sopra.

C. 49 Altra compagna, come sopra.

C. 50 Altra compagna, come sopra.

C. 51 Altra come sopra.

C. 52 La sommersione di faraone di Paolo Farinata.

C. 53 Il Bacchanale di Giulio Romano, par le Blond.

C. 54 L'Elidoro di Raffaello, intagliato da Carlo Maratti.

C. 55 L'altra metà di Elidoro, intagliata dal medesimo.

C. 56 Un presepio, per traverso palmi 19 e ½, alto 5. Di Polidoro, intagliato da Cornelio Cortese.

C. 57 L'Adorazione de' Magi, per traverso 1 braccio e palmi 5, alta braccio. Di Pietropaolo Rubens, intagliata da Roges.

C. 58 Una carta antica con molte figure, intagliata da Niccola de Bruin nel 1604, con un epigramma che comincia: Aurea saturna rutilabant secula rege. Per traverso braccia 1, palmi 3 e ½, alta 15.

c. 226

C. 59 Il frontespizio dell'opera. Scelte di Tiziano, di Paol Veronese, del Tintoretto, intagliate da Valentino Le Febre. E altre 32 carte che contengono 50 stampe.

Libro II. Compagno in tutto e per tutto all'antecedente, di carte 86, stampe 97.

Carta prima. È bianca e deve servire per il titolo. La seconda per il frontespizio.

C. III Di Benedetto Castiglione, intagliata da lui medesimo.

C. IV Di Salvador Rosa, originale intagliata da lui medesimo.

C. V Come sopra.

C VI Come sopra.

C. VII Come sopra.

C. VIII Come sopra.

c. 227

C. IX Come sopra.

C. X Come sopra.

C. XI Come sopra.

C. XII Come sopra.

C. XIII Come sopra.

C. XIV Come sopra.

C. XV Il Tarquinio di Pietro Testa, intagliato da Arnoldo.

C. XVI Tito imperatore che si consiglia con Basilide, figlio de' profeti, ecc. Di Pietro Testa, intagliato da Giovanni Cesare Testa.

C. CVII Adone e Venere alla caccia, di Pietro Testa per Niccolò Menghini.

C. XVIII Carta ideale di Pietro Testa, intagliata dal medesimo. Per traverso braccia 1, palmi 4 e 1/3, alta 17 scarsi.

C. 19 La Pittura di Pietro Testa, intagliata da lui medesimo.

C. 20 L'Edipo originale di Salvador Rosa, intagliato di sua mano. Per alto 1 braccio e 5 palmi, larga 16 e 2/3.

c. 228

C. 21 Il Polierate di Salvador Rosa, originale intagliato di sua mano. Per traverso 1 braccio e palmi 5, alto 16 e 1/3.

C. 22 Attilio Regolo di Salvador Rosa, originale inatagliato da lui medesimo, della misura come sopra.

C. 23 La Caduta de' giganti di Salvador Rosa, originale intagliata di sua mano. Alta e larga come l'Edipo.

C. 24 Il titolo dell'Allegria farnese, intagliato da Carlo Cesio.

C. 25 Due stampe della suddetta galleria d'Anibale Caracci, intagliate da Cesio.

C. 26 Due come sopra.

C. 27 Una come sopra.

C. 28 Una come sopra.

C. 29 Una come sopra.

C. 30 Una come sopra.

C. 31 Una come sopra.

C. 32 Una come sopra.

c. 229

C. 33 Una come sopra.

C. 34 Una come sopra.

C. 35 Una come sopra.

C. 36 Una come sopra.

C. 37 Una come sopra.

C. 38 Una (4) come sopra.

C. 39 Due come sopra.

C. 40 Due come sopra.

C. 41 Due come sopra.

C. 42 Sei come sopra.

C. 43 Sei come sopra.

C. 44 Una come sopra.

C. 45 Sei come sopra.

C. 46 Una come sopra.

C. 47 Una come sopra.

C. 48 Il Trionfo d'Alessandro, di Carlo Le Brun, intagliato da Pietro Picault.

C. 49 La Madre e la moglie di Dario a piedi d'Alessandro, di Carlo Le Brun, intagliate dal suddetto.

c. 230

C. 50 Il Serpente di bronzo di Carlo Le Brun, intagliato da Audran.

C. 51 S. Carlo del suddetto Le Brun, intagliato da Edelinck.

C. 52 S. Maria Maddalena penitente di Carlo le Brun, intagliata dal suddetto.

- C. 53 Il Vitello d'oro di Niccolò Possino, intagliato da Monier.
- C. 54 L'Adultera del Possino, intagliata da Audran.
- C. 55 L'Imperio di Flora del Possino, intagliato da Gherardo Audran.
- C. 56 Testamento d'Eudamide del Possino, intagliato da Pesne.
- C. 57 La Peste del Possino; il Tempo che scuopre la Verità ad onta dell'Ira e dell'Invidia, del Possino. Intagliate da Audran.
- C. 58 La Galatea del Possino, intagliata da Pesne.
- C. 59 Mosè fanciullo che fa scaturire l'acqua, di Niccolò Possino, intagliato da Claudia Stella.
- c. 231
- C. 61 La Sommersione di faraone, del Possino, intagliata da Stefano Gantrel.
- C. 62 La Fuga di Pirro ancor bambino, di Niccolò Possino, intagliata da Gherardo Audran.
- C. 63 Il Battesimo di S. Giovanni, del Possino, intagliato da Audran.
- C. 64 La Primavera del Possino, intagliata da Audran.
- C. 65 L'Estate, dei suddetti.
- C. 66 L'Inverno, dei suddetti.
- C. 67 L'Autunno, dei suddetti.
- C. 68 La Galatea di Coypelle, intagliata da Simonneau.
- C. 69 Una Diana del suddetto, intagliata da Ducang.
- C. 70 La Susanna nel bagno, del Suddetto, intagliata da Simonneau.
- C. 71 Bacco e Arianna del suddetto, intagliata da Audran.
- C. 72 Marte e Venere dello stesso, intagliati dal suddetto.
- C. 73 Un angolo della volta della galleria dipinta nel salone di monsieur a Saint Clou, dipinta da Pietro Mignard, intagliata da Niccolò Poilly.
- c. 232
- C. 74 Un altr'angolo, come sopra.
- C. 75 Una finestra de' suddetto.
- C. 76 Altro de' suddetto.

- C. 77 Altro de' suddetto.
- C. 78 Altro de' suddetto.
- C. 79 Altro de' suddetto.
- C. 80 Altro de' suddetto.
- C. 81 Amore e Marte in detta galleria, de' suddetto.
- C. 82 La Fucina di Vulcano in detta galleria, de' suddetto.
- C. 83 Il Concilio delli dei, de' suddetto.
- C. 84 S. Cecilia di Mignard, intagliata da Audran.

Libro III. Compagno in tutto e per tutto degli altri due, di carte 75 e stampe 78. La prima carta serve per il titolo, la seconda per il frontespizio.

c. 233

- C. III L'Ore di Guido, dipinte da Guido nell'orto di Zagarola, intagliate da Arnolfo.
- C. 4 I cinque Santi di Carlo Maratta, intagliati da Pietro Aquila.
- C. 5 Il S. Filippo Neri di Ciro, intagliati da J. del De La Haie.
- C. 6 Il S. Antonio di Ciro, intagliato da Cornelio Bloemaert.
- C. 7 Ercole avanti a Giove, col motto: Virtute parata. Di Ciro, intagliato da Lucattelli.
- C. 8 La cupola della cappella di Sant' Agnese di Roma, di Ciro, intagliata da Arnolfo.
- C. 9 La galleria Panfili di Pietro da Cortona, intagliata da Audran.
- C. 10 La lettera dedicatoria con figure de' suddetto.
- C. 11 La detta galleria, de' suddetto.

c. 234

- C. 12 L'istessa de' suddetto.
- C. 13 L'istessa de' suddetto.
- C. 14 L'istessa de' suddetto.
- C. 15 L'istessa de' suddetto.

- C. 16 L'istessa de' suddetto.
- C. 17 L'istessa de' suddetto.
- C. 18 L'istessa de' suddetto.
- C. 19 L'istessa de' suddetto.
- C. 20 L'istessa de' suddetto.
- C. 21 L'istessa de' suddetto.
- C. 22 L'istessa de' suddetto.
- C. 23 L'istessa de' suddetto.
- C. 24 Due lunette dipinte da Pietro da Cortona nel palazzo del Gran Duca di Toscana. Una da La Haye, l'altra da Simone.
- C. 25 Due lunette, come sopra, intagliate da Blondeau.
- C. 26 Due lunette, come sopra, intagliate da Cornelio Bloemaert.
- C. 27 Due lunette, come sopra, intagliate dal suddetto.
- c. 235
- C. 28 Gli ornati di stucco di dette camere, del suddetto, intagliate per Bernardo Ballin.
- C. 29 Altri ornati, come sopra, del suddetto, intagliati da Carlo de La Haye.
- C. 30 La camera di Marte in detto palazzo, del suddetto, intagliata da Blondeau.
- C. 31 La detta camera, come sopra. Intagliata dal suddetto.
- C. 32 La detta camera, come sopra. Intagliata dal suddetto.
- C. 33 La detta camera, come sopra. Intagliata dal suddetto.
- C. 34 L'Età matura, altra camera come sopra, intagliata dal suddetto.
- C. 35 Il frontespizio del Concilio delli dei del Lanfranco, dipinto in villa Pinciana, intagliato da Pietro Aquila.
- C. 36 Il suddetto, come sopra.
- C. 37 Il suddetto, come sopra.
- C. 38 Il suddetto, come sopra.
- C. 39 Il suddetto, come sopra.

C. 40 Il suddetto, come sopra.

c. 236

C. 41 Il suddetto, come sopra.

C. 42 Il suddetto, come sopra.

C. 43 Il suddetto, come sopra.

C. 44 Una parte della cupola di Sant'Agostino del Lanfranco.

C. 45 Altra del suddetto.

C. 46 Altra del suddetto.

C. 47 Altra del suddetto.

C. 48 Altra del suddetto.

C. 48 Altra del suddetto.

C. 49 Altra del suddetto.

C. 50 Altra del suddetto.

C. 51 Altra del suddetto.

C. 52 Due peducci della medesima.

C. 53 Due peducci della medesima.

C. 54 Altra cupola tonda del suddetto Lanfranco in Sant'Agostino.

C. 55 Una lunetta del medesimo in Sant'Agostino.

C. 56 Altro quadro del suddetto in detta chiesa.

C. 57 Altro quadro del suddetto in detta chiesa.

c. 237

C. 58 Altro quadro da esso dipinto in detta chiesa.

C. 59 Modice fidei quare dubitarsi. Del Lanfranco in San Pietro, intagliato da Francesco Aquila, come sono tutte l'altre del suddetto in Sant'Agostino.

C. 60 La Nonziata del Lanfranco, intagliata da Cornelio Bloemaert.

C. 61 La Separazione di S. Pietro e S. Paolo del Lanfranco, intagliata da Stefano Picart romano.

C. 62 Il Trionfo di Giulio Cesare del Lanfranco, intagliato da lui medesimo.

C. 63 Il titolo della favola delle nozze d'Amore e Psiche, dipinta da Raffaello negli Orti farnesi, intagliato da Niccolò Dorigny.

C. 64 Una parte di detta favola.

C. 65 Altra detta.

C. 66 Altra detta.

C. 67 Altra detta.

C. 68 Altra detta.

c. 238

C. 69 Altra detta.

C. 70 Altra detta.

C. 71 Altra detta.

C. 72 Altra detta.

C. 73 Altra detta.

C. 74 Altra detta.

Libro IV. In tutto e per tutto compagno degli altri, di carte 88 e stampe 383. La prima carta serve per il titolo, la seconda per il frontespizio.

C. 3 Vi sono sei stampine piccole, con storiette molto graziose.

C. 4 Contiene 7 Baccanalini, piccoli, antichi.

C. 5 Diciotto cartine del Callot.

C. 6 Altre 18 del medesimo.

C. 7 Altre 18 del medesimo.

c. 239

C. 8 Sette del medesimo.

C. 9 Due del Callot e una di Stefano della Bella.

C. 10 Due di Stefano.

- C. 11 Quindici del Callot.
- C. 12 Una del Callot e tre di Battaglie intagliate da Francesco Cecchi Conti.
- C. 13 Quattro del Callot.
- C. 14 Due del Callot.
- C. 15 Due del Callott.
- C. 16 Dodici del Callott.
- C. 17 Due del Callott e una di Israel.
- C. 18 Due di Stefano e una del Callott.
- C. 19 Due di Stefano della Bella.
- C. 20 Due del suddetto.
- C. 21 Tre del suddetto.
- C. 22 Quattro del suddetto.
- C. 23 Quattro di Stefano e due del Callott.
- C. 24 Otto di Stefano.
- c. 240
- C. 25 Sei di Stefano.
- C. 26 Dodici di Stefano.
- C. 27 Il Ponte di Pisa di Stefano.
- C. 28 Quattro di Stefano e 6 di Salvador Rosa.
- C. 29 Nove di Salvatore intagliate da Poilly.
- C. 30 Nove come sopra.
- C. 31 Nove come sopra.
- C. 32 Nove come sopra.
- C. 33 Nove come sopra.
- C. 34 Nove come sopra.
- C. 35 Sei come sopra e una del Callott.

- C. 36 Tre d'animali, originali del Berghem.
- C. 37 Sei originali d'Antonio Tempesti.
- C. 38 Sette come sopra.
- C. 39 Quattro come sopra.
- C. 40 Otto come sopra.
- C. 41 Due come sopra.
- C. 42 Due come sopra.
- C. 43 Due come sopra.
- c. 241
- C. 44 Due come sopra.
- C. 45 La Battaglia degli Amaleciti. Carta reale, per traverso lunga 1 braccio, alta 17 e 1/3. Bellissima e ben conservata, originale d'Antonio Tempesti.
- C. 46 Sacra eremus ascetarum, di Abramo Bloemaert, da Blosuerd. Stampe nove.
- C. 47 Detti numero 8.
- C. 48 Detti numero 9.
- C. 49 Donne contemplative dei suddetti. Stampe 9.
- C. 50 Detti numero 8.
- C. 51 Detti numero 9.
- C. 52 Stampe 10 di pesci de' suddetti.
- C. 53 Quattro d'Egidio Sadeler.
- C. 54 Il modo di stampare di Antonio Bos e una di Luca d'Olanda.
- C. 55 Due di Luca d'Olanda.
- C. 56 Due di Alberto Duro.
- C. 57 Tre di Luca d'Olanda e un'altra olandese.
- c. 242
- C. 58 Una in legno di Mecherino da Siena.

C. 59 Una del Coreggio degli angoli della cupola, intagliata da Giovambattista Vanni.

C. 60 Uno dei suddetti, come sopra.

C. 61 Uno dei suddetti, come sopra.

C. 62 Uno dei suddetti, come sopra.

C. 63 Un pezzo della cupola dei suddetti, come sopra.

C. 64 Un altro simile, come sopra.

C. 65 Un altro simile, come sopra.

C. 66 Un altro simile, come sopra.

C. 67 Un altro, come sopra.

C. 68 Un altro, come sopra.

C. 69 Un altro, come sopra.

C. 70 Un altro, come sopra.

C. 71 Il ritratto di Michelagnolo col Giudizio in piccolo.

C. 72 Una parte dello stesso.

C. 73 Una parte dell'istesso.

c. 243

C. 74 Una parte dell'istesso.

C. 75 Una parte dell'istesso.

C. 76 Una parte dell'istesso.

C. 77 Una parte dell'istesso.

C. 78 Una parte dell'istesso.

C. 79 Una parte dell'istesso.

C. 80 Una parte dell'istesso.

C. 81 Una parte dell'istesso.

C. 82 La lunetta dell'istesso.

C. 83 Altra dell'istesso.

C. 84 Altra dell'istesso.

C. 85 Altra dell'istesso.

C. 86 Altra dell'istesso.

C. 87 Altra dell'istesso. Tutta quest'opera di Michelagnolo è intagliata da Giorgio Mantovano.

Libro V. In tutto e per tutto compagno degli altri quattro, di carte 94, stampe 115. La prima serve per il titolo, la seconda per il frontespizio.

c. 244

Carta III. Una stampa grande d'una Vergine Gesù con molti putti, di Stefano Villequin, intagliata da Niccolò Poilly.

C. 4 La Deificazione d'Enea di Michel Cornelio.

C. 5 La Vergine addolorata appiè alla croce, di Filippo de Champaigne, intagliata da Edelinck.

C. 6 S. Brunone con Cristo in gloria, la Vergine e S. Giovanni. Carta grande di monsieur Champaigne, intagliata da Pitau.

C. 7 Il famoso quadro d'Adamo ed Eva del Domenichino, che è nel gabinetto del re di Francia, per alto 1 braccio palmi 5, largo 18 e $\frac{3}{4}$.

C. 8 Il Martirio di S. Agnese, famoso quadro del Domenichino, intagliato da Audran.

C. 9 Il Martirio d'Eustachio Le Seur, intagliato da Picart romano.

C. 10 Il Martirio di S. Lorenzo del suddetto Le Seur, intagliato da Giovanni Audran.

c. 245

C. 11 Due Madonne di Simon Vouet, che una intagliata dal Torteat, l'altra da Daret.

C. 12 Due Madonne di monsieur Vouet, intagliate da suddetto.

C. 13 Due Madonne del suddetto, intagliate amendue da Daret.

C. 14 Una Madonna dei suddetti.

C. 15 Un Ecce Homo colla Vergine di monsieur Vouet, intagliato dal Torteat.

C. 16 Due stampe, che una la Santa conversazione de' suddetto, l'altra un presepio del Vouet, intagliato da Francesco Perier.

C. 17 Un Riposo d'Egitto del Vouet, intagliato da Pietro Daret.

C. 18 S. Antonio che va al cielo, di Simon Vouet, intagliato da Francesco Perier.

C. 19 S. Francesco di Paola, del Vouet, intagliato dal Torteat.

C. 20 S. Maria Maddalena de' suddetti.

C. 21 S. Giuseppe che dorme del Vouet, intagliato Dorigny.

c. 246

C. 22 S. Lodovico re di Francia portato dagli angeli in cielo, del Vouet, intagliato da Torteat.

C. 23 Nostro Signore che apparisce a S. Antonio, del Vouet, intagliato da Dorigny.

C. 24 Una Madonna col Gesù in collo, S. Giuseppe, S. Elisabetta e S. Giovanni, de' suddetti.

C. 25 S. Margherita, dei suddetti.

C. 26 S. Pietro condotto fuori di carcere dall'angelo, de' suddetti.

C. 27 S. Giuseppe assunto in gloria, de' suddetti.

C. 28 Cristo morto in seno alla Vergine, del Vouet, intagliato da Daret.

C. 29 Un presepio grande, de' suddetti.

C. 30 Un Cristo morto colle Marie sostenuto dagli angeli, de' suddetti.

C. 31 Un'Assunta co' gli apostoli, del Vouet, intagliata da Michel Dorigny.

c. 247

C. 32 Un'altra Assunta diversa co' gli apostoli, del Vouet, d'egual grandezza, intagliata dal Dorigny.

C. 33 La tavola di S. Domenico ne' Gesuiti di Parigi, de' suddetti.

C. 34 La Vergine Santissima a' piedi della Santissima Trinità, che col proprio manto cuopre molti religiosi della compagnia di Gesù, de' suddetti.

C. 35 L'Adorazione de' Magi divisa in quattro pezzi, in questa ce ne è un pezzo e tutta intagliata dal Dorigny, dipinta dal Vouet.

C. 36 Seconda, come sopra.

C. 37 Terza, come sopra.

C. 38 Quarta, come sopra.

C. 39 Cefalo e l'Aurora e un'altra stampa il Riposo d'Egitto, de' suddetti.

C. 40 Due stampe, cioè la Prudenza e la Temperanza, de' suddetti.

C. 41 Due stampe, la Giustizia e la Fortezza.

c. 248

C. 42 Il frontespizio del portico della libreria del Seguierio, di Simon Vouet, intagliato da Dorigny.

C. 43 Monte Parnaso, de' suddetti.

C. 44 Altro sfondo per detta libreria, de' suddetti.

C. 45 Lo sfondo d' Alcide per la medesima, de' suddetti.

C. 46 Altro sfondo per la medesima, de' suddetti.

C. 47 La Religione, altro sfondo per la medesima, de' suddetti.

C. 48 L'Architettura, altro sfondo per la medesima, per i suddetti.

C. 49 La Speranza, Amore e Venere che spennano Saturno, de' suddetti.

C. 50 Bacco e Venere co' gli Amori, del detto Vouet, intagliati da Francesco Tortebat.

C. 51 Altra carta del Vouet, ovata con due figure che portano alcuni vasi in tributo.

C. 52 Amore e Siche del Vouet, intagliati dal Daret.

C. 53 Venere che si guarda allo specchio, del Vouet intagliata

c. 250

l'altra di Galatea, di Simo Vouet, intagliata da Dorigny.

C. 65 Due carte, che una di Febo, l'altra di Bacco, de' suddetti.

C. 66 Due stampe, che una d'Ercole e Iole, l'altra di Venere e Marte, de' suddetti.

C. 67 Due stampe, che una di Diana, l'altra d'Amore e Venere, de' suddetti.

C. 68 Bacco sopra il caprone con satiri, Bacchanale del Vouet, intagliato da Pietro Mariette.

C. 69 Iride che taglia i capelli a Didone, di Simon Vouet, intagliata da Dorigny.

C. 70 La fabbrica del Louvre par Le Clerch.

C. 71 Un paese di Vander Meulen.

C. 72 Veduta d'un giardino di Genoels, intagliata da Vander Meulen.

C. 73 Un paese del suddetto Vander Meulen.
C. 74 Altra veduta d'un giardino di Genoels, intagliata da Vander Meulen.

c. 251

C. 75 Un paese, de' suddetti.
C. 76 Un altro paese, de' suddetti.
C. 77 Un paese di Vander Meulen.
C. 78 La storia di Agamennone e Ifiginea del Potre.
C. 79 Meleagro, del suddetto.
C. 80 Europa rapita da Giove, del suddetto.
C. 81 Il Bagno di Diana, del suddetto.
C. 82 Pane e Siringa, del suddetto.
C. 83 Le Nozze de' centauri, del suddetto.
C. 84 Cigaro ammazzato da Achille, del suddetto.
C. 85 La Nascita d'Adone, del suddetto.
C. 86 Enea e Didone, del suddetto.
C. 87 Il Rapimento d'Elena.
C. 88 Il Sacrificio d'Esculapio, del suddetto.
C. 89 La favola di Niobe, del suddetto.
C. 90 Altra storia di Niobe, diversa dall'altra, del suddetto.

C. 91 La favola.

C. 252

C. 92 Deuma gorgone. Del suddetto

Libro VI. Per traverso piegato palmi 17, alto 13 e 1/3, aperto 1 braccio e palmi 15, coperto di vitello di Smirne, riccamente dorato, di carte 87 e stampe 83; il titolo del quale cominciando dalla prima carta è il seguente: Admiranda romanarum antiquitatum, ac veteris sculpture vestigia, anaglyphico opere elaborata, ex marmoris exemplaribus, que Rome adhuc extant, in capitolio aedibus, ortisque virorum principum, ad antiquam elegantiam a Petro Sancti Bartolo delineata, incisa. In quibus plurima, ac praeclarissima ad romanam historiam, ac veteres mores dignoscendos, ob oculos pomuntur. Notis Io. Petri Bellorii illustrata. Haec omnium quae extant [c. 253] nobilissima romanae

magnitudinis monumenta, ad perenne antiquitatis studium, ac decus, sumptibus, ac typis edita a Io. Jacob de Rubeis, restituit, auxit Dominicus de Rubeis Chaleographus anno 1693. Rome etc.

Libro VII. Legato in Roma dal famoso Pagliarini in sommacco rosso, riccamente dorato. Per alto palmi 13 e $\frac{3}{4}$, largo 11 e $\frac{1}{2}$, serrato. Aperto 1 braccio e palmi 3 e $\frac{1}{2}$, il di cui titolo è il seguente: *Veteres arcus Augustorum triumphis insignes ex reliquiis quae Romae adhuc supersunt, cum imaginibus triumphalibus restituti, antiquis nummis, notisquae Io. Petri Bellorii illustrati. Nunc primum per Ioannem Jacobs de Rubeis aeneis typis vulgati. Romae 1690 etc., [c. 254] di carte 52, compreso il frontespizio e le note. Il frontespizio è del Lucattelli, l'altre stampe sono disegnate e intagliate da Pietro Santi Bartoli.*

Libro VIII. Coperto di sommacco rosso, riccamente dorato, legato in Parigi. Per alto palmi 15, largo quando è serrato palmi 10 e $\frac{1}{2}$, aperto 1 braccio e palmi 1 e $\frac{1}{2}$. Intitolato in lingua francese: *Gli Uomini Illustri che sono stati in Francia in questo secolo, coi loro ritratti al naturale, da monsù Perrault dell'Accademia di Francia, Parigi per Antonio Dezallier ecc. 1696. Contiene ritratti numero 51 e il frontespizio, il quale è intagliato da Edelinck, senza la descrizione della vita.*

C. 255

Libro IX. Compagno in tutto e per tutto all'antecedente, quale è il secondo tomo degli Uomini Illustri, come sopra, stampato in Parigi per il suddetto l'anno 1700. Contiene numero 50 ritratti, intagliati da diversi.

Libro X. Legato in sommacco rosso, riccamente dorato dal famoso Pagliarini in Roma. Per traverso serrato palmi 17, aperto 1 braccio e palmi 15, alto palmi 13 scarsi. Contiene stampe 119, con più l'istoria delle due guerre Daciche, due frontespizi e la lettera al lettore. Il titolo di questo libro è il seguente: *Colonna Traiana, eretta dal senato e popolo romano all'imperadore Traiano Augusto, nel suo foro in Roma, scolpita coll'istoria della guerra Dacica; la prima e la seconda è Spedizione e Vittoria contro il re Decebalo. Nuovamente disegnata e intagliata da Pietro Santi [c. 256] Bartoli. Coll'esposizione latina d'Alfonso Ciaccone, compendiata nella volgar lingua sotto ciascuna imagine, accresciuta di medaglie, iscrizioni e trofei da Giovanni Pietro Bellori, con diligente cura e spesa, ridotta a perfezione e data in luce da Giovanni Giacomo de' Rossi, dalle sue stampe in Roma, alla Pace ecC. Il frontespizio è inventato da Carlo Errand; intagliato da Pietro Santi Bartoli.*

Libro XI. Legato come il sopraddetto. Per traverso serrato palmi 16 e $\frac{1}{2}$, aperto 1 braccio, palmi 14 e $\frac{1}{2}$, alto 13 e $\frac{2}{3}$. Contiene stampe 77, compreso in ultimo due carte di medaglie. Il titolo di esso è il seguente: *Colonna Antoniana Marci Aurelii Antonini Augusti, rebus gestis, insignis germanis simul, [c. 257] et sarmatis gemino bello devictis ex S. C. Romae in Antonini foro ad viam flammiam erecta, ac utriusque belli imaginibus anaglyphicae insculpta, nunc primum a Petro Sancti Bartolo iuxta delineationes in bibliotheca Barberina asservatas, a se cum antiquis ipsius columnae signis collatas, acre incisa, et in lucem edita, cum notis excerptis ex declarationibus Io. Petri Bellorii. Romae apud auctorem.*

Libro XII. In tutto e per tutto compagno all'antecedente, che contiene stampe 124, compresi i frontespizi. Libro primo, secondo e terzo de' palazzi di Roma, e il quarto de' giardini di Roma, intagliato da Giovambatista Falda.

Libro XIII. Legato in tutto e per tutto come gli antecedenti. Per alto palmi 13, largo, quando è serrato, 9 e 1/2; quando è aperto 1 braccio scarso, che contiene [c. 258] 108 carte e stampe 103. I primi tre fogli, uno è destinato per il titolo, l'altro per il motto e arme, l'altra per il frontespizio, l'altra restando bianca. Cominciando dalla quinta seguono 23 stampe in 23 carte, di cartellami inventate e intagliate da Agostino Mitelli; poi ne seguono 70 stampe in 70 carte, inventate e intagliate da Giovanni Le Poutre. Quindi ne seguono sei carte, con sei stampe di vedute di rovine e anticaglie di Roma, disegnate da Asselin, intagliate da Peralle. Per ultimo 4 stampe in 4 carte, dove sono alcune urne con molte figure inventate, disegnate e intagliate dal detto Poutre.

Libro XIV. Legato in tutto e per tutto come gli antecedenti. Per traverso, serrato palmi 10 e 1/2, aperto 1 braccio e palmi 2, che contiene stampe puramente 185, la seconda carta deve servire per il titolo, la terza per il motto e arme, la quarta per il frontespizio, [c. 259] la quinta una cartella del libro di teste, mani e piedi, e altre cose simili, raccolte e cavate da Giuseppe Rivera, detto lo Spagnoletto. Stampe 24 in 12 carte, che vengono dietro al suddetto libro. Ne segue poi altro libro simile al passato, fatto per innanzi ai ragazzi che principiano a disegnare; viene da Anibale Caracci, intagliato da Poilly. Ne segue appresso lo stesso libro di stampe 55 in carte 28; appresso ne segue la seconda parte, altri simili innanzi per fanciulli di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento; e d'appresso ne seguitano 19 stampe in altrettante carte del suddetto libro, impresso a Parigi da Herman Weyen. Quindi ne viene la prima parte, o per meglio dire il primo libro, posposto per errore del libraro. Appresso 21 stampe in altrettante carte del suddetto libro primo del Guercino. Ne vengono dopo tre stampe del Callott in tre carte; [c. 260] appresso 12 stampe di cartellami di Stefano della Bella in 6 carte. Quindi 20 stampe di paesi, figure e animali di Stefano della Bella in 10 carte. Susseguentemente ne viene diversi pezzi di ornamenti per archibusi in 10 stampe, inventate da Lorenzo Linguadoca, intagliate dal Simonini. Parigi 1685. Ne seguono 8 stampe in 8 carte, piccole battaglie inventate e intagliate da Vander Meulen. Finalmente tre stampe di battaglie in tre carte inventate da Cochin, intagliate da Van Meulen.

Libro XV. Legato in tutto e per tutto come gli altri antecedenti. Per traverso, serrato palmi 11, aperto 1 braccio e palmi 3, alto palmi 7. Di stampe numero 102, carte 106. Tutto questo libro contiene stampe diverse tutte inventate e intagliate da Giovanni Le Poutre.

Libro XVI. Legato intieramente come gli altri. Lungo per traverso serrato palmi 13, aperto 1 braccio e [c. 261] palmi 6 e 1/2, alto palmi 8 e 2/3. Di stampe 87, carte 95, e prima: sei stampe in sei carte con alcuni piccoli tondi, e dai lati alcuni vasi di fiori e modelli per gioiellieri del Vocueur. Sei stampe in 6 carte del Perelle, intagliate da Poilly di paesi. Sei stampe di paesi in sei carte del Perelle, intagliate da diversi. I vestigi de' Bagni di Tito, inventate e intagliate da Israel Silvestre. 17 stampe diverse in 17 carte del Poutre. Sei paesi del Perelle in sei carte. Stampe 33 di paesi, marine e tempeste in 33 carte del Perelle, parte intagliate da lui medesimo e parte da Le Blond. Quattro stampe di storiette con paese, inventate e intagliate dal detto Le Blond. Quattro stampe di paesi grandi, con figurette, originali del Poutre. Finalmente 4 paesi grandi, originali del Perelle.

Libro XVII. Legato totalmente come gli antecedenti, [c. 262] alto palmi 10, largo serrato palmi 7 e 1/3, aperto largo 15; di carte 161 e stampe 231. Un libro di fiori, stampe 62 intagliate e disegnate da Vauquer. Stampe 23 di fiori diversi, ordinarie, d'incerto autore. Stampe 56 in un libro di fiori per gli orefici e intagliatori del Vauquer. Stampe 12 di rabeschi e trofei per fregi. Stampe 6, per ornamenti che possano servire per i pittori, scultori e orefici, disegnate e intagliate da Ducerceau. Stampe 6 di

candellieri, focolari e vasi, inventate e intagliate da Cotelle. Stampe 12 in 6 carte, per ornamento di toppe e chiavi. Stampe 6 per cammini di monsù Franeard. Stampe 24 piccole de' balli del Callot.

Libro XVIII. Compagno intieramente degli antecedenti, legato in Roma dal Pagliarini. Per traverso, serrato, lungo palmi 14 e $\frac{2}{3}$, aperto 1 braccio e [c. 263] palmi 10 e $\frac{1}{2}$, che contiene stampe 106 delle fontane di Roma, Tivoli e Frascati, parte prima, seconda, terza e quarta. Parte intagliate da Giovambatista Falda e parte da Giovanni Francesco Venturini.

Libro XIX. Legato dal Pagliarini in Roma, compagno in tutto e per tutto agli antecedenti. Per traverso, serrato, palmi 15, aperto 1 braccio e palmi 11 e $\frac{1}{3}$, alto 9 e $\frac{2}{3}$. Di stampe 142 che contengono primo, secondo, terzo e quarto libro delle fabbriche ed edifizii di Roma e fuori di Roma, intagliate da Giovambatista Falda, assieme colle chiese e palazzi. Il quarto libro di queste è intagliato e disegnato di Alessandro Specchi.

Finiscono adesso i libri legati in vitello e sommacco rosso,
e seguono altri libri di stampe legati in diverse maniere.

Libro primo. Per alto palmi 19, largo 14 e $\frac{1}{2}$, legato [c. 264] alla francese, che contiene stampe 56 e sono tutte l'Imprese del principe Eugenio, con tutti gli assedi, le piante della città, battaglie navali e carta topografica, descrizione e ornati diversi inventati e disegnati da Paolo Decker, intagliati da Carlo Rembshart, Giovanni Jacopo Kleinsihonis, Martino Engelbrecht, Giovanni Stehin, Giovanni Baldassar Trobst, Giovanni Augusto Corvino; per Geremia Wolff.

Libro II. Legato alla francese, per alto palmi 13 e $\frac{1}{3}$, largo 9 e $\frac{1}{3}$. Il Gabinetto de' più bei ritratti di principi, principesse e uomini illustri, famosi pittori, scultori, architetti, amatori della pittura e altri; fatti dal famoso Antonio Vandyck, cavaliere e pittore del re di Francia, i quali l'autor medesimo ha fatti intagliare a sue proprie spese dai migliori intagliatori del suo tempo, e molti sono intagliati da lui [c. 265] medesimo. Ritratti 125. Libro stampato in Anversa per Enrico e Cornelio Verdussen etc.

Libro III. Legato alla francese di stampe 80, che sono le Arti di Bologna, originali di Anibale Caracci etc., dedicato al prior Rensi da Carlantonio Fofarelli. Libro per alto palmi 3 e $\frac{2}{3}$, largo 9.

Libro IV. Per traverso lungo palmi 14 e $\frac{2}{3}$, alto 10 e $\frac{1}{3}$. Di stampe 101. Le fabbriche e vedute di Venezia, disegnate, poste in prospettiva e intagliate da Luca Carlevariis veneziano.

Libro V. In carta reale; aperto per alto 1 braccio, palmi 3 e $\frac{1}{3}$, largo 16, legato ma non ancora coperto, di carte 139, stampe 227. La prima carta deve servire per il titolo, la seconda per l'arme e il motto, la terza per il frontespizio, la quarta [c. 266] contiene disegni vari di fogliami e rabeschi di Polifilo Zancarli stampe 3.

C. 5 Tre stampe, come sopra.

C. 6 Quattro come sopra.

C. 7 Varie mosche e farfalle, stampe 5.

C. 8 Contiene sette stampe di Ciro Ferri, intagliate da Roullet.

C. 9 Sei come sopra.

C. 10 Una stampa del Beato Stanislao. Di Pietro Lucattelli, intagliata dal Fariat. Una testa intagliata da Moncornet, e sei teste intagliate da Giovanni Benedetto Castiglioni.

C. 11 Nove stampe del Castiglioni detto.

C. 12 Due porti e galere, di Stefano della Bella.

C. 13 Due altre, come sopra.

C. 14 Il Tempio della Concordia, frammento di Stefano della Bella.

C. 15 Il famoso vaso del giardino de' Medici in Roma, intagliato da Stefano della Bella.

c. 267

C. 16 Veduta di Campo Vaccino e vestigie del Tempio d'Antonino, intagliato dal suddetto.

C. 17 L'Arco di Costantino e Anfiteatro di Flavio, intagliato dal suddetto.

C. 18 Un paese, del suddetto.

C. 19 Un paese, del suddetto.

C. 20 Due paesi, del suddetto.

C. 21 Due paesi, del suddetto.

C. 22 Due stampe: cioè veduta di Castel Sant'Angelo e Viaggio di Giacob, del suddetto.

C. 23 S. Cresci del Redi, intagliato da Teodoro Vercreuys.

C. 24 Due stampe di Martino de Vos, intagliato da Giovanni Sadeler.

C. 25 Due come sopra.

C. 26 Due come sopra.

C. 27 Due come sopra.

C. 28 Due come sopra.

C. 29 Due come sopra.

c. 268

C. 30 Due come sopra.

C. 31 Due come sopra.

C. 32 Il Cenacolo di Cammillo Procaccini, intagliato da Paolo Stella.

C. 33 Due vasi di Polidoro da Caravaggio, intagliati da Cherubino Alberti.

C. 34 Due come sopra.

C. 35 Due come sopra.

C. 36 Due come sopra.

C. 37 Due come sopra.

C. 38 Due coltelli de' suddetti.

C. 39 Tre stampe di putti, del Mariette.

C. 40 Stampe 5 di cacce e trofei, intagliate da Stefano Scot.

C. 41 Due stampe, come sopra, e un'altra di Saturno, intagliate da Polidoro da Caravaggio.

C. 42 Stampe 5 di Lodovico Cigoli, e 4 d'Alberto Duro, in argento.

C. 43 Una stampa d'Alberto Duro, in legno.

c. 269

C. 44 Una detta.

C. 45 Una detta.

C. 46 Una detta.

C. 47 Una detta.

C. 48 Una detta.

C. 49 Una detta.

C. 50 Una detta.

C. 51 Una detta.

C. 52 Una detta.

C. 53 Una detta.

C. 54 Una detta.

C. 55 Una detta.

C. 56 Una detta.

- C. 57 Una detta.
- C. 58 Una detta.
- C. 59 Una detta.
- C. 60 Una detta.
- C. 61 Una detta.
- C. 62 Una detta.

c. 270

- C. 63 Una detta.
- C. 64 Una detta.
- C. 65 Una detta.
- C. 66 Una detta.
- C. 67 Una detta.
- C. 68 Una detta.
- C. 69 Una detta.
- C. 70 Una detta.
- C. 71 Una detta.
- C. 72 Una detta.
- C. 73 Una detta.
- C. 74 Una detta.
- C. 75 Un Ecce Homo di Rembrants.
- C. 76 S. Filippo Neri di Ciro, intagliato da Carlo de La Haye.
- C. 77 S. Pier martire di Tiziano, intagliato da Cochin.
- C. 78 La Famiglia Pesero di Tiziano, nella chiesa de' Frari, intagliata da Cochin.
- C. 79 Il Limbo de S.S. P.P. del Tintoretto, intagliato dal Sadeler.

c. 271

- C. 80 La Venere di Tiziano.
- C. 81 L'Eunuco della regina Candace.
- C. 82 Due stampe di Monsù Bruno, intagliate da Mariette, cioè la Notte e l'Aurora.
- C. 83 Due stampe, cioè la Sera e il Mezzo Giorno de' suddetti.
- C. 84 La Santa Conversazione di Carlo della Hyre.
- C. 85 Due stampe, che una la S. Conversazione, l'altra un Viaggio d'Egitto. Di Bourdon.
- C. 86 S. Rocco intagliato e dipinto da Francesco Perier.
- C. 87 La Madonna, S. Carlo, Gesù e due putti di Simon Cantarini.
- C. 88 Il rinomato S. Pietro del celebre pittor Simon Cantarini.
- C. 89 Pane e Siringa di Simon Vouet.
- C. 90 S. Paolo che approda all'isola di Malta, dipinto da Alessandro, intagliato da Mariette.

c. 272

- C. 91 Il canale di Fontana Bleau, del Poutre.
- C. 92 La Prudenza, di Simon Vouet, intagliata da Dorigny.
- C. 93 La Pace di Simon Vouet, intagliata da Dorigny.
- C. 94 L'Europa del suddetto, intagliata da Dorigny.
- C. 95 Due stampe di Simon Vouet, intagliate da Dorigny.
- C. 96 Due de' suddetti.
- C. 97 Due de' suddetti.
- C. 98 Due de' suddetti.

- C. 99 Due de' suddetti.
- C. 100 Libro di diverse grottesche del suddetto, intagliate da Dorigny.
- C. 101 Una del suddetto come sopra.
- C. 102 Due de' suddetti.
- C. 103 Due de' suddetti.
- C. 104 Una de' suddetti.
- C. 105 Due de' suddetti.

c. 273

- C. 106 Due de' suddetti.
- C. 107 Due de' suddetti.
- C. 108 Due de' suddetti.
- C. 109 Due stampe, una di Giovanni Breugel, intagliata da Egidio Sadeler, e una d'animali di Gedruckt.
- C. 110 Una del Poutre.
- C. 111 Una detta.
- C. 112 Una detta.
- C. 113 Una detta.
- C. 114 Una detta.
- C. 115 Una detta. Queste suddette del Poutre sono tutte fontane diverse.
- C. 116 Due stampe di paesi del Perelle, intagliate da Le Bond.
- C. 117 Due paesi di Hermanno Van Swanevelt.
- C. 118 Due come sopra.
- C. 119 Due come sopra.
- C. 120 Il Ritrovamento di Moisè, del Vouet, intagliato dal Torteбат, per gli arazzi del re di Francia.

c. 274

- C. 121 Elia ed Eliseo, de' suddetti.
- C. 122 Il Sacrificio d'Isacco, de' suddetti.
- C. 123 Ieft, de' suddetti.
- C. 124 Il Giudizio di Salomone, de' suddetti.
- C. 125 Sansone che rovina il tempio, de' suddetti.
- C. 126 Una Vergine con Gesù, S. Giuseppe, angeli e paese. Di Bourdon.
- C. 127 S. Brunone di Iouvenet, intagliato dal Daret.
- C. 128 Due stampe olandesi.
- C. 129 Due stampe olandesi.
- C. 130 Una stampa olandese che vengono a comporre i cinque sentimenti del corpo.
- C. 131 S. Francesco di Guido, intagliato da Cornelio Bloemaert.
- C. 132 Cristo morto di Iouvenet, intagliato da Alessandro Loyr.
- C. 133 La Morte d'Ipolito, di Carlo Le Brun, intagliato da Carlo Simonneau.

c. 275

- C. 134 S. Andrea in croce, del suddetto, intagliato da Picart romano.
- C. 135 Una stampa d'Eustachio Le Sœur, intagliata dal suddetto.
- C. 136 Un presepio di Iouvenet, intagliato da Alessandro Loyr.
- C. 137 Una Deposizione di croce di Carlo Le Brun, intagliata da Francesco Poilly.
- C. 138 La tavola dell'altar maggiore delle monache del Corpus Domini di Bologna, inventata e intagliata da Marcantonio Franceschini.

C. 139 Lot del Domenichino, intagliato da Guglielmo Kent.

Libro VI. Legato in cartapeccora. Alto palmi 12 e 1/2, largo 8 e 1/2 di carte 72 e stampe numero 136. Le Metamorfosi d'Ovidio, inventate e intagliate da Giovanni Guglielmo Baur. Originali.

c. 276

Libro VII. Legato in cartone marizzato. Il claustro di San Michele in Bosco, originale. Di stampe numero 20, col frontespizio, quale è di Giacomo Giovannini, intagliato da lui medesimo.

Libro VIII. Legato in cartapeccora. Alto palmi 17, largo 13, di carte numero 73 e stampe 71 col frontespizio, il di cui titolo è il seguente *Insignius Romae templorum prospectus ecc.* Per Giovanni Jacomo de' Rossi in Roma 1684. Intagliato da Blondeau. Il frontespizio intagliato da Laignel e l'altre carte, parte dal Bufalini, parte dal Venturini e parte dal Collin.

Libro IX. Legato in cartapeccora marizzata e cartone, alto palmi 16 e 2/3, largo 12 e 2/3 di carte 86 e stampe 80, senza il frontespizio. Questo è d'invenzione di Ferdinando Ruggieri, architetto fiorentino, intagliato da Teodoro Ver Creyuse. Il [c. 277] titolo di questo libro è il seguente *Studio d'architettura civile, sopra gli ornamenti di porte e finestre ecc. delle fabbriche più insigni di Firenze.* Opera misurata, disegnata e intagliata da Ferdinando Ruggieri architetto 1722.

Libro X. Legato in cartapeccora all'olandese. Alto palmi 13 e 1/2, largo 9 e 1/2 di stampe 48. intitolato *Scelta di vari tempieetti antichi ecc.* Intagliato da Giovambatista Montano. Parte prima.

Libro XI. Legato come sopra, di stampe 49, compagno dall'antecedente. Parte seconda.

Libro XII. Legato in cartapeccora. Alto palmi 14 e 2/3, largo 10. Di stampe 104 col frontespizio. Libro latino e volgare intitolato *Prospettiva de' pittori ed architetti d'Andrea Pozzo della Compagnia* [c. 278] di Gesù ecc. Parte prima in Roma 1702. Intagliato da Vincenzio Mariotto.

Libro XIII. Compagno in tutto e per tutto dell'antecedente, di stampe 108 col frontespizio intagliato da Teodoro Ver Cruip. Ed è la seconda parte dell'opere del detto P. Pozzo, come sopra.

Libro XIV. Legato alla francese, alquanto conservato; per alto palmi 15 e 1/3, largo 11. Intitolato *Delincatio montis et metropoli Hasto-Castellana uno circiter milliari distantis ecc.* Oltre alla descrizione contiene numero 15 stampe. Opera di Giovanni Francesco Gueneri architetto, intagliata da Alessandro Specchi e Francesco Andreoni. In latino, italiano, francese e tedesco.

Libro XV. Legato in cartone ordinario. Per alto palmi 14 e 1/3, e largo 10, con stampe numero 15, col [c. 279] frontespizio di Lodovico Lamberti. Intagliato da Alessandro dalla Via. Intitolato *I numi a diporto sull'Adriatico. Festa fatta in Venezia per il Gran Principe Ferdinando di Toscana.*

Libro XVI. Legato in cartapeccora alla genovese. Per alto palmi 14, largo 9, di stampe 17. Intitolato *Vetus pictura nymphaeum referens commentariolo explicata a Luca Hostenio. Accedunt alia quedam eiusdem auctoris Rome 1676.*

Libro XVII. Legato in cartapeccora alla genovese in quarto. Contiene stampe 49 col frontespizio, in cui è il titolo seguente *Liber primus admodum dilecto fratri amanti virtutes, D. Francisco de Angelonis Philippus Thomasinus,* e sono le migliori statue di Roma, intagliate da detto.

c. 280

Libro XVIII. Legato in cartapeccora all'olandese di nuovo. Per traverso lungo palmi 12, alto 10. Contiene numero 148 stampe senza frontespizio: cioè la Vita di Gesù Cristo, la sua Passione, alcuni emblemi e altre vedute di Roma, Napoli, Firenze ecc. Di Giovanni Ulricho Kraus. Melchior Kusell W. Baur senza i frontespizi e l'arme d'acquerelli avanti al primo frontespizio.

Libro XIX. Legato in cartapeccora all'olandese; per alto palmi 14, largo 9 e 2/3, di carte 74 e stampe 70, compreso la cartella del titolo, la lettera ed il frontespizio. E sono tutti capr. ... Invenzione, disegno e intaglio di Giuseppe Maria Mitelli bolognese. Prima di tutte vi è l'arme del cavalier Gabburri; poi segue il libro che comincia colle tre dell'Umana felicità, e termine con una stampa che ha sopra il versetto di Geremia IV: Maledictus homo qui confidit in homine etc.

c. 281

Libro XX. Legato in cartapeccora all'olandese; per traverso largo palmi 10, alto 7 e 1/3, di carte numero 63, compresa l'arme del sig. cavalier Gabburri e stampe numero 68, dalla terza alla nona sono 7 stampe di maschere diverse inventate da F. Channan, intagliate da Gerem. Wolff; dalla decima fino alla diciassettesima sono diversi pensieri fatti da Giorgio Filippo Rugendas 1699, intagliati per detto Ger. Wolff; dalla diciottesima fino alla ventitreesima son paesi del Perelli, rintagliate dal Wolff; dalla ventiquattresima fino alla trentacinquesima sono paesi di Stein, intagliate da Wolff; dalla trentaseiesima fino alla quarantanovesima sono animali intagliati da Wolff; dalla cinquantesima fino alla cinquantesettesima sono animali inventati dal Potter, intagliati da Giuseppe Frederico Leopole; dalla cinquantottesima fino alla sessantatreesima sono di Rembrants, intagliate da Wolff e queste sono duplicate.

Libro XXI. Legato in cartapeccora ordinaria; per traverso lungo palmi 15, alto palmi 11, di carte 54 e stampe 102, col frontespizio. Sono le statue di Roma. Intagliato a Francesco Perrier.

c. 282

Libro XXII. Legato all'olandese in quarto. Di Stampe numero 60 e più l'arme del sig. cavalier Gabburri avanti il frontespizio. Il titolo di questo libro è questo: Salvator Rosa ecc. Ludentis otii Carolo Rubeo singularis amicitiae Pignus D.D.D. Norimbergem apud Ioan. Jacobum de Sandrart.

Libro XXIII. Legato come sopra. Per traverso palmi 8 e 1/2, alto 7. L'Eneide di Virgilio. Intagliata da Giovanni Andrea Thelot di stampe 24, senza il frontespizio, e l'arme del predetto sig. cavalier Gabburri, la quale è fatta d'acquerelli; siccome son tutte avanti ai libri di questo studio.

Libro XXIV. Legato come sopra. Per alto palmi 13 e 1/3, largo palmi 8 e 1/3, di carte 23, compresa l'arme come sopra, e in ultimo alcune [c. 283] poesie in lingua tedesca. Stampe 30 col frontespizio. La Vita di Sansone. Intagliata da Giovanna Sibilla Kausin etc.

Libro XXV. Legato come sopra. Per alto palmi 13 e 1/2, largo 9. Intitolato: Sculpturae veteris admiranda, sive delineatio vera perfectissimarum, eminentissimarumque statuarum, una cum artis huius nobilissimae theoria etc., coll'arme del predetto sig. cavalier. Di stampe numero 70, e sono le più insigni statue di Roma, diseguate da Giovanni Giacomo Sandrart, e intagliate da diversi.

Libro XXVI. Legato come sopra. Per alto palmi 13 e 2/3, largo 9. Coll'arme del suddetto. Intitolato: Romae antiquae et novae theatrum, di Giovanni Sandrart. Stampe 83, carte 48, intagliate da Giovanni Meyen.

Libro XXVII. Legato come sopra. Per alto palmi [c. 284] 12 e 1/3, largo 8 e 1/2, coll'arme del suddetto sig. cavalier. Intitolato: Pubblii Ovidii Nasonis Methamorphoseon. Lib. 7. Norimberg. apud Ioa. Jacob. de Sandrart haeredes. Di stampe 56 col frontespizio, inventate e disegnate da Giovanni Jacopo Sandrart, intagliate da Carlo Engelbrecht.

Libro XXVIII. Legato in cartapeccora ordinaria; per alto palmi 13, largo 10. Intitolato: L'Arti per via. Disegnate e intagliate ed offerte al grande e alto Nettunno gigante, signore della piazza di Bologna, da Giuseppe Maria Mitelli. Di stampe 41 col frontespizio.

Libro XXIX. Legato all'olandese; per alto palmi 10, largo 7. Intitolato: Il Regno tutto di Candia, delineato a parte a parte e intagliato da Marco Boschini. Stampe 61.

c. 285

Libro XXX. Legato in cartapeccora ordinaria in quarto grande. Intitolato: Scelta d'alcuni miracoli e grazie della Santissima Nonziata di Firenze, descritti dal padre Giovanni Angelo Lottini dell'ordine de' Servi, stampato in Firenze nel 1636; contiene 80 stampe in rame de' migliori pittori di Firenze: cioè Matteo Rosselli, Antonio Tempesta, del Mascagni, d'Antonio Pomarance, di Giovanni Bilivert e Fabbizio Boschi. Il frontespizio intagliato da Matteo Rosselli.

Libro XXXI. Legato in cartapeccora ordinaria in quarto grande. Il titolo di esso è il seguente: Antiquarum statuarum urbis Romae. Primus et secundus liber. Di Giovanni de Cavalieriis. Contiene stampe 100.

Libro XXXII. Legato in cartapeccora all'olandese, [c. 286] in foglio. Intitolato: Veterum illustrium philosophorum, poetarum, rethorum et oratorum imagines ex vetustis nummis, gemmis hermis, marmoribus, aliisque antiquis monumentis desumptae a Io. Petro Bellorio ecc. Romae 1685. Parte prima de' filosofi. Parte seconda de' poeti. Parte terza de' rettorici e oratori. Di stampe 93 col frontespizio, il quale è disegnato e inventato da Giacinto Calandrucci, intagliate tutte da Blondeau.

Libro XXXIII. Legato alla francese, in foglio grande. Intitolato: Pitture scelte e dichiarate da Carla Patina, parigina, accademica. Colonia 1691. Contiene stampe 40 e più il frontespizio, intagliate da Dorigny.

Libro XXXIV. Legato alla francese, in foglio, di stampe 42 miniate. Il titolo è il seguente: Lo stato presente della China in figure, intagliate da monsù Pietro Giffart. Parigi 1697.

c. 287

Libro XXXV. Legato alla francese un quarto piccolo, il di cui titolo è il seguente in lingua francese. Raccolta delle figure, gruppi, termini, fontane, vasi e altri ornamenti tali quali si veggono presentemente nel castello e parco di Versailles, disegnati da Antonio Paillet dai loro originali, intagliati da Simon Tommasin. Di stampe 220.

Libro XXXVI. Libro XXXVII. Libro XXXVIII. In quarto legati tutti tre alla francese, contengono gli elementi della bobbatica o metodo per conoscere le piante, di messer Pitton Tourefort ecc., in lingua francese. Parigi 1694. Nel primo tomo non vi sono rami nessuno; il secondo contiene rami 234; il terzo contiene rami 451 che sommano in tutto $6073+685=6758$.

c. 288

Libro XXXIX. Legato in cartapeccora ordinaria in quarto grande. Per traverso. Di stampe 21, col frontespizio. Il libro contiene la vita di S. Brunone, disegnata dal Lanfranco, intagliata da Teodoro Cruger.

Libro XXXX. Legato alla francese, in foglio. L'Istoria del vecchio e nuovo testamento ecc., dal signore Royaumont, in lingua francese. Parigi 1674. Stampe 267.

Libro XXXXI. Le Metamorfosi di Ovidio, in foglio del Farnabio. Parigi 1637, con 17 stampe, compreso il frontespizio e il ritratto di Ovidio, disegnate da Francesco Clein, intagliate da Salomone Savery.

Libro XXXXII. Legato alla francese, in foglio grande. I quadri del tempio delle muse, cavati del gabinetto del già messer Favereau ecc., colle note [c. 289] di messer Michele de Marolles ecc., in lingua francese. Parigi 1655. Stampe 59, col ritratto intagliato da Diepenbeck.

Libro XXXXIII. In foglio, legato in cartapeccora ordinaria. Intitolato Hexperides sive de malorum aureorum cultura et usu libri quattuor, Jo. Baptiste Ferrarii scrivensis de societate Iesu. Romae 1646. Contiene stampe 99. Il frontespizio è di Pietro da Cortona, intagliato da Greuter; l'Ercole di Campidoglio, intagliato da Cornelio Bloemart; l'Eroe aventino, nel Campidoglio del suddetto; l'Ercole di Farnese, disegnato dal Perrier, intagliato da Bloemart. Una stampa dell'Albano, intagliata dal suddetto; un'altra d'Andrea Sacchi, intagliata dal suddetto; una di Filippo Gagliardi, intagliata da Goirand; un'altra del suddetto, intagliata da Cugno; un'altra de' suddetti; un'altra di Francesco Romanelli, intagliata da Bloemart; un'altra di [c. 290] Guido, intagliata dal Greuter; un'altra del Domenico, intagliata dal Bloemaert; un'altra del Lanfranco, intagliata da Greuter; un'altra del Gagliardi, intagliata dal Cugno. L'altre sono stampe di Pomi e simili, intagliate dal Cugno.

Libro XXXXIV. Legato in cartapeccora alla genovese, in foglio, intitolato Seminarii romani, Pallas purpurata ecc. del padre Adamo Firmano. Roma 1639. Con ritratti 31. Libro ordinario.

Libro XXXXV. Legato alla francese, in quarto grande, intitolato Medaglie sopra i principali avvenimenti del regno di Luigi il grande ecc., Parigi 1702, in francese. Contiene 286 medaglie in 286 carte, intagliate da Ertinger, inventate da Le Clerc, con più il frontespizio col ritratto del re, inventato da Coypelle, intagliate da Simonneau, che fanno stampe 287.

c. 291

Libro XXXXVI. In ottavo. L'istoria del testamento vecchio e nuovo rappresentata con figure in rame, in carte 137, inventate e intagliate da Le Hays.

Libro XXXXVII. Legato all'olandese in quarto piccolo. La vita e Metamorfoseo [sic] d'Ovidio, figurato ed abbreviato in forma d'epigramma da messer Gabbriello Simeoni. Lione 1559. Stampe 187. Nel medesimo libro sono alcune ottave il di cui titolo è questo: La natura ed effetti della luna nelle cose umane, passando per i dodici mesi del cielo, insieme co' i nomi che gli autori greci e latini hanno attribuiti a Diana. Del Simeoni e più La Fontana di Roiag in Overnia, del suddetto. Per ultimo un'apologia generale di messer Gabbriello Simeoni contro a tutti i calunniatori ed impugnatori dell'opere sue passate, presenti e avvenire.

c. 292

Libro XXXXVIII. Per alto palmi 17 chiuso, largo palmi 14, legato all'olandese in cartapeccora. Di stampe 73, intitolato *Insignium Rome templorum prospectus*, di Giovanni Jacomo Sandrart, stampato in Norimberga.

Libro XXXXIX. Compagno in tutto e per tutto dell'antecedente. Di stampe 40 in tutto, col frontespizio di Ciro Ferri. Intitolato *Aras, imagines, symulacra sanctisque suis extrinsece ponimus*, di Giovanni Jacomo Sandrart.

Libro L. Legato all'olandese, per alto 2/3 in circa chiuso, largo 9 palmi. Di stampe numero 89. sono i bassi rilievi di Roma di Pietro Santi Bartoli, intagliati da Henrico Tesselin. Per il Sandrart, in tedesco.

c. 293

Libro LI. Legato come sopra, per alto 2/3 in circa chiuso, largo palmi 9, di stampe numero 26. Intitolato *Proporzione del corpo umano ecc.*, di messer Audran. Per il Sandrart, in tedesco.

Libro LII. Legato come sopra, per alto 2/3 in circa chiuso, largo palmi 9 in circa. Di stampe numero 80. De' palazzi di Roma, distinto in prima, seconda e terza parte. Nella prima e terza sono solo i palazzi e nella seconda sono aggiunti i palazzi e le ville del Palladio, fatte da esso nello stato Veneto. Per Jacopo Sandrart, in latino.

Libro LIII. Legato come sopra, per alto 2/3 in circa chiuso, largo palmi 9 in circa, diviso in due tomi. Il primo li giardini di Roma, disegnati dal Falda in italiano; il secondo le fontane di Roma e fuori di Roma del Falda suddetto, in latino. Di stampe numero 60. Per il Sandrart.

c. 294

Libro LIV. Legato all'olandese, per alto palmi 11 in circa chiuso, largo palmi 7 in circa. Di stampe numero 41, col ritratto intitolato *Rariora musei besleriani, que olim Basilices et Michael Rupertus Besleri collegerunt, enisque tabulis ad vivum incisa evulgarunt, nunc commentariolo illustrate a Iohanne Henrico Lochnero, 1706*, in foglio.

Libro LV. Legato come sopra, per alto palmi 16 chiuso, largo 12. Contiene stampe numero 26: sono però più perché ve ne sono molte partite 2 per carta. In latino, intitolato *Icona excellentissimarum pieturarum, quas artificiosa manus Iohannes Lanfranci equitis admiranda venustate, ac prestantia perfecit, illisque capellam D. Augustino et Guglielmo sacram Rome in edibus D. Augustini illustravit condecoravitque edite*. Per il Sandrart e nel sopraddetto numero sono comprese in pie' del medesimo libro 6 Madonne di Carlo Maratti, intagliate da detto Sandrart, e 7 paesi d'Archimede, intagliati anch'essi da detto Sandrart.

c. 295

Libro LVI. In carta mezzana, legato come sopra di stampe 120. Intitolato *Santa ricreazione degli occhi e dell'animo, rappresentante non solo gli evangeli di tutte le domeniche e feste ma ancora le epistole e lezioni, quelle storiche e queste emblematiche, ornate con molte e curiose stampe in rame di peregrina e nuovissima invenzione, servendo tanto per l'esercizio dell'arte che per trattenimento di devote meditazioni, come per argomento della Bibbia figurata ed ornamento delle postille cristiane. Fatte e date in luce da Giovanni Ulrico Kraussen, intagliate in rame in Augusta in lingua tedesca.*

Libro LVII. In carta mezzana, legato come sopra, di stampe numero 140, diviso in cinque [c. 296] parti. La prima della Bibbia storica figurata ecc.; l'altre 4 ad esse coerenti. Stampato in lingua tedesca in Augusta, disegnate e intagliate in rame da Giovanni Ulrico Kraussen.

Libro LVIII. In carta mezzana, legato come sopra, di stampe numero 62. Intitolato Raccolta di molte e diverse figure d'accademie disegnate dal naturale da F. Verdrer. In lingua francese e tedesca, con molte altre cose diverse. Si avverte che in tutti i libri vi sono l'arme del cavalier Gabburri e cartelle per il motto fatte apposta d'acquerello.

c. 297

Ne seguono adesso i libri trattanti di scultura, pittura ed architettura
o altre materie ad esse appartenenti.

1 Ioachimi de Sandrart a Stockau serenissimi principis, comitis palatini, Neuburg consilarii et Palmigeri ordinis socii, academia nobilissime artis pictorie ecc., Norimberg literis christiani Sigismundi Frobergii. Sumptibus auctoris Francofurti apud Michaelis ac Ioannis Fiderici Endterorum heredes et Ioannis de Sandrart, 1683. In foglio.

2 Trattato della pittura di Lionardo da Vinci, nuovamente dato in luce da Raffaello du Fresne. Si sono giunti i tre libri della pittura ed il trattato della statua di Leon Batista Alberti, colla vita del medesimo. In Parigi appresso Giacomo Langloris ecc., 1651. In foglio.

3 Theatrum basilice pisane in quo precipue [c. 298] illius partes e narrationibus hiconibusque ostenduntur cura et studio Iosephi Martinii, eiusdem basilice canonici. Romae 1705, ex Typographia Antonii de Rubeis ecc. Con quantità di rami disegnati da Giuseppe e Francesco Melani pisani, intagliati da Arnoldo.

4 I dieci libri dell'architettura di messer Vitruvio, tradotti e comentati da monsignor Barbaro ecc. In Vinegia, per Francesco Marcolini ecc., 1556. In foglio.

5 I dieci libri dell'architettura di messer Vitruvio, corretti e tradotti nuovamente in francese, con note e figure. Seconda edizione rivista, corretta e aumentata da monsignor Perault. Parigi, appresso Giovambatista Coignard ecc., 1684. In foglio, in lingua francese.

6, 7 Due tomi. Primo i Cesari in oro, raccolti nel Farnese museo ecc., dal padre Paolo Pedrusi ecc., in Parma nella stamperia di S.A.S., 1694. In foglio. Secondo i Cesari in argomento, dello stesso come sopra, 1701. In foglio.

c. 299

8 Francisci Iunii F. F. de pictura veterum libri tres ecc., Reterodami. Typis Regneri Leers, 1694. In foglio.

9 Alberti Dureri clarissimi pictoris et geometrae de symmetria partium humanorum corporum ecc., Parisiis, in officina Caroli Perrier, 1557. In foglio.

10 Alberti Dureri, come sopra coll'aggiunta seguente legata assieme: Alberti Dureri pictoris et architecti prestantissimi de urbibus, arcibus castellisque condendis ecc., Parisiis ex officina Christiani Wecheli ecc., 1535. In foglio.

11 *La Vita di Benvenuto Cellini*, descritta da lui medesimo. Libro molto raro, manoscritto.

12 Descrizione dell'immagini dipinte da Raffaello da Urbino nelle camere del palazzo Apostolico Vaticano, di Giovanni Pietro Bellori ecc., Roma 1695. Per Giovanni Giacomo Komarek. In quarto grande.

c. 300

13 Discorsi di Lionardo da Vinci sopra la pittura. Manoscritto raro, col frontespizio fatto a penna e acquerelli. Originale di propria mano di Gregorio Pagani fiorentino, fatto nel 1582.

14 *Symbolica Diane Ephesie statua a Claudio Menetreio, ceimeliothece Berberine prefecta exposita. Cui accessere Luce Holstenii per pistola ad Franciscum cardinalem Barberinum, de fulery seu verubus Diane Ephesie symulacro appositis Ioannis Petri Bellorii note in numismata, tum Ephesia, tum aliarum urbium apibus insignita; editio altera auctior et ab codem pluribus quam antea nummis et antiquis monumentis illustrata.* Rome apud Jo. Jacobum de Rubus ecc. 1688. In foglio

15 *Le buone arti sempre più gloriose nel Campidoglio per la solenne Accademia del Disegno, nel dì 24 aprile 1704 ecc., Roma, per Gaetano Zenobi.* In quarto grande.

c. 301

16 Lettera di Filippo Baldinucci fiorentino ecc. al marchese senatore Vincenzo Capponi ecc., Roma, per il Tinassi, 1681. In foglio. Assieme con la Vita del cavaliere Bernino, dell'istesso, stampata in Firenze per il Vangelisti. Dialogo del medesimo stampata in Lucca appresso Jacinto Paci, 1684. In foglio.

17 *Vocabolario toscano dell'arte del disegno ecc.*, opera di Filippo Baldinucci ecc., Firenze. Per Santi Franchi, 1681. In foglio.

18 *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, parte II, del secolo IV ecc., di Filippo Baldinucci per Piero Martini. Firenze, 1688.

19 *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, per le quali si dimostra come e per chi le belle arti di pittura ecc., di Filippo Baldinucci ecc., Firenze. Per Santi Franchi, 1681. In foglio.

c. 302

20 *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame ecc.*, di Filippo Baldinucci ecc., Firenze. Per il Martini, 1686. In foglio.

21 *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, che tengono tre decennali dal 1580 al 1610. Opera fatta apposta di Filippo Baldinucci ecc., Firenze. Nel Garbo, per Giuseppe Manni, 1702.

22 *Andree Vesalii, Anatomia Venetiis apud Jo. Antonium et Jacobum di Franciscis.* In foglio. Addita nunc postramo etiam antiquorum anothome.

23 *Abcedario pictorico* del padre maestro Antonio Orlandi da Bologna, per il Pisarri, 1704. In quarto.

24 *La Vita di Jacopo Robusti detto il Tintoretto*, di Carlo Ridolfi. Venezia per l'Oddoni, 1642. In quarto.

25 *Le Vite de' pittori* del Vasari ecc., in Firenze appresso Giunti, 1568. In quarto.

c. 303

26 *Le Vite de' pittori* del suddetto, come sopra. Tutte l'opere legate in due tomi, co' i ritratti.

27 *Le Meraviglie dell'arte*, ovvero le Vite degli illustri pittori veneti e dello Stato ove sono raccolte le opere insigni, i costumi ed i ritratti loro. Descritte dal cavaliere Carlo Ridolfi ecc., parte prima. Venezia, per lo Sgaga, 1648. In quarto.

28 Le suddette, parte II, come sopra.

29 *Le Vite de' pittori* di Giorgio Vasari, Firenze. Per il Torrentino, 1550. In quarto.

30 *Felsina pittrice* ecc., del Malvasia ecc., tomo II ecc. Bologna, per il Barbieri 1678. In quarto.

31 *Felsina pittrice* ecc., del Malvasia ecc., tomo primo. Bologna, per il Barbieri 1678.

32 *Le Vite de' pittori, delli scultori ed architetti veronesi* ecc., del signor frate Bartolommeo conte del Pozzo ecc., Verona 1718. Per Giovanni Berno. In quarto.

33 *Le Vite de' pittori, scultori ed architetti* ecc., descritte da Giovanni Baglione romano ecc., Roma, per il Fei, 1642. In quarto.

c. 304

34 *Vite de' pittori antichi*, scritte ed illustrate da Carlo Dati ecc., Firenze, nella stamperia della Stella, 1667. In quarto.

35 *Vite de' pittori, delli scultori ed architetti genovesi* ecc., opera postuma del signor Raffaele Soprani ecc. Genova, per il Bottaro e Tiboldi, 1674. In quarto.

36 *Vita del gran pittore cavalier Giovanni Carlo Cignani*, Bologna, per Lelio Dalla Volpe, 1722. In quarto.

37 *Le Scelte pitture di Brescia additate al forestiere*. Per Giulio Antonio Averoldo. Brescia, per il Rizzardi, 1700. In quarto.

38 *Ragionamenti* del signor cavalier Giorgio Vasari ecc., sopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel palazzo di loro A.A. S.S. insieme coll'invenzione della pittura. Firenze, appresso Filippo Giunti, 1588. In quarto.

c. 305

40 *Le Reali grandezze dell'Escuriale di Spagna* ecc., del padre Mazzolari ecc. Bologna, per il Ferroni, 1648. In quarto.

41 *Della fisonomia dell'uomo*, del signor Giovambattista Della Porta napoletano ecc. Padova, per il Tozzi, 1613. In quarto.

42 *La Carta del navigar pittoresco*, dialogo ecc., di Marco Boschini ecc. Venezia, per Libuba, 1660. In quarto.

43 *Firenze città nobilissima*, illustrata da Ferdinando Leopoldo del Migliore ecc., Firenze, nella stamperia della Stella, 1684. In quarto.

44 *Ricreazione dell'occhio e della mente, nell'osservazione delle chiocciole* ecc., del padre Filippo Bonani ecc. Roma, per il Varese, 1681.

45 *Dell'Officina storica* di Giovanni Felice Astolfi ecc., Venezia, per il Giovanni Giacomo Herz, 1670. In quarto.

c. 306

46 *Il Microcosmo della pittura* ecc., di Francesco Scannelli. Cesena, per il Neri, 1657.

47 *Immagini delli dei degli antichi*, di Vincenzio Cartari ecc. Venezia, appresso Niccolò Pezzana, 1674. In quarto grande.

48 *Le Pompe senesi* ecc., del padre Isidoro Ugurgieri ecc., parte prima ecc. Pistoia, per il Fortunati, 1649. In quarto.

49 *Le Pompe senesi* del suddetto ecc., parte II. Pistoia, per il Fortunati, 1649. In quarto.

50 *Des principes de l'architecture, de la sculpture, de la peinture et les autres arts qui en dependes* ecc. Par messieur Felibien ecc., troisieme edition a Paris, chez veuve et Jean Paptiste Coignard, 1697. In quarto.

51 *Lettera di messer Bartolommeo Ammannati*, scultore ed architetto fiorentino, scritta agli accademici del disegno l'anno 1582. Firenze, per il F. Martelli, in detto anno. Ristampata dal Matini, 1687. In foglio.

52 *Anniversario per la fu Santissima Anna Isabella duchessa di Mantova* ecc. Mantova, per il Pazzoni, 1704. In foglio.

c. 307

53 *Recherch curieuse d'un novel ordre d'architecture*. In foglio.

54 *Trattato della pittura* di Pierantonio Fucini. Manoscritto.

55 *Trattato delle conchiglie* del medesimo, con capitolo della pittura. Manoscritto.

56 *Lettera d'un foglio di Filippo Baldinucci*, scritta al signor cavalier Francesco Maria Gabburri, 14 febbraio 1695. Manoscritta.

57 *Il funerale d'Agostino Caracci* ecc., Bologna, per il Benacci, 1603.

58 *Descrizione delle feste fatte in Firenze per la canonizzazione di S. Andrea Corsini*. Firenze, appresso Zanobi Pignoni, 1632. In quarto.

59 *Le Belle arti, pittura, scultura ed architettura, compimento e perfezione delle bellezze dell'universo mostrate nel Campidoglio dall'Accademia del Disegno* il dì 24 settembre 1711. Roma, per il Zenobi.

c. 308

60 *Breve descrizione fatta ad un amico da Niccola Michetti romano*, professore d'architettura, della cupola dedicata a S. Giuseppe, nella chiesa di Sant'Ignazio della Compagnia di Gesù, dall'eminentissimo signor cardinal Sacripante ecc. Roma, per Giorgio Placho, 1713.

61 *Trattato della pittura e scultura*, uso ed abuso loro, composto da un teologo e da un pittore per offerirlo a signori accademici del disegno di Firenze e d'altre città cristiane. Roma, anzi Fiorenza, per Giovanni Antonio Bonardi, 1652. In quarto.

62 *Le Vite de' filosofi, cavate da Lorenzo ed altri ecc.*, adornate di bellissime e vaghe figure di Giuseppe Salviati ecc. In Venezia, per il Brugnolo, 1602. In quarto.

63 *L'Archipelago con tutte l'isole, scogli, secche e bassi fondi ecc.*, di Marco Boschini ecc. Vinegia, per Francesco Nicolini, 1658.

64 *La Piazza universale ecc.*, di Tommaso Garzoni ecc. Venezia, appresso l'erede di Giovambatista Somasco, 1593. In quarto. A 666 parla de' pittori.

65 *Les tableaux de la penitenc*, par messire Antoine Godeau ecc., seconde edition. A Paris, chez Augustin Courb, 1656. In quarto.

66 *Osservazioni intorno alla palude di Fucecchio*.

67 *Descrizione della barriera e della mascherata*, fatte in Firenze a 17 e 19 di febbraio 1612. Firenze, per i fratelli Martelli, 1613. In quarto.

68 *Relazione delle missioni fatte ultimamente dal padre Giuseppe Gabburri cappuccino nell'isola dell'Elba l'anno 1698*, con molti disegni assai ben fatti. Manoscritto di sua mano. In quarto.

69 *Le Pompe dell'Accademia del Disegno* solennemente celebrate nel Campidoglio in dì 25 febbraio 1702. Roma, per Buagni, 1702. In quarto.

70 *Due dialoghi di messer Giovanni Andrea Gilio da Fabriano ecc.*, in Camerino. Per Antonio Gioioso, 1564. In quarto.

c. 310

71 *De veri precetti della pittura* di messer Giovambatista Armenini da faenza ecc. In ravenna, per il Tebaldini, 1587. In quarto.

72 *Lettera di Giovanni Atanasio Masini* a tutti coloro che della professione ingegnosissima del disegno si diletano. Manoscritto, che deve precedere al Libro delle arti di Bologna di Annibale Caracci. Il nome è in anagramma e vuol dire Antonio Massani, che ne è l'autore. In quarto.

73 Due trattati: uno intorno alle otto principali parti dell'oreficeria; l'altro in materia della scultura ecc., di Benvenuto Cellini. Fiorenza, per il valente Panizzo e Marco Perri, 1568. In quarto.

74 Un tomo duplicato del suddetto.

75 *Pitture del Doni*, libro primo. In Padova, appresso Grazzioso Perchacino, 1564. In quarto.

76 *L'Architecture françoise des bastimens particuliers composee* par messer Loriis Savot. Le Paris, 1685. In quarto piccolo.

77 *La Republique des Hebreux* ecc. enrichie de figures. Tomo premier. A Amsterdam, 1705. In quarto piccolo.

78 La medesima, tomo II, come sopra.

79 La medesima, tomo III, come sopra.

80 *Trattato dell'arte della pittura, scultura ed architettura*, di Giovanni Paolo Lomazzo ecc. Milano, per Paolo Gottardo Ponzio, 1585. In quarto grande.

81 *Apparato e feste nelle nozze dell'illustrissimo signor duca di Firenze e della duchessa sua consorte*, colle sue stanze, madrigali, comedia ed intermedi. Lettera di messer Pietro Giambullari. Firenze, per Benedetto Giunta, 1539. In ottavo.

82 *I marmi del Doni*. In Vinegia, per il Marcolini, 1552. In quarto.

83 *Series augustorum, augustarum, cesarum et tyrannorum in occidente A. C. I. Cesare ad Leopoldum* ecc., auctore Laurentio Patarol veneto. Secunda editio. Venetiis apud Aloysium Pavinum, 1708. In quarto.

c. 312

84 *Della nobilissima pittura e della sua arte, del modo e della dottrina di conseguirla agevolmente e presto*. Opera di Michelangelo Biondo ecc. In Vinegia, all'insegna d'Apolline, 1549. In quarto. Manoscritto.

85 Alcune composizioni di diversi autori in lode del ritratto della Sabina, scolpito in marmo dall'eccellentissimo messer Giovanni Bologna, posto nella piazza del serenissimo gran duca di Toscana. Firenze, per il fratello Martelli, 1583. In quarto.

86 *Raccolta de' pittori, scultori ed architetti modenesi* ecc., di Lodovico Vedriani. Modena, per lo Soliani, 1662. In quarto.

87 *Vita et admiranda historia seraphici S. Patris Francisci, ordinis minorum, fundatonis hiconibus et elogiis*. Latino, germanicis illustrata. Augusta, 1694. In quarto.

c. 313

88 *Le pitture di Bologna* ecc., dell'Ascoso, accademico Gelato, ristampato con nuova e copiosa aggiunta. Bologna 1706. In ottavo.

89 Relazione delle solenni esequie fatte in Palermo al serenissimo Francesco Maria de' Medici ecc. Palermo, per Antonio Cortese, 1711. In quarto.

90 *Herculis coratii abbatis Olivetani, pub. Analys professoris et instituti sciantiarum mathematici. Hoartio habita in funere equitis Caroli Cignani, quarto idus iunii, 1720. Cum presidi olim suo clementina pietorum academia parentaret.* Bononie, 1720. In quarto.

91 *Recreations mathematiques, effisiques* ecc., par messer Ozzanam ecc. A Paris, chez Jean Jombert, 1696. In quarto.

92 *Brevi notizie delle pitture e sculture della città di Perugia*, del Morelli. Perugia, per il Costantini, 1683. In sedici.

c. 314

93 L'istesso duplicato.

94 *Regola delli 5 ordini d'architettura* di Giacomo Vignola. In Bologna, per Gioseffo Longhi. In sedici.

95 *Trattato delle gemme* ecc., di messer Lodovico Dolce ecc. Venezia, per il Sessa, 1617. In dodici.

96 *Le Merviglie di Roma*, con stampe. Roma. In dodici.

97 *Viaggio pittoresco d'Italia* di Giacomo Barri. Venezia, per Erz, 1671. In dodici.

98 *L'histoire poetique pour l'intelligence des poetes ed des autheurs anciens*, par le pere P. Gautruque ecc. A Lyon, 1682. In dodici.

99 *Le ricche minere della pittura veneziana*, seconda impressione con nuove aggiunte, di Marco Boschini ecc. Venezia, per il Nicolini, 1674. In dodici.

100 Secondo tomo dello stesso, come sopra.

101 *Ristretto delle cose più notabili della città di Firenze*, terza impressione. Firenze, per il Carlieri, 1719. In dodici.

c. 315

102 *Manuale d'architettura* di Giovanni Branca ecc. Roma, per il Salvioni, 1718. In dodici.

103 *L'arte vetraria* ecc., del dottor Pier Antonio Neri ecc. Firenze, per Marco Rabbuiati, 1661. In ottavo.

104 *Disegno* del Doni ecc., in Venezia appresso Gabbriel Giolito, 1549. In ottavo.

105 *Nuovo studio di pittura, scultura ed architettura nelle chiese di Roma* ecc., dell'abate Titi. Roma, per il Zenobi, 1708. In dodici.

106 *Discorsi di messer Francesco de Vieri*, detto il Verino secondo ecc., delle meravigliose opere di Pratulino e d'Amore. In Firenze appresso Giorgio Marescotti, 1587. In ottavo.

107 *L'antichità di Roma* colle cose memorabili che in essa di presente, antiche e moderne si trovano ecc., di Giacomo Pinarolo e di nuovo fatta ristampare da Gaetano Capranica ecc., tomo primo. Roma, per Antonio de' Rossi, 1703.

c. 316

108 Tomo II del suddetto.

109 *La pittura in giudizio* ecc., del padre Rusignoli. Bologna, per il Longhi. In dodici.

110 *Traite de perspective* par le docteur pere Bernard Lamy ecc. A Paris, 1701. In quarto.

111 *Traite de geometrie* su le Papier a Mon, Le Clerc ecc., tomo primo. A Amsterdam chez de Coup, 1713. In quarto.

112 *Traite de geometrie* su le Terrain, commendator Le Clerc, tomo II. Come sopra.

113 *Voiage de Sian des peres Iesuites* ecc. Amsterdam, chez Pierre Montier, 1688. In quarto.

114 *Cabinet des singularitez d'architecture, peinture, sculpture et graveure* ecc., par Florent Le Comte, tomo primo, seconde edition. A Bruxelles, chez Lambert, marchand 1702. In dodici.

115 Tomo II dell'istesso.

116 Tomo III dell'istesso.

117 *Traite de mignature* ecc., sixieme edition a Lyon, par Baritel, 1693. In dodici.

c. 317

118 *Nouveaux voyages de monsieur le baron de Lahontan dans l'Amerique settemprionale* ecc., tomo primo. A La Haye, par Delorme, 1707. In dodici.

119 Tomo II allo stesso.

120 Tomo III dello stesso.

121 *Cronique abregee des faitz, gestes et vies illustres des roys de France commeneant a Plaramond iusques a nostre tres cler treshaut et invietissime Henry roy de France seconde de ce nom, a clescum d'iceux leur effigie* ecc. A Lyon, par Balthazfar Arnouelle, 1555. In ottavo.

122 *Nuovo fregio di gloria a Felsina sempre pittrice*, nella Vita di Lorenzo Pasinelli ecc. Bologna, per il Pisarri, 1703. In Ottavo.

123 *Lettere familiari* scritte ad un amico in difesa del conte Carlo Cesare Malvasia, autore della Felsina pittrice. Da Giovanni Pietro Cavazzoni Zanotti. Bologna, per il Pisarri, 1705. In ottavo.

c. 318

124 Descrizione dell'apparato della comedia ed intermedi di essa, recitata in Firenze il giorno di S. Stefano l'anno 1565. Nella gran sala del palazzo di Sua Eccellenza Illustrissima nelle reali nozze dell'illustrissimo ed eccellentissimo signore duca Francesco Medici, principe di Fiorenza e di Siena, e della regina Giovanna d'Austria sua consorte. Quarta impressione. In Fiorenza appresso Giunti. In ottavo.

125 *Dichiarazione di tutte l'istorie che si contengono nei quadri posti nuovamente nelle sale del scrutinio e del gran consiglio del palazzo ducale della serenissima repubblica di Venezia ecc.*, di Girolamo Bardi fiorentino. Venezia, appresso Niccolò Pezzana 1660. In ottavo.

126 *Ioannis Schefferi argentoratensis, idest de arte pingendi*, liber singularis cum indice necessariis. Norimberga, ex officina enderiana, 1669. In quarto piccolo.

c. 319

127 *Discorso d'Alessandro Lamo intorno alla scultura e pittura ecc.* Cremona appresso Cristoforo Draconi, 1584. In quarto.

128 *Guida de' forestieri curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della regal città di Napoli ecc.*, dell'abate Sarnelli, ampliata da Antonio Bulison, tomo primo. Napoli, presso Giuseppe Rosselli, 1697.

129 Tomo secondo dello stesso, come sopra.

130 *Itinerario ovvero nuova descrizione de' viaggi principali d'Italia ecc.*, di Francesco Scoto, con molte carte. In Padova, per Giacomo Cadorino, 1687. In quarto piccolo.

131 *Le bellezze della città di Firenze* dove appieno di scultura, pittura di sacri templi, di palazzi, di più notabili artifizii e più preziosi di essi contengono, scritte già da messer Francesco Bocchi e ora da messer Giovanni Cinelli, ampliate ed accresciute. In Firenze, per Giovanni Gugliantini, 1677. In quarto.

132 *Le immagini delli dei degli antichi ecc.*, di Vincenzio Cartari. In Lione, appresso Bartolommeo Onorati, 1581. In quarto.

133 *Il Riposo* di Raffaello Borghini ecc. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1584. In quarto.

134 *Le due regole della prospettiva pratica* di messer Jacopo Barozzi da Vignola, coi commentari del dottor padre maestro Ignazio Danti. Roma, nella stamperia camerale, 1611. In foglio.

135 *Regola delli 5 ordini d'architettura* di messer Jacopo Barozzi da Vignola. In foglio. Il migliore, che tiene le seste nella mano diritta assieme con Antonio Labacco. Roma, 1552.

136 *L'idea dell'architettura universale* di Vincenzio Scamozzi, architetto veneto. Venezia, expensis auctoris, 1615. In foglio.

c. 321

137 *Description exacte des isles de l'archipel ecc.*, enrichie de plusieurs cartes des isles et de figures ecc., traduite du flamand par Drapper e Amsterdam, chez George Gallet, 1703. In foglio.

138 Description de l'Afrique ecc., avec des cartes des etats, des provinces ed des villes et des fiures ecc., traduite du flamand par Dapper a Amsterdam, chez Wolfgang, Waesberg Boom et Van Someren, 1686. In foglio.

139 Les cinq ordres de l'architecture ecc., de l'imprimerie de George La Iuge. Libro in foglio, per traverso.

140 *Libro primo d'architettura* di Sebastiano Serlio ecc., coll'aggiunta del VII libro. Venezia, appresso Francesco de Franceschi senese, 1584. In quarto grande.

141 *I quattro libri dell'architettura* di Andrea Palladio. Venezia, appresso Domenico de Franceschi, 1570. In foglio.

142 *Architettura civile* ecc., di Carlo Cesare Osio. Milano, nella stamperia archiepiscopale, 1661. In foglio.

143 *L'inganno degli occhi*. Prospettiva pratica di Pietro Accolti, gentiluomo fiorentino e della toscana Accademia del Disegno. Trattato in acconcio della pittura. In Firenze, appresso Pietro Cenconcelli, 1625. In foglio.

144 Apollonii pergei conicorum, libri quatuor ecc., una cum lemmatibus Fappi Alexandrini a commentariis eutocii ascalonite ecc. Pistorii, ex nova typographia Stephani Gatti, 1696. In foglio.

145 *Degli elementi d'Euclide*, libri 15 ecc., del Commandino. In Urbino, appresso Domenico Frisolino, 1575. In foglio.

146 De maximis et minimis ecc., liber primus. Auctore Vincentio Viviani, Florentie apud Ioseph Cocchini, 1659. In foglio.

147 Geometrica demonstratio vivianeorum problematum. Auctore d. Guidone Grando ecc., ex typographia Jacobi de Guiduccis. Florentie, 1699. In quarto.

c. 323

148 Geometrica demonstratio theorematum hugenianorum ecc., auctore d. Guidone Grando ecc. Florentie, typis regie celsit, apud Petrum Antonium Brigonci, 1701. In quarto.

149 *La prospettiva d'Euclide* ecc., tradotta dal dottor padre maestro Ignazio Danti ecc., in Fiorenza, nella stamperia de' Giunti, 1573. In quarto.

150 Sexti Iulii Frontini. De aqueductibus urbis Romae. Commentarius antique fidei restitutus atque explicatus. Opera et studio Ioannis Poleni Patavii apud Io. Manfrè, 1722. In quarto grande.

151 Les cinq ordres d'architecture de Vincent Scamozzi vicentin. Par D'Aviler a Paris, chez Jean Baptiste Coignard, 1685. In foglio.

152 Ordonnance des cinq especes de colonnes selon la methode des anciens. Par monsieur Perrault a Paris, chez Jean Baptiste Coignard, 1683. In foglio.

153 Cours d'architecture qui comprend les ordres de Vignole ecc., avec une ample explication, par ordre alphabetique de tous les termes. Par le Sieur Daviler ecc., tome premier. A Paris, chez Nicolas Langois, 1696. In quarto.

154 *L'architettura* di Leon Batista Alberti, tradotta in lingua fiorentina da Cosimo Bartoli, gentiluomo ed accademico fiorentino, coll'aggiunta de' disegni ed altri diversi trattati del medesimo autore. Nel monte ragale, appresso Lionardo Torrentino, nel mese d'agosto 1565. In foglio, assieme col trattato della pittura del medesimo, tradotta per messer Lodovico Domenichi.

155 Andrea Vesalio colle figure in rame di Tiziano. Il libro per se medesimo in quanto alla materia è rovinato e lacero, ma le figure tutte sono conservate. Londra, 1545. In foglio grande.

c. 325

156 *Dell'architettura* di Giovanni Antonio Rusconi, con 160 figure disegnate dal medesimo, secondo i precetti di Vitruvio ecc. In Venezia, appresso i Gioliti, 1590. In foglio.

157 Guidiubaldi e marchionibus montis perspective libri sex pisauri, apud Hieronymum Concadiam, 1600. In foglio.

158 *Finosomia dell'uomo* di Giambatista della Porta napolitano. Libri sei. In Napoli, appresso Giovanni Giacomo Carlino e Costantino Vitale, 1610. In foglio.

159 *I Commentari* di Caio Giulio Cesare, colle figure in rame degli alloggiamenti, de' fatti d'arme, delle circonvallazioni delle città e molte altre cose notabili, descritte in essi. Fatte da Andrea Palladio per facilitare a chi legge la cognizione dell'istoria. In Venezia, appresso [c. 326] Pietro de Franceschini, 1575. In quarto grande.